

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

242.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Deliberazione ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento sulla discussione congiunta di mozioni:		14999, 15000, 15001, 15002, 15003, 15004, 15005, 15006, 15007, 15008, 15009, 15011, 15012, 15013, 15014, 15015, 15016, 15017, 15018, 15019, 15020, 15021, 15022, 15023, 15024, 15025, 15026, 15027, 15028, 15029, 15030	
PRESIDENTE	14980, 14981		
ZAGATTI ALFREDO (gruppo progressisti-federativo)	14980	ALOI FORTUNATO (gruppo alleanza nazionale) .	14990, 14994, 14996, 15011, 15019, 15026
Disegno di legge:		APREA VALENTINA (gruppo forza Italia) .	14490, 14993, 14999, 15000, 15025
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14979	ARDICA ROSARIO (gruppo alleanza nazionale)	14995, 15004
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BURANI PROCACCINI MARIA (gruppo forza Italia) .	14989, 14991, 15004, 15015, 15019
Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia (1788).		CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) .	15003
PRESIDENTE	14981, 14982, 14983, 14985, 14986, 14988, 14989, 14990, 14991, 14992, 14993, 14994, 14995, 14996, 14997, 14998,	CARTELLI FIORELISA (gruppo lega nord) .	15026
		CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) .	15016, 15027
		COMMISSO RITA (gruppo misto)	14981
		DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> . .	14985, 14991, 14996,

242. -

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

PAG.	PAG.
14997, 1499, 15007, 15008, 15011, 15012, 15013	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 15031
DE MURTAS GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 14983, 15023, 15029	MERLOTTI ANDREA (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> 15030
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo CCD) . 15017	SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE EMANUELE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 15031
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . 14995, 14996	In morte di Vincenzo Muccioli:
FUSCAGNI STEFANIA (gruppo CCD) . . . 15004	PRESIDENTE 15007, 15008
GAMBALE GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 14989, 15002	GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza nazionale) 15007
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . 15023	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 15007
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 15024	Inversione dell'ordine del giorno:
GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 15021	PRESIDENTE 15030
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA (gruppo progressisti-federativo) 15005	Missioni 14979
MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale) 15006	Per la discussione di una mozione e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:
MASINI NADIA (gruppo progressisti-federativo) 14988, 14997, 15002, 15010, 15014, 15015, 15028	PRESIDENTE 15032, 15033, 15034, 15035, 15036
MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI) . . . 15016	CHIESA SERGIO (gruppo forza Italia) . 15033
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI) . . . 15022	CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 15035
NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale) 14982, 14999, 15000, 15010	DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 15035
PITZALIS MARIO (gruppo alleanza nazionale) 15003	FLORESTA ILARIO (gruppo forza Italia) . 15034
PORZIO SERRAVALLE ETHELDREDA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . 14985, 14992, 14994, 14997, 15003, 15008, 15009, 15012, 15013, 15014, 15018, 15020, 15025	MARIANO ACHILLE ENOC (gruppo alleanza nazionale) 15032
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo alleanza nazionale) 14996	MERLOTTI ANDREA (gruppo forza Italia) 15032
SCALISI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) . 14997, 14999, 15003, 15014, 15015, 15020	PECORARO SCANTO ALFONSO (gruppo progressisti-federativo) 15035
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE (gruppo misto) 14988, 15009	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 15033
SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . 14992, 15024	RAFFAELLI PAOLO (gruppo progressisti-federativo) 15034
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) 15021	VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 15033
VIGNALI ADRIANO (gruppo misto) . . . 15018	Proposte di legge:
ZEN GIOVANNI (gruppo PPI) 15025	(Assegnazione a Commissioni in sede legislativa) 14979
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	Sull'ordine dei lavori:
Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie (2376).	PRESIDENTE 14980
PRESIDENTE 15030, 15031	Ordine del giorno della seduta di domani 15036
	Dichiarazione di voto del deputato Giuseppe Scalisi sugli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1788 15038
	Testo integrale dell'intervento del relatore Andrea Merlotti sul disegno di legge n. 2376 15039

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Greco, Antonio Guidi e Sbarbati sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1794. — «Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3044) (con parere della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla II Commissione (Giustizia):

S. 1529. — Senatori Belloni ed altri: «Modifica del comma 1 dell'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, concernente elenchi e tabelle dei difensori di ufficio» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3014) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla III Commissione (Affari esteri):

Bergamo ed altri: «Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo» (3035) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla V Commissione (Bilancio):

S. 1593. — Senatori Boroli ed altri: «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio» *(approvato dalla V Commissione del Senato) (2479) (con parere della I e della II Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VII Commissione (Cultura):

S. 572. — Senatori Favilla e Riani: «Estinzione della fondazione Pellegrini-Carmignani di Montecarlo (Lucca) e destinazione dei beni» *(approvato dalla VII Commissione del Senato) (2331) (con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 970. — Senatori Stefani ed altri «Norme in materia di controlli sulle aziende che utilizzano alcool metilico per i soli processi di saldatura» *(approvato dalla X Commissione del Senato) (2283) (con parere della I, della V e della VI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 1039. — Senatori Francesco Ferrari ed altri «Modifica all'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane» *(approvato dalla IX Commissione del Senato) (2514) (con parere della I Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, nell'ipotesi si debba procedere nel prosieguo della seduta a votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento sulla discussione congiunta di mozioni (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento sulla discussione congiunta di mozioni.

Ricordo che l'Assemblea, nella seduta del 14 settembre scorso, ha fissato per il 2 settembre la data della discussione della mozione Vito ed altri n. 1-00165. A seguito della riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata prevista per la stessa seduta anche la discussione delle mozioni Formenti ed altri n. 1-00168, Diliberto ed altri n. 1-00169, Pistone ed altri n. 1-00144, vertenti sulla stessa materia. È stato altresì richiesto che l'Assemblea fosse chiamata fin d'ora a deliberare, ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento, sulla discussione congiunta di tali mozioni con la mozione Vito ed altri n. 1-00165.

A norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla richiesta di discutere congiuntamente le mozioni sopra citate darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Sostengo l'opportuni-

tà di svolgere congiuntamente la discussione delle diverse mozioni sulla base di quanto previsto dall'articolo 112, che offre questa facoltà di fronte ad argomenti identici o connessi. In questo caso, le connessioni sono del tutto evidenti: tutte le mozioni prendono le mosse dalla vicenda della gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e propongono comuni problemi relativi alla revisione dei criteri per l'assegnazione e la determinazione dei canoni, la dismissione e quant'altro. Non solo: tutte le mozioni allargano la tematica agli alloggi gestiti dall'amministrazione pubblica (in tal senso il richiamo è presente e ricorrente nella mozione Vito ed altri n. 1-00165, nella nostra mozione e in altre dove si chiede l'approvazione della legge per la riforma dell'edilizia residenziale pubblica). Inoltre — tanto per citare altre connessioni — tutte le mozioni pongono questioni importanti di revisione della fiscalità immobiliare.

Quindi ci sembra assolutamente indispensabile e necessario che si svolga un dibattito unico e che, alla fine, il Parlamento possa assumere indirizzi precisi in ordine ai problemi sollevati dalla vicenda degli enti previdenziali e, più in generale, in ordine a problemi di politica abitativa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la richiesta di discutere congiuntamente le mozioni Vito ed altri n. 1-00165, Formenti ed altri n. 1-00168, Diliberto ed altri n. 1-00169, Pistone ed altri n. 1-00144.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia (1788) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura,

scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore, mentre il rappresentante del Governo si è riservato di intervenire in sede di replica.

Il primo iscritto a parlare è il deputato Comisso. Ne ha facoltà.

RITA COMISSO. A me sembra che il provvedimento in esame non comporti ragionamenti sui massimi sistemi sia per le sue caratteristiche tecniche sia perché le questioni che affronta sono molto disomogenee fra loro, nonostante attengano, per lo più, ad aspetti riguardanti il settore della pubblica amministrazione.

Comunque, anche se si tratta di interventi parziali, essi affrontano problemi che toccano le condizioni di lavoro e di vita di fasce del personale della scuola, per cui sono da queste avvertite con molta partecipazione e, a volte, anche con molto disagio.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Comisso.

Per cortesia, collega Rebecchi, può accomodarsi?

RITA COMISSO. Dicevo che, pur nella loro parzialità e disomogeneità, gli interventi proposti in questo disegno di legge sono necessari, perché tendono o a chiudere contenziosi che si sono trascinati per anni (mi riferisco, per esempio, al problema della formazione della graduatoria per i supplenti nelle accademie e nei conservatori) o a sanare situazioni difficili, quali quelle esistenti in certe aree della scuola dove, a seguito dei nuovi interventi in materia pensionistica, molti dipendenti si sono trovati, ad un certo punto, senza pensione e senza stipendio.

Gli interventi in questione sbloccano anche situazioni incomprensibili, per così dire. Mi riferisco, per esempio, al fatto che per gli ispettori tecnici non era prevista la possibilità di poter accedere ai posti, pur disponibili, in un settore molto importante e delicato, perché erano bloccate le graduatorie di

idoneità di cui, invece, adesso si propone la validità e lo scorrimento.

Il provvedimento in questione, comunque, introduce novità importanti. Per esempio in una norma del decreto si prevede che il personale amministrativo ed ausiliario alle dipendenze degli enti locali e che lavora soprattutto nelle scuole secondarie possa passare nei ruoli statali. Credo che ciò sia importante ai fini di un migliore funzionamento della scuola.

Per questi motivi, che ho assai brevemente delineato — ho cercato di trattare solo alcune questioni perché i punti affrontati dal provvedimento sono molti e diversi tra loro — il disegno di legge al nostro esame, che contiene interventi che noi reputiamo necessari nell'ambito di una logica non di sanatoria (questo è l'altro elemento importante), va sostenuto ed approvato.

PRESIDENTE. Constato l'assenza delle onorevoli Burani Procaccini e Nadia Masini, iscritte, a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il disegno di legge in esame, che trae origine dai decreti-legge sul differimento di termini, più volte reiterati, ad avviso dei deputati del gruppo di alleanza nazionale è indispensabile che venga approvato in quanto contiene norme essenziali per la pubblica istruzione, per le attività di ricerca e per gli istituti superiori di insegnamento a livello universitario.

Noi che abbiamo sempre creduto nell'utilità della pratica sportiva e che sappiamo quale sia la carenza di strutture polifunzionali destinate a promuovere l'esercizio dell'attività sportiva soprattutto nelle zone del Mezzogiorno non possiamo che essere favorevoli al differimento dei termini concernenti la definizione dei programmi di impiantistica sportiva e alla conseguente utilizzazione dei fondi assegnati all'Istituto per il credito sportivo.

Analoga importanza attribuiamo, per la grave situazione nella quale versa l'edilizia scolastica (purtroppo ancora una volta es-

senzialmente nelle zone del Mezzogiorno), alla possibilità, prevista dal disegno di legge in discussione, di riutilizzare i fondi per l'edilizia scolastica, che sono indispensabili per adeguare gli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità, nonché per completare opere di edilizia scolastica già avviate. Nel contempo speriamo che le regioni provvedano all'adeguamento dei rispettivi piani e alla concessione dei finanziamenti, rispettando le effettive esigenze degli enti locali.

Per quanto riguarda poi gli interventi nel campo della ricerca, sono estremamente importanti quelli previsti per il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso e per il centro internazionale di fisica teorica di Trieste allo scopo di consentire la prosecuzione delle ricerche, evitando così anche di vanificare tutti gli investimenti fin qui già effettuati per tali scopi.

Notevole importanza, ad avviso dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, ha poi il fatto che al comma 2 dell'articolo 2 la Commissione cultura della Camera abbia previsto l'utilizzazione dei fondi inseriti nella legge 1° agosto 1988, n. 326, anche per l'assunzione di personale mediante contratto e purché a favore di strutture operanti nel Mezzogiorno. Ricordo che la citata legge n. 326 prevedeva l'attribuzione di borse di studio biennali in favore di giovani laureati e diplomati residenti nelle regioni meridionali.

Notevole perplessità e preoccupazione provoca invece in noi di alleanza nazionale la nuova formulazione dell'articolo 3, che prevede proroghe di termini in materia di pubblica istruzione. La Commissione cultura ha infatti deliberato a maggioranza l'abolizione del comma 1, relativo ai termini per l'indizione dei concorsi, a nostro avviso invece necessario al fine di pervenire alla revisione delle modalità di reclutamento del personale docente e direttivo.

Assolutamente contrari siamo poi all'introduzione dei nuovi commi 2, 3 e 4, che rimettono in auge candidati ammessi ai concorsi con riserva o idonei ai concorsi banditi nel lontano 1988, il tutto con grave danno per le nuove generazioni che, attraverso le citate proroghe, vedono allontanarsi la pos-

sibilità di accesso alle varie carriere della pubblica istruzione.

Il Gruppo di alleanza nazionale è inoltre altrettanto contrario alla proroga degli organi collegiali della scuola, i quali continuano a sussistere senza alcuna motivazione, anche perché l'attuazione dell'autonomia scolastica dovrà comportare una loro revisione. Voglio solo evidenziare l'inutilità degli attuali consigli scolastici provinciali, i quali deliberano annualmente le proposte per i piani di razionalizzazione, poi puntualmente disattese dai provveditori agli studi e dal ministro della pubblica istruzione.

Siamo invece estremamente favorevoli alla parte che prevede il passaggio dei dipendenti della pubblica istruzione dagli enti locali alle strutture dello Stato. A tale proposito voglio ricordare che sono agli atti proposte di legge presentate dagli onorevoli Alois e Poli Bortone del gruppo di alleanza nazionale. Riteniamo dunque estremamente valido questo passaggio.

Voglio augurarmi che l'Assemblea approvi gli emendamenti da noi presentati all'articolo 4, concernenti la partecipazione a pieno titolo al consiglio di classe degli insegnanti tecnico-pratici, sanando una situazione insostenibile che si protrae da ben sedici anni, e la prestazione del servizio all'estero da parte degli insegnanti vincitori dell'ultimo concorso.

Infine, pur essendo favorevoli all'inserimento in questo disegno di legge della materia relativa alle filiazioni in Italia di università e di istituti superiori di insegnamento a livello universitario, riteniamo tuttavia che la materia debba essere disciplinata da una legge che contempli tutta l'attività in Italia delle filiazioni di università estere. Infatti, in alcuni commi dell'articolo ci sembra venga introdotto il regime del silenzio-assenso, certamente non produttivo ai fini dell'esercizio dell'attività delle citate filiazioni di università e del loro controllo.

Per concludere, ci auguriamo che l'Assemblea voglia decisamente migliorare il testo del disegno di legge, approvando la maggior parte degli emendamenti (non numerosi) presentati dalle diverse componenti politiche e tendenti a prendere in considerazione alcune categorie che attendono con

ansia la soluzione della loro disagiata situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Interverrò brevemente sulla portata e sul senso generale del disegno di legge al nostro esame perché sul merito specifico ci sarà tempo di confrontarsi in sede di esame degli emendamenti. Desidero poi fare una riflessione sulle dimensioni e sulla portata di questo provvedimento con riferimento ai settori di intervento sui quali esso incide.

Il testo contiene norme sull'edilizia scolastica e per la riutilizzazione dei fondi in tale settore; prevede la proroga dei termini per l'indizione dei concorsi del personale direttivo e docente e la proroga della durata in carica degli organi collegiali della scuola; definisce le competenze degli stessi organi in materia di provvedimenti disciplinari; detta disposizioni in materia di attività di filiazione delle università o degli istituti superiori di livello universitario; definisce il regime fiscale di esenzione concernente le prestazioni didattiche ed educative svolte dagli enti universitari; individua una tipologia generale del rapporto di lavoro tra istituti universitari e docenti. Inoltre organizza e istituisce il trasferimento di funzioni in materia di sport, a seguito del referendum del 1993 che abolì il Ministero del turismo e dello spettacolo, ed attribuisce le competenze, per quel che riguarda l'impiantistica sportiva, alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il provvedimento contiene disposizioni con le quali si assicura continuità ai finanziamenti regionali destinati alle organizzazioni turistiche e si rendono possibili interventi nel campo della ricerca attraverso la ripartizione di contributi destinati all'adeguamento delle strutture o all'assunzione di personale. Questa è solo un'elencazione parziale degli elementi e delle norme presenti nel testo in esame.

Anche a prescindere da alcune considerazioni che sono già state accennate da alcuni colleghi intervenuti prima di me e che sono fin troppo scontate, desidero soffermarmi sulla pertinenza di questo disegno di legge

rispetto ad alcune delle materie trattate che avrebbero meritato un quadro normativo e di riferimento più organico e completo. Anche a prescindere da una simile annotazione critica che, lo ripeto, sarebbe più che giustificata, vorremmo almeno che si cogliesse lo spunto e l'occasione offerta dal provvedimento in discussione per intraprendere un ragionamento e per riflettere sul trattamento emergenziale ed urgente con il quale ogni volta si affrontano le problematiche della scuola, per riflettere cioè su un'ottica politica che è ancora fatta di rinvii, di ripieghi, di aggiustamenti, di rattoppi, di soluzioni parziali e temporanee. Il Parlamento e il Governo continuano a rinviare il varo di una riforma strategica ed organica del sistema dell'istruzione pubblica nel paese.

Questa è la necessità che rifondazione comunista pone con particolare fermezza e sulla quale vogliamo ragionare anche al di là del dato contingente rappresentato dal provvedimento al nostro esame. Tra l'altro, per la loro entità, portata ed effetti, le norme che ci apprestiamo ad approvare non solo non pongono rimedio alle condizioni di disomogeneità e di improvvisazione che sto denunciando, ma sono destinate anche a rimanere ben al di sotto di un livello minimo di funzionalità, operatività e miglioramento effettivo. Tali considerazioni valgono se, come a nostro avviso è necessario e indispensabile fare, ci si prefigge non di operare aggiustamenti parziali, occasionali o di scarsa o nulla utilità, bensì di realizzare, come il ministro della pubblica amministrazione Lombardi dichiara di voler fare, una riforma strutturale del nostro sistema formativo. Ebbene, ci preme ribadire che non è questa la direzione che il disegno di legge in esame intraprende.

Si potranno addurre a giustificazione di ciò innumerevoli ragioni. Del resto, anche nella relazione che accompagna il testo del provvedimento, si nota come il differimento dei termini non si renda necessario solo perché nel frattempo, rispetto alle disposizioni iniziali contenute in decreti-legge reiterati fino a diciotto volte, sono cambiate alcune esigenze o risulta indispensabile aggiornare e prorogare l'efficacia di certe disposizioni. Non si tratta solo di ciò: vi sono

altre questioni da affrontare, che tra l'altro non sono di secondaria importanza. Ad esempio, il programma degli interventi nell'edilizia scolastica non può essere ogni volta riproposto nella sua vecchia dimensione come se il ritardo dovuto al blocco degli investimenti e dell'assegnazione dei mutui non abbia ulteriormente aggravato la situazione di reale pauperismo, di sovrautilizzazione, di degrado e di devastazione delle strutture scolastiche.

La via del risanamento del bilancio e della finanza pubblica è tutt'altro che indolore, come ben sappiamo, quando comporta tagli, come è sempre successo in questi anni, anche con il Governo in carica, nei servizi sociali essenziali. Il fenomeno ha interessato i luoghi stessi dove si fa scuola e dove si dovrebbe avere la possibilità di insegnare e di apprendere in maniera appena decente.

Il medesimo discorso potrebbe essere fatto per le norme che aggiornano le procedure concorsuali per l'assunzione del personale scolastico e per l'utilizzazione delle graduatorie. È un argomento che rientra nel problema della qualità dell'insegnamento, dell'apprendimento e della formazione. Emergono a tale proposito questioni non secondarie. Come sappiamo, riemergono periodicamente le vergognose polemiche sul rinnovo del contratto del personale docente della scuola. Anche quest'anno il Governo non ha perso occasione di dimostrare la pervicace volontà di bastonare e di trattare sempre peggio gli insegnanti. Il trattamento economico ha qualche affinità e qualche legame con la funzione sociale ed educativa che la scuola svolge. Ebbene, mentre l'adeguamento economico e contrattuale continua ad essere negato, rimangono uguali i canali di reclutamento ed i percorsi di formazione attraverso i quali la scuola italiana inquadra e organizza i propri docenti.

Tutto si tiene in questo contesto della scuola e dell'istruzione pubblica, anche se poi i provvedimenti appaiono slegati e isolati. Ma se l'obiettivo di qualificare maggiormente la funzione educativa e culturale della scuola fosse credibile e veritiero — mi riferisco alla scuola pubblica, ed è il caso di precisarlo a scanso di equivoci —, sarebbe proprio su tale intreccio che si dovrebbe

finalmente cominciare a lavorare. È evidente che non si tratterebbe di una riforma a costo zero, come invece si pretende di continuare a fare e come si fa ancora anche in questo caso al solo scopo di governare l'immobilità della situazione esistente e gli equilibri decennali di un sistema che ha consolidato la propria capacità di perpetuarsi tale e quale attraverso mutamenti del tutto formali e secondari.

Va rimarcato come in un simile contesto vi siano non poche affinità tra il presente disegno di legge ed il provvedimento, che abbiamo varato prima della pausa estiva, per l'abolizione degli esami di riparazione. Lo dico perché la situazione è tale che, anche quando si tratta di acconsentire a cambiamenti che sembrerebbero dettati dal semplice buon senso, anche quando appare scontata la necessità di introdurre nell'ordinamento e nella realtà del sistema scolastico quegli aggiustamenti che dovrebbero servire a disancorare le modalità e i contenuti dell'insegnamento e dell'apprendimento dal carico di arretratezza che ne frena l'evoluzione e che ne limita gravemente la validità formativa, anche quando dunque sarebbe semplice, o sembrerebbe semplice, determinare una svolta positiva, riaffiorano i vincoli e riemerge una volontà politica di conservazione e di reazione. Si tratta di un'ideologia vera e propria che nella seconda Repubblica appare molto trasversale e quindi, a parer nostro, decisamente pericolosa.

Il provvedimento concernente l'abolizione degli esami di riparazione è rimasto sospeso per aria, privo di gambe e di possibilità di applicazione, ma soprattutto inconciliabile con un progetto compiuto di riforma del sistema della valutazione scolastica, di riorganizzazione dei *curricula*, di revisione dei criteri di trasmissione del sapere nella scuola e di accertamento delle competenze. Ebbene, il disegno di legge al nostro esame si muove esattamente nella stessa logica. Si affastella una molteplicità eterogenea di rimedi, spesso di palliativi; si operano in campi tra loro distanti e spesso diversi — come accennavo all'inizio del mio intervento — aggiustamenti che per la loro stessa natura non arrivano ad aggredire i nodi reali e strutturali della scuola, dell'università, della

ricerca e della formazione. Questo è il solco nel quale si pone il disegno di legge in esame e questa è anche la sua tara politica più evidente. È un codice genetico che funziona, lo ripeto, anche nel caso di provvedimenti di legge che sembrano avere una portata limitata e di *routine*. È un codice genetico che va a detrimento della funzionalità del sistema dell'istruzione pubblica, che non ne rappresenta un elemento propulsivo di aggiornamento e di progresso, che opera in ultima analisi come chiave del ritardo sistematico e del rinvio di ogni prospettiva strategica di riforma.

Questa è la critica di fondo che ci sentiamo di rivolgere al disegno di legge. Nel merito prenderemo posizione, come è ovvio, in occasione del voto sugli emendamenti. Per quanto riguarda il voto finale, ci riserviamo fin d'ora di far valere questa riserva politica, che riteniamo pesante e determinante.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Julio.

SERGIO DE JULIO, Relatore. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che il disegno di legge in esame è certamente un provvedimento molto frammentario, ma che interviene a sanare situazioni create nel corso degli anni. Nonostante alcuni distinguo in merito a singole questioni da parte di taluni colleghi, mi sembra di aver registrato un consenso prevalente sul fatto che il disegno di legge n. 1788 debba essere rapidamente approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che il Governo debba chiarire un punto che è stato richiamato in tutti gli interventi. Si tratta, indubbiamente, di un provvedimento disomogeneo e che contiene

al proprio interno questioni assai diverse tra loro. D'altra parte, quello in esame è un provvedimento che abbiamo ereditato dal Governo precedente e che, unitamente alla Commissione, abbiamo ritenuto di portare all'esame dell'Assemblea in quanto molte questioni in esso contenute sono di indubbio interesse per i lavoratori della scuola e per il funzionamento della stessa. Devo aggiungere che questo tipo di provvedimento — per il futuro è naturalmente auspicabile che non vi si faccia ricorso con troppa frequenza — presenta inoltre l'aspetto negativo di sollecitare la presentazione di emendamenti in molti casi peggiorativi, nel senso che si approfitta di talune circostanze per proporre situazioni marginali o che interessano gruppi ristretti al di fuori degli ordinamenti generali.

Ciò che mi pare doveroso sottolineare è che vi sarebbe certamente maggiore imbarazzo a trattare tale provvedimento se alcune questioni che ne sono oggetto non fossero contestualmente affrontate in termini di riorganizzazione generale con altri provvedimenti all'esame delle due Camere. Mi riferisco in modo particolare — con ciò richiamo taluni rilievi mossi da coloro i quali sono intervenuti nella discussione sulle linee generali — a provvedimenti del tipo di quello relativo ai conservatori e alle accademie. Si tratta indubbiamente di provvedimenti tampone che, però, anticipano e si collocano nella logica di una riforma generale del settore, attualmente all'esame della Commissione cultura.

Quello relativo agli insegnanti tecnico-pratici e alla loro partecipazione ai consigli di classe è senza dubbio un provvedimento apparentemente estemporaneo. Sottolineo, però, che tale materia è contemporaneamente all'esame del Senato, dove si sta discutendo un provvedimento di riforma della scuola secondaria superiore nel quale la questione degli insegnanti tecnico-pratici verrà — credo — organicamente affrontata; e vi è, soprattutto, un provvedimento sull'autonomia, all'interno del quale vi è una riconsiderazione — e, quindi, una loro ridefinizione — degli organi collegiali della scuola e di quelli operanti a livello territoriale. In proposito, voglio precisare all'onorevole Na-

poli che i rinvii delle elezioni per il rinnovo di tutti questi organismi è giustificato esclusivamente dal fatto che è in discussione il provvedimento sull'autonomia, nel quale è prevista la revisione degli organi collegiali. Sarebbe, quindi, assurdo rinnovarli in questo momento, perché tale rinnovo si rifletterebbe non solo sulla loro riorganizzazione, ma addirittura sulla sopravvivenza di alcuni di essi (mi pare che il riferimento al consiglio scolastico provinciale avesse tale significato).

Voglio inoltre sottolineare che il Governo ritiene estremamente positivo il fatto che con il disegno di legge in esame possa essere effettuato il trasferimento del personale dipendente dagli enti locali che opera nella scuola alle dipendenze dello Stato non per sfrenato statalismo, ma perché ciò consentirà un migliore e probabilmente più economico governo delle istituzioni scolastiche e delle funzioni amministrative ausiliare che riguardano la scuola.

Il Governo, nutrendo perplessità rispetto alla norma che proroga le graduatorie dei concorsi per gli ispettori tecnici, ha ritenuto opportuno presentare un emendamento per contenere al minimo i rischi insiti in un simile provvedimento. Con riferimento a quanto è stato detto prima, l'esecutivo ritiene tuttavia che, nel quadro della revisione dell'assetto della scuola — il quale è oggetto del provvedimento sull'autonomia in discussione al Senato —, anche la funzione ispettiva, la sua entità, la sua distribuzione per aree disciplinari, per gradi e per scuole, debba essere oggetto di riflessione.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo, con le seguenti condizioni:

all'articolo 3, al comma 4, secondo periodo, del medesimo articolo siano soppresse le parole «in deroga alla previgente normativa», in quanto suscettibili di comportare un'eccezione alla attuale disciplina in materia di blocco delle assunzioni;

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

all'articolo 4 siano soppressi i commi da 6 a 12 in quanto suscettibili di provocare maggiori oneri non quantificati né coperti, nonché deroghe alla vigente normativa in materia di blocco delle assunzioni;

all'articolo 6 sia ripristinato il testo del disegno di legge, al fine di contenere quanto più possibile le deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 3, valuti la Commissione l'opportunità di specificare, al comma 3, la decorrenza delle nomine e di indicare i posti cui esse sono riferite, nonché di coordinare i commi 6 e 7 con le procedure previste dalla recente normativa di riforma delle pensioni.

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Aprea 3.7, Sbarbati 3.11, Ardica 3.8, Aprea 4.10, Ciocchetti 4.16, Fuscagni 4.13 e 4.14. Ardica 4.12, Nadia Masini 4.17 e Sbarbati 4.7 in quanto comportano una deroga alla vigente normativa in materia di blocco delle assunzioni e sono suscettibili di recare maggiori oneri non quantificati né coperti.

Comunico inoltre che la Commissione bilancio ha altresì espresso il seguente ulteriore parere:

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 13.12 del Governo, a condizione che sia approvato il subemendamento 0.3.13.2 della Commissione.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti e subemendamenti della Commissione e del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamenti.

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 3.16, esprime parere favorevole sull'emendamento Nadia Masini 3.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.15 della Commissione, devo precisare che la Commissione stessa si è convinta a presentare questo emendamento, soppressivo del comma 3 dell'articolo 3, in base alle preoccupazioni espresse dal Governo sul contenzioso che il testo precedentemente approvato poteva comportare. Nel rivolgere un invito al Governo a chiarire i motivi di tale preoccupazione, raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cola 3.1, sugli identici emendamenti Cola 3.2 e Gambale 3.5, nonché sugli emendamenti Gambale 3.3, Burani Procaccini 3.6 e Ciocchetti 3.9.

Nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dei propri subemendamenti 0.3.12.1 e 0.3.12.2 (quest'ultimo, ovviamente, tiene conto delle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio), la Commissione accetta gli emendamenti 3.12 e 3.13 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Bordon 3.4, sugli identici e-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

mendamenti Aprea 3.7 e Sbarbati 3.11 e sull'emendamento Ardica 3.8.

La Commissione, infine, ritira il suo emendamento 3.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei propri emendamenti 3.12 e 3.13, accetta gli emendamenti 3.16 e 3.15 ed i subemendamenti 0.3.12.1 e 0.3.12.2 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento...

FORTUNATO ALOI. Presidente, un po' più di calma!

PRESIDENTE. Ma la calma è massima: forse la carburazione non è ancora adeguata...!

Pongo in votazione l'emendamento 3.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prego i deputati segretari di collaborare con la Presidenza nel corso delle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Nadia Masini 3.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

NADIA MASINI. Mi scusi, Presidente, volevo intervenire per una precisazione in relazione ad una proposta che aveva avanzato il relatore rispetto a tale emendamento.

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Masini, ma ormai siamo in sede di votazione.

Ripeto: pongo in votazione l'emendamen-

to 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono così preclusi gli emendamenti Cola 3.1 e 3.2 e Gambale 3.5 e 3.3.

Onorevole Masini, intende intervenire ora per una precisazione?

NADIA MASINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Presidente, mi scuso per aver chiesto la parola in ritardo; però, dal momento che il relatore aveva già fatto una dichiarazione, sollecitando nuovamente un chiarimento da parte del Governo circa le ragioni per le quali la Commissione aveva convenuto di procedere alla proposta di soppressione del comma 3, francamente mi aspettavo che questo chiarimento arrivasse. Di qui la mia mancanza di tempestività nel chiedere la parola.

L'emendamento 3.15 della Commissione è volto a sopprimere una previsione che era stata introdotta nel testo dopo una lunga riflessione; con quella norma, infatti, si voleva sanare un contenzioso rispetto allo scioglimento di una riserva per quanto concerne un gruppo di presidi che avevano ricevuto un incarico ed avevano maturato le condizioni, sulla base della legge n. 417 del 1989, per essere immessi in ruolo sostanzialmente alla data di scadenza prevista dal bando di concorso. In Commissione si era anche discusso della necessità di precisare meglio tale scadenza che avrebbe fatto riesaminare la possibilità dell'immissione in ruolo dei presidi ammessi con riserva, in relazione, appunto, alla scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di partecipazione al medesimo concorso. Era questo l'elemento di chiarimento che la Commissione attendeva, rispetto alla prima applicazione della legge n. 417 (precisamente l'articolo 9), e di qui l'orientamento negativo di accogliere tutti gli altri emendamenti che avrebbero esteso a tempi successivi il riconoscimento delle condizioni

volte a consentire l'immissione in ruolo di altri presidi incaricati.

La ragione per la quale il Governo ieri ha convinto di fatto la Commissione a presentare l'emendamento soppressivo era che si sarebbe determinato, con l'immissione in ruolo dei presidi incaricati ammessi con riserva, il rischio di un contenzioso attinente al profilo economico e giuridico rispetto a graduatorie già compilate. Ricordo che avevo posto anche l'esigenza di addivenire ad un'ulteriore formulazione che avrebbe consentito — dal momento che l'esame di questa materia era stato già affrontato ed erano stati anche accolti emendamenti di altri colleghi (quindi non vi è stato neppure un emendamento iniziale del mio gruppo: credo che per chiarezza sia bene ricostruire la vicenda) — di precisare meglio, qualora questo personale venisse inserito nella graduatoria, che le decorrenze si avevano dal momento dell'entrata in vigore della legge. Come ho già detto, una formulazione del genere potrebbe eliminare il rischio di eventuali contenziosi che potrebbero creare disordini e riesame delle graduatorie almeno a partire dall'anno 1990. Questa era la ragione per la quale anche il relatore, questa mattina, era impegnato, su suggerimento della Commissione, a chiedere un ulteriore chiarimento al Governo per convenire se questo elemento di rischio di contenzioso, che avrebbe ovviamente provocato uno sconvolgimento delle graduatorie già attivate, effettivamente avesse quel carattere di gravidanza, e soprattutto di coattività, che non riterrei sussisterebbe — ripeto — con una formulazione più precisa della norma in esame.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Procaccini?

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, evidentemente vi sono stati vari disguidi, dal momento che ieri sera siamo stati in Commissione fino alle 20,45 e personalmente, prima di andare via, ho chiesto l'orario d'inizio dei lavori di oggi. Mi è stato

risposto che ancora non si sapeva, dopo di che questa mattina ho telefonato e mi hanno risposto che il provvedimento in esame era al punto 3 dell'ordine del giorno della seduta odierna. Chiederei pertanto un po' di tempo...

PRESIDENTE. Infatti il seguito della discussione del disegno di legge n. 1788 è iscritto al punto 3 dell'ordine del giorno.

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì, Presidente, ma mi pare siano stati già votati alcuni emendamenti: io sono firmataria dell'emendamento 3.6...

PRESIDENTE. L'emendamento in questione non è stato ancora votato. Quando arriveremo alla votazione di quell'emendamento, se lo ritiene, potrà prendere la parola per dichiarazione di voto, se questo è il suo problema.

MARIA BURANI PROCACCINI. Il mio problema era poter parlare sull'articolo 3...

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto chiedere la parola tempestivamente. Potrà però, come ho già detto, chiedere la parola per dichiarazione di voto sul suo emendamento 3.6.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Intervengo, Presidente per esprimere disappunto per quanto è accaduto, in quanto dalla votazione dell'emendamento 3.15 della Commissione deriva la preclusione di altri emendamenti, tra i quali gli emendamenti 3.5 e 3.3 che recano la mia firma.

Come ha evidenziato l'onorevole Masini, l'emendamento 3.15 della Commissione si riferisce ad una questione che era stata già oggetto di discussione sia al Senato che alla Camera. È per me veramente incomprensibile anche l'atteggiamento assunto dalla Commissione su sollecitazione del Governo, dal momento che quest'ultimo, se lo ritene-

va opportuno, poteva presentare un proprio emendamento. Lo stesso relatore, onorevole De Julio, aveva presentato, in altra occasione, un emendamento recante la più ampia previsione possibile al fine di sanare definitivamente questa pregressa vicenda. Adesso, invece, ci troviamo in una situazione per la quale viene soppresso il comma 3, quindi sostanzialmente la situazione rimane invariata. Dopo mesi e mesi di discussione su come sanare l'applicazione della legge n. 417, ci troviamo ora di fronte ad uno stop definitivo.

Ribadisco il mio disappunto per quanto accaduto ed invito il Governo, che ha sollecitato la Commissione a presentare l'emendamento, a farsi carico delle proprie responsabilità, presentando un emendamento aggiuntivo oppure impegnandosi, attraverso un altro strumento che possiamo concordare (magari un ordine del giorno), a farsi carico di questo problema, che esiste e non possiamo delegare soltanto alla giustizia amministrativa. Sono numerosissimi, infatti, i ricorsi al TAR che i presidi incaricati hanno presentato nelle varie regioni; inoltre non è possibile lasciare ai magistrati amministrativi la soluzione di un problema che richiede invece una soluzione politica ed ognuno, sia sul piano legislativo che sul piano governativo, deve assumersi le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a non svolgere dichiarazioni di voto «postume» su emendamenti già votati...

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Raccolgo il suo invito, Presidente, vorrei però soltanto dire che la materia andrebbe rivista, poiché il sistema di reclutamento del personale ormai non funziona e serve a vendere la speranza del posto piuttosto che a rimpiazzare con tempestività ed efficienza i posti disponibili.

Nel caso specifico va notato che il comma in questione e gli altri dell'articolo 3, garantendo «l'immortalità», per così dire, fino ad

esaurimento di tutte le graduatorie, precludono ai giovani laureati la possibilità di accesso ai ruoli degli insegnanti. Tra l'altro questa scelta è in contraddizione con la *ratio* auspicata più volte dal ministro *pro tempore*, comunque dai Governi che si sono succeduti in questo anno: mi riferisco alla volontà di promuovere la formazione universitaria degli insegnanti, ad esempio dei maestri. Quale studente investirà tanto tempo e denaro se accedere ai posti diventa matematicamente impossibile? Quando vi sarà una programmazione dei posti? L'amministrazione, in collaborazione con le università, quando si deciderà, ad esempio, ad introdurre il numero chiuso nelle facoltà? Quando vi sarà una politica di riduzione delle iscrizioni e di riconversione degli istituti magistrali? Diversamente andremo sempre a rimorchio, procederemo per sanatorie.

Quando introdurremo criteri di preselezione per accedere all'insegnamento? Voglio aprire una parentesi — che è anche una denuncia — relativa a ciò che sta accadendo in questo mese in tutti i provveditorati. Ci si lamenta, si grida allo scandalo per il ritardo con cui si sono predisposte le graduatorie — ancora non sono state presentate quelle per incarichi e supplenze: mi rivolgo, al riguardo, al sottosegretario — ma è anche vero che non è possibile chiedere efficienza alle amministrazioni periferiche quando si dà la possibilità a 25 mila persone di essere iscritte in una graduatoria come quella, ad esempio, predisposta dal provveditorato di Roma per gli incarichi relativi all'insegnamento di materie letterarie, sapendo già che, a voler essere generosi, si potranno conferire 400, 500 incarichi. Tutto il sistema, dunque, fa acqua; lo sappiamo, è stato detto all'inizio dei lavori e lo ripeteremo più volte per ricordarlo: si tratta di provvedimenti straordinari dei quali sicuramente il Parlamento non può vantarsi.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Chiedo il riconoscimento

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

to di un'attenuante, perché (l'ho rilevato in precedenza) la celerità ci ha preso un po' alla sprovvista.

Intendo far presente — mi rivolgo al relatore e al Governo — che in merito al comma 3 dell'articolo 3 vi era l'impegno del relatore a sciogliere un certo nodo. Se non vado errato, avevamo presentato un subemendamento all'emendamento proprio in riferimento alla questione del termine stabilito per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso. Vorremmo dunque che l'onorevole De Julio si esprimesse sulla materia, per non lasciare un punto in sospeso.

La posizione della mia parte politica è chiara, ma è opportuno che il relatore faccia luce sull'argomento; mi riferisco ai lavori della Commissione, durante i quali in molti di noi sono sorte perplessità. Presidente, come vede non sono entrato nel merito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Burani Procaccini 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Con il mio emendamento 3.6 si prospetta una sorta di sanatoria (del resto il provvedimento nel suo complesso sembra muoversi in questa direzione): si cerca, in pratica, di sanare alcune situazioni pregresse di palese ingiustizia riguardanti un piccolo o meno piccolo (ma non grandissimo) numero di persone investite dallo stesso problema.

In questo caso ci si riferisce al concorso a presidi del 1990: gli idonei hanno avuto la possibilità di entrare in una graduatoria che però poi è stata bloccata dal decreto Amato. Giustizia vorrebbe che anch'essi, come altre categorie citate nel decreto, rientrassero tra coloro che fruiscono della sanatoria, che non è altro che la possibilità di prolungare i tempi consentiti per lo «smaltimento» della graduatoria. Tra l'altro ormai si è a buonissimo punto; sembra dunque corretto che per queste persone vi sia lo stesso tipo di giustizia.

In Commissione (per altro con i colleghi abbiamo lavorato veramente di comune ac-

cordo) è emersa la necessità di accedere ad un tipo di legislazione che sani una volta per tutte la situazione dei concorsi: penso agli idonei, alle graduatorie a scorrimento, ad un certo punto bloccate, sotto un determinato profilo giustamente, ma comportando tuttavia una palese ingiustizia per gli esclusi.

Mi appello al Governo affinché si predisponga un'apposita legislazione, che una volta per tutte metta ordine in un «pantano» di situazioni talvolta molto dolorose.

SERGIO DE JULIO, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, Relatore. La Commissione ha trovato l'intesa, a volte a maggioranza, spesso all'unanimità, circa l'opportunità di evitare il più possibile proroghe della validità di graduatorie.

Se, infatti, da un lato esiste l'esigenza dell'amministrazione, laddove possibile, se le assunzioni non sono bloccate, di coprire rapidamente i posti vacanti, dall'altro vi è la giusta aspettativa, aspirazione di giovani che nel frattempo hanno acquisito i titoli a partecipare ai concorsi.

In Commissione è emerso con molta chiarezza che vi è comunque un problema grave che deve essere certamente risolto: l'inerzia dell'amministrazione nel bandire con regolarità i concorsi. In Commissione lo abbiamo rilevato a più riprese e credo vada sottolineato in Assemblea perché rimanga agli atti: l'amministrazione deve darsi una regolata, per così dire, sulla questione. Non abbiamo assolutamente inteso procedere a proroghe indiscriminate di graduatorie.

Confermo pertanto il parere contrario sull'emendamento Burani Procaccini 3.6.

Presidente, visto che è stata adottata una procedura anomala, da lei stesso consentita (lei ha parlato di dichiarazioni «postume» su emendamenti già approvati), approfitto per far presente che noi abbiamo tenuto lo stesso atteggiamento anche sul comma 3 dell'articolo 3; oggetto dell'emendamento 3.15 della Commissione: in quel caso avevamo inteso in un primo tempo prospettare una piccola sanatoria per alcuni candidati

ammessi con riserva. Abbiamo poi trovato l'intesa su una diversa soluzione: lungi da noi, infatti, l'idea di introdurre ulteriori contenziosi a carico di un'amministrazione che, per il modo di procedere, di contenziosi ne ha prodotti fin troppi!

Solo ieri in Commissione il rappresentante del Governo ha spiegato perché — e abbiamo ritenuto valida la giustificazione fornita — la formulazione adottata avrebbe comportato l'apertura di contenziosi da parte di molti candidati. Avremmo gradito — l'ha già detto l'onorevole Nadia Masini — che il Governo avesse ripetuto in Assemblea tali motivazioni; non si è trattato, ripeto, di un *motu proprio* della Commissione, ma di una decisione responsabile adottata dalla Commissione stessa sulla base di un'informativa fornita dall'esecutivo. Sarebbe stato opportuno che l'informativa fosse rimasta agli atti anche in Assemblea.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda l'emendamento Burani Procaccini 3.6, confermando il parere contrario, sottolineo che il Governo si è dichiarato contrario alla proroga di qualsiasi graduatoria; non ve n'è una che sia stata appoggiata dall'esecutivo. Aggiungo, anzi, che il Governo è molto grato alla Commissione per aver negato la proroga di una graduatoria, inizialmente prevista, relativa alle supplenze nelle accademie e nei conservatori, poiché ciò ha accelerato il processo di riordino del settore che è ritenuto molto importante. Pertanto, anche sull'emendamento Burani Procaccini 3.6 il nostro comportamento è molto lineare e riprenderò la questione quando affronteremo la proroga della graduatoria degli ispettori tecnici.

Facendo un piccolo passo indietro, dato che è stato consentito anche al relatore ed agli altri intervenuti, per quanto riguarda il comma 3, precedentemente soppresso con

l'emendamento 3.15 della Commissione, devo dire che non si trattava della proroga di una graduatoria, bensì dell'apertura di una nuova graduatoria per il recupero di alcune persone per le quali era dubbio il possesso dei requisiti richiesti al momento della pubblicazione del bando di concorso. Per tale motivo l'amministrazione aveva ammesso tali candidati con riserva. L'apertura di una nuova graduatoria avrebbe comunque determinato una serie di contenziosi; il Governo aveva predisposto emendamenti sulla materia, ma nessuno garantiva dall'apertura di contenziosi sia che tali persone fossero state poste in coda alla graduatoria già costituita al termine del concorso sia che si fossero immaginate forme di recupero degli anni perduti rispetto a coloro che sono stati inseriti nella graduatoria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Burani Procaccini 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non concordano sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo che si proceda alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, l'emendamento Burani Procaccini 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciocchetti 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, la mia non vuole essere una dichiarazione di voto «postuma», poiché ritengo che lo spirito dell'emendamento Ciocchetti 3.9 sia analogo a quello dell'emendamento Burani Procaccini 3.6, precedentemente respinto.

Faccio presente che, se in riferimento alle graduatorie per insegnanti le motivazioni addotte dalla collega Aprea (ossia il fatto che esistono neolaureati ai quali non si può precludere la possibilità di accedere all'insegnamento) sono valide, nel caso in questione la proroga delle graduatorie non ha, per così dire, controindicazioni. Si tratta infatti di insegnanti i quali hanno partecipato a concorsi a preside o — come in questo caso — ad ispettore ed hanno conseguito l'idoneità.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Sigona di svolgere il suo intervento.

Proseguo, onorevole Sigona.

ATTILIO SIGONA. Bandire ulteriori concorsi in questo momento significa non solo sprecare risorse della finanza pubblica, ma, soprattutto, non consentire a nuovi soggetti di parteciparvi, se è vero, come è vero, che nelle intese intercorse tra l'associazione nazionale presidi ed il Ministero della pubblica istruzione già si parla di un'anzianità di 10 anni per l'accesso ai nuovi concorsi a preside. Ciò significa che a tali nuovi concorsi potranno accedere esattamente coloro che ne avevano titolo nel 1990. Pertanto, bandire nuovi concorsi nel 1995 rappresenta soltanto — ripeto — uno spreco di risorse; non solo, così facendo si reitera per molti soggetti il ricorso continuo a concorsi successivi senza una definitiva sistemazione, così come è accaduto a molti con il cosiddetto doppio canale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciocchetti 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non concordano sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo che si proceda alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazio-

ni di nomi, l'emendamento Ciocchetti 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, per agevolare il computo dei voti, dispongo che le successive votazioni abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, il subemendamento 0.3.12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, il subemendamento 0.3.12.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, l'emendamento 3.12 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(È approvato).

Dichiaro così precluso l'emendamento Bordon 3.4.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 3.7 e Sbarbati 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, i due emendamenti sui quali dovremo votare affrontano una materia molto delicata e quindi richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul loro contenuto. Se infatti il comma 4 dell'articolo 3 prevede una proroga della graduatoria per gli ispettori, con gli emendamenti in questione chiediamo che la nomina alla qualifica di dirigente venga estesa alle persone risultate idonee. Quindi, consentiamo di seguire le graduatorie degli idonei per la copertura dei posti di primo dirigente nell'amministrazione periferica.

Ho richiamato il discorso degli ispettori

nel momento in cui stiamo esaminando questi due emendamenti 3.7 e 3.11, pur sapendo bene che si tratta di qualifiche e carriere diverse, perché l'approvazione degli emendamenti di cui ci stiamo occupando è molto più importante, dal punto di vista della funzionalità dell'amministrazione, rispetto alla norma che riguarda gli ispettori. In proposito, vorrei richiamare l'attenzione, per esempio, dei parlamentari lombardi, i quali sono a conoscenza delle disfunzioni del provveditorato di Milano. Non dico nulla di nuovo, in quanto sui giornali leggiamo tutti i giorni della situazione di paralisi esistente nelle amministrazioni periferiche dovuta al fatto che, a causa del blocco delle assunzioni, nei provveditorati mancano i primi dirigenti. Ed allora, il blocco dell'attività periferica, conseguente ad una situazione del paese comunque gravissima, è un dato che deve far riflettere anche questo Parlamento.

Ciò che sto per dire è in palese contraddizione con quanto dichiarato precedentemente, ma ho fatto quelle affermazioni per giustificare queste scelte, che sono obbligate. Come ha ricordato il presidente, in Commissione abbiamo animatamente discusso sull'inerzia dell'amministrazione (voluta o dovuta) e sulla grave situazione del paese. Se è vero però che questo provvedimento deve essere una risposta straordinaria a situazioni anch'esse straordinarie, quella dei primi dirigenti è veramente una realtà che richiede una risposta tempestiva e, soprattutto, che prescinde dal merito; diversamente sarà inutile, amici e colleghi parlamentari, presentare interrogazioni o indirizzare lamentele al Ministero della pubblica istruzione perché i nostri provveditorati non funzionano. Mi appello quindi al senso di responsabilità per un miglior funzionamento delle nostre amministrazioni periferiche (*Applausi*).

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*.

ne. In merito agli identici emendamenti Aprea 3.7 e Sbarbati 3.11, su cui si è ampiamente discusso in Commissione, il Governo deve sottolineare che, pur essendo l'approvazione di tali emendamenti vantaggiosa per lo stesso esecutivo, non possiamo che dichiararci nettamente contrari, in quanto ciò costituirebbe un precedente rispetto a tutte le altre amministrazioni dello Stato, perché così facendo si violerebbe un principio che interessa tutti.

Ci lamentiamo perché si aprono contenziosi davanti ai TAR, ma ciò accade perché legiferando si interviene magari su un comparto, anziché sull'intera amministrazione. Questa è quindi la ragione della resistenza mia e del Governo, determinata anche da una segnalazione sul punto al nostro esame del ministro per la funzione pubblica, il quale teme le conseguenze che si potrebbero determinare una volta stabilito il precedente di cui dicevo. Esiste quindi un'esigenza del Governo, ma esiste altresì la necessità di mantenere fermo questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Ho accettato il testo che il Governo ci aveva fornito in ordine agli ispettori tecnici perché parte integrante dell'articolo 3, testo inoltre recepito in un emendamento presentato dall'onorevole Valensise e da me in quanto in quella circostanza si è trovato un punto di incontro con il Governo. Invece, avendo presentato un emendamento a favore dei primi dirigenti, voterò a favore degli identici emendamenti Aprea 3.7 e Sbarbati 3.11 con la precisazione che si tratta, peraltro, di una mia posizione personale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, gli identici emendamenti Aprea 3.7 e Sbarbati 3.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ardica 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ardica. Ne ha facoltà.

ROSARIO ARDICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato l'emendamento 3.8 per cercare di dare giustizia ad un gruppo di istitutori dei convitti per sordi, diciassette in tutta Italia, i quali si sono visti negata l'immissione in ruolo, nonostante alcune disposizioni ministeriali, contenute nell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione del 5 luglio 1988, n. 185, prevedessero la possibilità per questi istitutori di essere immessi in ruolo, pur non essendo costoro in possesso del titolo di specializzazione.

Si tratta di una vera e propria odissea, perché non si possono adottare due pesi e due misure. Il Ministero della pubblica istruzione, cioè, non può prevedere con una specifica ordinanza che alcuni istitutori possano essere assunti in ruolo senza il prescritto titolo di specializzazione, mentre le diciassette persone in questione, che operano da lungo tempo nei convitti per sordi e che hanno conseguito già una certa professionalità, si vedono negata questa possibilità.

La questione è stata oggetto di una mia interrogazione alla quale il sottosegretario Serravalle ha risposto in Commissione, affermando che effettivamente bisognerebbe ristabilire una situazione di equità nei confronti di questi istitutori e suggerendo allo stesso ministero di avviare un'iniziativa che potesse sanare la questione. Non credo possa esservi occasione migliore di quella odierna per rendere giustizia ad un gruppo di docenti che prestano servizio da molti anni senza vedersi riconosciuta la possibilità di essere immessi in ruolo, nonostante abbiano presentato una serie di ricorsi al TAR, a causa della poco oculata posizione assunta da un provveditorato agli studi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, intende esprimere una posizione di dissenso?

FORTUNATO ALOI. No, ma faccio parte del Comitato dei nove ed avendo noi esaminato l'emendamento Ardica 3.8, ritengo...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, si tratterebbe di un'innovazione regolamentare!

FORTUNATO ALOI. Allora, il *de iure condendo* lo lascio agli atti.

PRESIDENTE. Restiamo al *de iure condito*...!

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale sui successivi emendamenti ed articoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dotti. Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta fino alle 10,35.

**La seduta, sospesa alle 10,15,
è ripresa alle 10,35.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ardica 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	254

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, intendevo votare a favore, ma è risultato erroneamente voto contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Aloï.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13 del Governo.

Onorevole Dotti, mantiene la sua richiesta di votazione nominale?

VITTORIO DOTTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	376
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	374
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, per un disguido il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Rositani.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3,

nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	365
Astenuti	19
Maggioranza	183
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	63

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente ulteriore parere:

Nel ribadire il parere espresso nella seduta di ieri, la Commissione rileva che l'emendamento 4.20 del Governo non elimina la possibilità che il comma 6 dell'articolo 4 provochi oneri non quantificati né coperti; al contrario, l'inciso sulla facoltà di integrare la domanda di collocamento a riposo «con il riscatto di ulteriore periodo di servizio pre-ruolo, al fine del conseguimento del trattamento minimo di pensione secondo l'ordinamento vigente» appare suscettibile di recare nuovi oneri rispetto alla formulazione originaria.

NULLA OSTA

sugli emendamenti 4.19 della Commissione e 4.21 del Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Nadia Masini 4.22, la Commissione invita i

presentatori al ritiro, quanto meno i primi due capoversi, tenuto conto che il contenuto del terzo capoverso apparirebbe condivisibile.

PRESIDENTE. Onorevole Nadia Masini?

NADIA MASINI. Presidente, poiché l'emendamento 4.19 della Commissione riformula sostanzialmente i primi due capoversi del mio emendamento 4.22 (oltre a trattare materie contenute in analoghi emendamenti), accedo all'invito del relatore di ritirare tali due capoversi, che riguardano la modifica di un testo unico. Per quanto attiene all'ultimo capoverso del mio emendamento, lo ritiro ugualmente e ne trasfondo il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ste bene, onorevole Nadia Masini. Prendo atto del ritiro del suo emendamento 4.22.

Prosegua pure, onorevole relatore.

SERGIO DE JULIO, Relatore. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.19. Invita inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento Napoli 4.1, perché assorbito dall'emendamento 4.19 della Commissione; altrimenti, il parere è contrario.

La Commissione invita i presentatori a ritirare, soprattutto con riferimento al comma 2, l'emendamento Napoli 4.2, in quanto assorbito dall'emendamento 4.19 della Commissione; qualora i presentatori mantenessero l'emendamento, il parere della Commissione sarebbe comunque contrario.

La Commissione invita altresì l'onorevole Scotto di Luzio a ritirare i suoi emendamenti 4.3 e 4.4 perché anch'essi assorbiti dall'emendamento 4.19 della Commissione; altrimenti, il parere è contrario.

Anche per quanto riguarda l'emendamento Aprea 4.10 la Commissione invita i presentatori al ritiro (diversamente, il parere è contrario): ciò non per questioni di merito, poiché anzi l'orientamento della Commissione sul merito dell'emendamento sarebbe favorevole, quanto piuttosto per la mancanza di copertura finanziaria, così come rilevato anche dalla Commissione bilancio.

La Commissione accetta l'emendamento 4.18 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Ciocchetti 4.15. Raccomanda poi l'approvazione dei propri subemendamenti 0.4.20.1 e 0.4.20.2, presentati all'emendamento 4.20 del Governo per tener conto del parere espresso dalla Commissione bilancio. Ove fossero approvati questi due subemendamenti, la Commissione accetterebbe l'emendamento 4.20 del Governo, in quanto verrebbe superata l'osservazione della Commissione bilancio.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Burani Procaccini 4.8, Napoli 4.6, Cartelli 4.9, Aprea 4.11, Ciocchetti 4.16, Fuscagni 4.13 e 4.14. Accetta invece l'emendamento 4.21 del Governo perché ritiene che con tale formulazione dovrebbero essere superate le preoccupazioni espresse dalla Commissione bilancio.

La Commissione, infine, esprime parere contrario sull'emendamento Ardicà 4.12 e si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Nadia Masini 4.17 e Sbarbati 4.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, il Governo, nel raccomandare l'approvazione dei suoi emendamenti 4.18, 4.20 e 4.21 e dopo aver accettato l'emendamento 4.19 della Commissione ed i subemendamenti 0.4.20.1 e 0.4.20.2 sempre della Commissione, concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

GIUSEPPE SCALISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Scalisi?

GIUSEPPE SCALISI. Presidente, vorrei segnalare che nello stampato vi sono due emendamenti che recano entrambi il numero 4.16, uno presentato dall'onorevole Nadia Masini (pagina 7) e l'altro presentato dall'onorevole Ciocchetti (pagina 13).

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, onorevole Scalisi. Si tratta di un errore

materiale, per il quale chiedo scusa a nome degli uffici, ed a cui è già stato posto riparo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.19 della Commissione.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Presidente, vorrei evitare che l'Assemblea commettesse un errore sulla questione degli insegnanti tecnico-pratici.

Nel 1979 (mi rivolgo in particolare ai membri della Commissione poiché si tratta di un emendamento da essa presentato), in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 434, l'allora sottosegretario di Stato Falcucci esordì chiedendo chi fossero gli insegnanti tecnico-pratici. Pensava quasi che tali insegnanti, il cui stato giuridico è uguale a quello di tutti gli altri insegnanti della scuola italiana, venissero dalle foreste! Questo modo di pensare permane nonostante il buon lavoro svolto dalla Commissione; ritengo peraltro che non sia più tollerabile considerare in questo modo gli insegnanti tecnico-pratici.

Mi spiego meglio. Siamo di fronte ad una figura di lavoratori della scuola che possono insegnare su classe unica (ciò acclara e definisce le competenze proprie di tutti gli insegnanti della scuola pubblica italiana) oppure in compresenza con un insegnante teorico. L'emendamento 4.19 della Commissione, alla lettera *b*), fa riferimento all'articolo 5, comma 4, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994 ed assorbe in parte i contributi dell'onorevole Napoli, del sottoscritto, delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti di categoria. È giusto che il Parlamento cominci a prestare attenzione a quanto avviene al di fuori di quest'aula. La prima parte dell'emendamento, quindi, raccoglie le sollecitazioni dei soggetti che ho citato e fa giustizia.

Nell'emendamento 4.19 della Commissione si parla di proposte di voto per le valutazioni relative alle materie il cui insegnamento è svolto in compresenza. Ritengo che sia sbagliato sopprimere solo il riferimento agli

insegnanti tecnico-pratici e mantenere invece nel testo unico il riferimento agli assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio che hanno possibilità consultiva all'interno del consiglio di classe. In tal modo si concede, da una parte, quello che legittimamente gli insegnanti tecnico-pratici chiedono da cinquant'anni, cioè di accedere e dare il loro contributo nei consigli di classe e negli organismi collegiali di più alto livello, nonché di poter svolgere tutte le funzioni proprie del ruolo dei lavoratori della scuola. Se dovesse passare la lettera *b*) dell'emendamento 4.19 della Commissione, ciò che si dà agli insegnanti tecnico-pratici con la destra lo si toglierebbe loro con la sinistra. La Commissione non ha capito che i docenti tecnico-pratici coadiutori sono gli assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio.

PRESIDENTE. La invito a concludere onorevole Scotto di Luzio.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Sto concludendo.

È necessario che a livello di ministero non si giunga a false e cattive interpretazioni, che sicuramente non si muovono nello spirito di ciò che questa Assemblea si appresta a decidere. Propongo pertanto di accantonare momentaneamente l'emendamento 4.19 della Commissione, affinché il problema possa essere approfondito anche insieme all'onorevole Napoli, che ha ben presenti le istanze dei lavoratori in questione. Bisogna compiere un atto di giustizia ed evitare sbagliate interpretazioni da parte dei dirigenti del Ministero della pubblica istruzione o di qualche rappresentante del Governo che, con qualche uscita ridicola, potrebbe chiedere chi siano gli insegnanti tecnico-pratici. Invito pertanto quest'Assemblea ad assumere una posizione di grande e forte responsabilità e ad affrontare un brevissimo passaggio, in coda alla discussione, perché, se dovesse passare la lettera *b*) dell'emendamento in questione, il problema non sarebbe risolto, ma si potrebbero creare fraintendimenti e non si sbloccherebbe una situazione che è immutata da cinquant'anni. Un insegnante tecnico-pratico o un assistente alle esercitazioni di laboratorio è un insegnante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

a pieno titolo ed ha la possibilità di esprimere un voto pienamente deliberativo (*Applausi*).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare per associarmi alla richiesta che è stata avanzata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per associarmi alla proposta avanzata dall'onorevole Scotto di Luzio nel suo intervento; ciò anche alla luce della disponibilità che è sembrata emergere da parte della Commissione con la presentazione dell'emendamento 4.19, che ricalca in parte la nostra proposta di modifica, ma crea anche le perplessità espresse dall'onorevole Scotto di Luzio. Mi associo quindi, ripeto, alla richiesta del collega di accantonare momentaneamente la questione per esaminarla meglio insieme, allo scopo di giungere ad una definizione più soddisfacente, ricordando che la categoria interessata attende da sedici anni una soluzione del problema.

PRESIDENTE. Il relatore?

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Personalmente, signor Presidente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole De Julio. Prego i colleghi di allontanarsi dal banco del Governo!

Onorevole Guerra, non mi sembra il caso che lei telefoni dal banco del Governo: la prego di accomodarsi al suo posto.

Prego, onorevole De Julio.

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'andamento dei lavori non vi è problema nell'accantonare l'emendamento 4.19 della Commissione e, ovviamente, i successivi, fino all'emendamento Scotto di Luzio 4.4. Se ciò può servire a raggiungere un rapido chiarimento con gli onorevoli Scotto di Luzio e Napoli, personalmente non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo che possano considerarsi accantonati gli emendamenti 4.19 della Commissione, Napoli 4.1 e 4.2 e Scotto di Luzio 4.3 e 4.4.

(*Così rimane stabilito*).

Chiedo all'onorevole Aprea se aderisca all'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 4.10.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.10, perché in Commissione abbiamo concordato di affrontare la questione nell'ambito di una proposta di legge apposita, peraltro da me già presentata e depositata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aprea.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	402
Hanno votato no	2

(*La Camera approva*).

Constato l'assenza dell'onorevole Ciocchetti: si intende, pertanto, che non insista per la votazione del suo emendamento 4.15.

GIUSEPPE SCALISI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Ciocchetti 4.15.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalisi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 4.15, fatto proprio dall'onorevole Scalisi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	357

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.20.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	363
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	361
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.20.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Com-

missione, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(Segue la votazione).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Doveva avanzare tale richiesta tempestivamente, onorevole Aloï: ormai siamo in votazione!

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, lei procede così velocemente che riesce quasi impossibile intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	358

(La Camera approva).

Sono così assorbiti gli emendamenti Burani Procaccini 4.8, Napoli 4.6 e Cartelli 4.9.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, è vero che l'emendamento 4.6, di cui sono prima firmataria, potrebbe sembrare assorbito dall'approvazione dell'emendamento 4.20 del Governo, ma è altrettanto vero che i tre emendamenti preclusi non sono esattamente identici al comma 6-bis dell'emendamento 4.20. Quest'ultimo, infatti, tende ad offrire una determinata possibilità agli insegnanti che abbiano vinto il concorso di cui all'articolo 640 del testo unico, ma non con le stesse modalità previste dagli emendamenti che risultano preclusi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, si

tratta di un emendamento molto importante, che introduce l'aspetto estremamente rilevante del differimento di termini. Di fatto, con gli articoli del disegno di legge che riguardano questa materia si intende praticamente favorire la statalizzazione del personale degli enti locali. A tale proposito, un calcolo strettamente razionale potrebbe certamente consigliare la soluzione del trasferimento allo Stato di tutto il personale dipendente dagli enti locali, ma le modalità con cui si propone di attuare tale operazione sono da respingere e noi lo facciamo con forza. Non si tratta, infatti, di un semplice mutamento dell'ente titolare, ma della massiccia assunzione di migliaia di ausiliari e amministrativi, poiché oggi il personale dipendente dagli enti locali è inferiore del 60 per cento rispetto a quello previsto dalle «generose» tabelle organiche del personale ATA dello Stato. Si tratta, approssimativamente, di circa 30 mila unità, con una spesa presunta di circa 900 miliardi (calcolando in media 31 milioni di stipendio lordo). Comuni e province hanno provveduto gradualmente, e per effetto del blocco delle assunzioni, a sostituire parte del personale ausiliario con appalti a ditte specializzate, per cui le scuole, una volta venuta meno la competenza di comuni e province, sarebbero comunque costrette a chiedere l'assunzione di ulteriore personale (le risorse economiche eventualmente trasferite dagli enti locali al Ministero della pubblica istruzione vengono calcolate sulle unità di personale in servizio al momento del trasferimento, ma non comprendono le spese oggi sostenute dagli enti locali per gli appalti). Inoltre, si porrebbero problemi di inquadramento e di perequazione interna al comparto. Ad esempio, gli attuali segretari degli istituti tecnici commerciali sono inquadrati nella VII qualifica dei direttivi delle province, mentre i coordinatori amministrativi delle altre scuole sono al VI livello. Come inquadrarli? Con quale contratto? Sono tutti argomenti che abbiamo discusso in Commissione in maniera anche molto vivace.

Il trasferimento del personale degli enti locali dovrebbe comunque avvenire su domanda, e quindi si pone il problema di assumere personale nuovo e precario per

coprire le vacanze di organico create da coloro che non vogliono passare alle dipendenze dello Stato.

Queste sono le ragioni tecniche fondamentali, alle quali, però, vorrei aggiungerne altre di tipo organizzativo. L'assunzione di personale a basso livello di qualificazione (ausiliari e applicati) non è necessario alle scuole, le quali soffrono di una cattiva distribuzione, non di carenza di personale, che ha già raggiunto una percentuale elevatissima nelle nostre scuole statali (15 per cento, cioè uno ogni cinquantasette alunni: l'impresa di pulizia più grande d'Europa!), nonostante i processi di informatizzazione che avrebbero dovuto consigliarne la graduale riduzione.

Tale assunzione, fra l'altro, impedirebbe per molto tempo qualsiasi politica di reclutamento di figure specializzate, di cui la scuola sente invece un forte bisogno: formatori, bibliotecari, orientatori, eccetera.

L'incremento del personale ATA è in contrasto con l'auspicata attuazione dell'articolo 31 del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, che assegna ai provveditori il compito di adeguare gli organici alle effettive necessità delle scuole, attraverso una razionale distribuzione del personale «nel limite massimo della consistenza numerica complessiva delle unità di personale previste nelle predette tabelle».

Questa operazione di programmazione del personale dovrebbe essere estesa piuttosto che contrastata prevedendo ad esempio che il provveditore possa assegnare personale in esubero anche alle scuole dove la competenza è degli enti locali. Ciò permetterebbe una graduale sostituzione del personale di tali enti con dipendenti dello Stato, senza nessuna maggiore spesa.

Vi sono poi altri modi per collocare razionalmente il personale: la possibilità per tutte le scuole...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, il tempo a sua disposizione sta per terminare.

VALENTINA APREA. Concludo sottolineando che rivendichiamo la dipendenza funzionale — consideriamo questo come un vero problema — nel senso che il personale degli enti locali deve rispondere al capo di istituto.

Nel caso il mio emendamento 4.11 non fosse approvato, preannunciamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 4.21 del Governo, in quanto recupera il discorso della razionalizzazione del personale statale esistente e già dipendente dallo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nadia Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Dichiaro voto contrario sull'emendamento Aprea 4.11, in quanto le ragioni espresse dalla collega che mi ha preceduto intervengono su un campo diverso rispetto a quello delimitato dal testo e dagli emendamenti ad esso proposti. Preannuncio anche il voto favorevole sull'emendamento del Governo 4.21, che corregge il testo originale, frutto di un emendamento presentato anche dal nostro gruppo, per ricondurre sotto un'unica appartenenza istituzionale personale non docente attualmente diffuso tra enti istituzionali diversi (comuni e province). Tutto ciò che dalla collega Aprea viene richiamato come necessità di revisione sia funzionariale sia di carichi di lavoro sia di tabelle attiene ad un altro ordine di problemi, che non è oggetto di questo provvedimento e che riguarderà, sostanzialmente, il concetto di autonomia, già avviato al Senato, nonché, eventualmente, i soggetti cui dovrà essere definitivamente assegnata la competenza e l'utilizzazione del personale.

Inoltre, la preoccupazione espressa circa un rigonfiamento degli organici dello Stato e quindi una irrazionalità nell'utilizzo di queste risorse — ancorché, ripeto, eventuali modifiche riguardanti le mansioni atterrano ad una riforma più complessiva — è invece considerata nell'emendamento 4.21 del Governo, dove opportunamente si richiama l'applicazione, da parte del ministero, di norme alle quali ancora non è stata data attuazione. Mi riferisco all'articolo 31 del decreto legislativo n. 29 e, quindi, all'impegno della revisione delle tabelle (questione posta da una legge che risale al 1993 e che ancora né questo ministero né altri hanno posto in attuazione).

Per ora, credo quindi che con questa

operazione di riallocazione entro un'unica appartenenza istituzionale che vada ad affrontare problemi e disagi posti dalle stesse istituzioni si operi un primo passaggio di razionalizzazione. Tutte le altre questioni, ad eccezione del buon governo di questa risorsa, richiamato anche negli impegni contenuti nell'emendamento 4.21, dovranno riguardare altri provvedimenti, in un assetto riformatore più complessivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Se mi consente, signor Presidente, voglio proporre alla Presidenza di intervenire presso il Governo chiedendo che il ministro della sanità Guzzanti venga al più presto in quest'aula a rispondere sulla grave situazione di confusione che si è creata nel nostro paese, soprattutto anche grazie ad alcuni interventi dello stesso ministro, intorno alla vicenda dell'UROD e, soprattutto, dell'UK101.

Assistiamo, ormai da alcune settimane, a controverse posizioni del ministero attorno a questa vicenda: oggi, vi è stata anche una presa di posizione del premio Nobel Dulbecco, il quale critica fortemente l'uso dell'UK101 e rilancia, addirittura, un nuovo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

farmaco, che egli conosce e sperimenta per la cura al cancro. Credo che questa situazione di confusione crei pericolose sperequazioni e soprattutto una grande incertezza nei malati terminali e nelle loro famiglie.

Una situazione analoga, altrettanto complessa, si è creata attorno alla vicenda dell'UROD, in uso sperimentale presso la clinica San Raffaele di Milano, a proposito della quale ricordo brevemente cosa è accaduto: prima è intervenuto il ministro, poi si è scoperto che da due anni quotidianamente si effettua la terapia nell'ospedale pubblico Santa Maria Maggiore di Torino; dopo che il ministro ha concesso l'autorizzazione, a Napoli si è registrato un caso di morte, conseguente non si sa bene se a questa terapia o ad altre vicende.

Credo sia urgente capire le spinte che stanno agendo sia nell'Istituto superiore di sanità sia nelle decisioni del ministero. Si tratta infatti di una situazione intollerabile non solo per i forti interessi che si celano dietro a questo tipo di sperimentazione e per le eventuali speculazioni delle case farmaceutiche ma soprattutto perché tali sperimentazioni possono eventualmente avvenire sulla pelle dei malati di cancro!

Premesso che sono già state presentate alcune interrogazioni, credo sia giusto che il ministro della sanità venga a rispondere in Parlamento sui criteri seguiti per le sperimentazioni nel nostro paese e per dire cosa, in realtà, sta accadendo nel ministero. Tutto ciò perché — ripeto — sono già numerose le prese di posizione contrastanti che, nel giro di pochi mesi, lo stesso ministro ha assunto in merito alle vicende dell'UROD e dell'UK101.

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. È chiaro, signor Presidente, che l'aula ha diritto ad avere le risposte sollecitate poc'anzi dal collega Gambale. Da questo punto di vista, informo, se può essere utile, che martedì prossimo il ministro della sanità risponderà su queste vicende presso la XII Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa precisazione. Comunque, la richiesta dell'onorevole Gambale sarà fatta presente al Presidente della Camera, il quale compirà gli atti necessari.

MARIO PITZALIS. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PITZALIS. Se mi è consentito, vorrei fornire una precisazione sull'UK101, il quale non è in sperimentazione in nessuna parte d'Italia se non presso l'istituto di semiotica e chirurgia di Torino diretto dal professor Mussa, l'unico autorizzato alla sperimentazione.

I risultati sui malati terminali non sono buoni, però *in vitro* il farmaco risponde in maniera veramente meravigliosa, distruggendo completamente le cellule neoplastiche, per cui merita di essere ancora sperimentato, naturalmente sotto l'egida di enti di ricerca veramente seri, come le università.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Ciocchetti: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4.16.

GIUSEPPE SCALISI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalisi.

GIUSEPPE SCALISI. Signor Presidente vorrei fare altresì presente che, unitamente ad alcuni colleghi di altri gruppi, ho presentato un ordine del giorno di analogo contenuto. Sarei dunque disponibile a ritirare l'emendamento 4.16, qualora il Governo fosse disposto ad accogliere quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo vuole dare qualche assicurazione all'onorevole Scalisi?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istru-

zione. Il Governo si riserva di valutare il contenuto dell'ordine del giorno. Desidera sottolineare, tuttavia, che il problema è presente alla sua attenzione e che intende affrontarlo in un contesto meno aleatorio di quello attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Scalisi, ritira dunque l'emendamento Ciocchetti 4.16, da lei fatto proprio?

GIUSEPPE SCALISI. Sì, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di esame dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalisi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fuscagni 4.13.

STEFANIA FUSCAGNI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 4.13 e 4.14 e desidero fare una precisazione. La materia è relativa al personale docente; mi associo dunque a quanto detto dall'onorevole Aprea che, sul problema del personale non docente, ha esposto convincenti argomentazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fuscagni.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.21 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato sì	329
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ardica 4.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ardica. Ne ha facoltà.

ROSARIO ARDICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento ho tentato di riportare in vita una norma che è stata in vigore fino al 1980.

La legge n. 312 del 1980 ha riconosciuto agli insegnanti oggi definiti di sostegno — insegnanti specializzati che prestano la loro opera nelle scuole con una certa difficoltà, perché il rapporto con un bambino portatore di *handicap* è diverso da quello che si può avere con un bambino normale — una forma di gratificazione: essi hanno infatti goduto fino al 1980 di una maggiorazione di un terzo del servizio per ogni anno ai fini della quiescenza. Tale norma era estesa anche agli insegnanti degli istituti penitenziari per cercare di agevolarli in considerazione dei rischi che essi corrono svolgendo la loro opera all'interno delle mura carcerarie.

Ecco il motivo per il quale ho presentato l'emendamento 4.12, sul quale chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, mi associo a quanto detto dall'onorevole Ardica. Anche il nostro gruppo avverte la necessità di dare una sistemazione agli insegnanti di sostegno delle scuole elementari che da anni svolgono un compito veramente faticoso ed encomiabile (prevalentemente nelle ore pomeridiane), non solo seguendo i bambini nel gioco, ma anche sostenendoli nello studio delle materie loro assegnate come compito. So di insegnanti che svolgono un'azione meritoria in relazione alla storia locale: si avverte veramente l'esigenza di conoscere la storia del paese. L'Italia è infatti ricca di storia, ma spesso nelle nostre città non si conosce neppure la qualità del monumento che si ha sotto casa e la sua origine storica. Sono dunque favorevole all'emendamento Ardica 4.12 relativo agli insegnanti di sostegno delle scuole elementari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ardica 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	180

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nadia Masini 4.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lopedote Gadaleta. Ne ha facoltà.

ROSARIA LOPEDOTE GADALETA. Signor Presidente, l'emendamento Nadia Masini 4.17 tende a sanare una particolare ed intricata situazione relativa al personale docente di ruolo della scuola media statale della provincia di Brindisi.

L'Assemblea, alla quale la Commissione si rimette, è già a conoscenza di tale vicenda ed essa ha peraltro recentemente approvato la procedura d'urgenza per una proposta di legge sottoscritta dai rappresentanti di vari gruppi parlamentari, tendente a dare soluzione allo stesso problema con tempi però prevedibilmente più lunghi.

In sintesi, la situazione sulla quale intervenire è la seguente. A norma dell'ordinanza ministeriale del 4 settembre 1982 venne indetto il concorso per esami e titoli a cattedre per la provincia di Brindisi. Furono dichiarati vincitori 110 docenti che furono dunque immessi in ruolo; circa altri 8 candidati furono dichiarati abilitati.

Dall'anno 1984-1985 tutti quei docenti hanno prestato servizio, hanno promosso e respinto alunni, hanno fatto parte di commissioni d'esame, hanno compiuto e firmato atti formali e giuridici relativi alla propria

funzione, hanno chiesto ed ottenuto trasferimenti presso altre province delle cui graduatorie hanno fatto e fanno parte per eventuali incarichi.

A quel concorso però venne presentato ricorso per presunti illeciti commessi da una docente assegnata a disposizione della commissione esaminatrice per eventuale sostituzione di commissari di vigilanza. Il tribunale di Brindisi nel 1987 assolse questa stessa docente perché «il fatto non sussiste», ma il 20 novembre 1987 il Consiglio di Stato, a seguito della presentazione di un ricorso, annullò quel concorso a cattedre.

Si è così aperta una situazione assai complessa: se un'amministrazione dovesse dare esecuzione alla sentenza di annullamento, dopo dieci anni di insegnamento perderebbero il posto di lavoro tutti i vincitori di quel concorso e decadrebbero anche tutte le abilitazioni all'insegnamento dei docenti non risultati vincitori ma idonei e che quella idoneità hanno fatto valere in tutti questi anni.

In risposta ad un'interrogazione da me presentata in merito agli interventi possibili per sanare questa situazione, il Governo rispondeva che l'unico intervento attuabile non poteva che essere di tipo legislativo, non sussistendo i margini per atti di tipo amministrativo. Anche per tale ragione il mio gruppo ha votato recentemente a favore della procedura di urgenza per la proposta di legge n. 2525 della quale sono firmatari gli onorevoli Manzoni, Bargone, Epifani e Devicienti.

Votando a favore dell'emendamento Nadia Masini 4.17 si dà una soluzione definitiva ad un problema più che decennale, senza alcun onere aggiuntivo perché si tratta di docenti regolarmente retribuiti da anni, e si ridà serenità e certezza del diritto a docenti che insegnano da oltre dieci anni sotto una vera e propria spada di Damocle. Annuncio pertanto il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Nadia Masini 4.17 del quale raccomando l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, il Governo e la Commissione si sono rimessi all'Assemblea sull'emendamento Nadia Masini 4.17. Personalmente voterò a favore di tale emendamento e invito tutti i deputati del gruppo di alleanza nazionale e l'intera Assemblea a fare altrettanto.

Come è già stato ricordato dall'onorevole Lopedote, questo emendamento recepisce il contenuto di una proposta di legge presentata da me e dall'onorevole Epifani, del gruppo di alleanza nazionale, e sottoscritta anche dall'onorevole Bargone del gruppo progressista e dall'onorevole Devicienti del gruppo di forza Italia, per la quale l'Assemblea ha già deliberato all'unanimità l'urgenza. Con l'emendamento Nadia Masini 4.17 si pone rimedio ad una situazione di ingiustizia, per certi versi incomprensibile, che si è determinata in provincia di Brindisi per circa 180 insegnanti immessi in ruolo che da 10-12 anni operano con tutti i conseguenti effetti di carattere irreversibile. Sono stati minacciati di perdere il posto di lavoro a seguito dell'annullamento del loro concorso deciso dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per supposti ed asseriti fatti penali. Di questi ha fatto giustizia la decisione del magistrato penale, intervenuta purtroppo tardivamente rispetto a quella del Consiglio di Stato. Con la decisione penale, anche questa passata in giudicato, fu accertato che i fatti che avevano determinato l'annullamento del concorso non si erano mai verificati.

Senza soffermarmi in modo dettagliato su tale vicenda, già illustrata dall'onorevole Lopedote, desidero soltanto far presente che con l'approvazione dell'emendamento in esame si elimina il contrasto tra due decisioni: quella del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e quella del magistrato penale, intervenuta successivamente, e con la quale si è avuta una pronuncia definitiva sui fatti che avevano determinato l'annullamento del concorso. Come sappiamo infatti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Manzoni.

Onorevole Roscia! Onorevole Malvestito! Vi prego di non dare le spalle alla Presidenza.

VALENTINO MANZONI. Come sappiamo quest'ultima decisione è prevalente rispetto alle altre.

Con questo emendamento si rende giustizia ad operatori della scuola che da una decina d'anni vivono in una situazione di angoscia e di preoccupazione, sotto una sorta di spada di Damocle, e si definisce una vicenda protrattasi a lungo e che ha destato preoccupazione in provincia di Brindisi negli ambienti scolastici.

PRESIDENTE. Onorevole Broglia, può evitare di dare le spalle alla Presidenza?

VALENTINO MANZONI. Invito pertanto l'intera Assemblea a votare a favore dell'emendamento Nadia Masini 4.17, con il quale si compie un atto di riparazione e di giustizia nei confronti di 180 insegnanti immessi in ruolo e che da lungo tempo lavorano alle dipendenze dello Stato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo al voti.

Onorevole Scotto di Luzio, la prego di prendere posto!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nadia Masini 4.17, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	313
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	313

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 4.7, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	314
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno votato sì	231
Hanno votato no	83

(La Camera approva).

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Signor Presidente, dal momento che non siamo riusciti a portare a fondo il chiarimento sugli emendamenti accantonati, la pregherei di sospendere brevemente i lavori dell'Assemblea. In tal modo ci potremmo riunire e sciogliere le nostre riserve.

In morte di Vincenzo Muccioli (ore 11,35).

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, chiedo di parlare per ricordare brevemente la figura di Vincenzo Muccioli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Gasparri chiede di ricordare brevemente la figura di Vincenzo Muccioli, deceduto ieri.

Ha facoltà di parlare, onorevole Gasparri (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*).

MAURIZIO GASPARRI. La ringrazio, signor Presidente.

Credo che le istituzioni debbano per qualche attimo ricordare un uomo la cui azione è stata spesso motivo di polemiche ma anche di salvezza per molti. Pronuncio queste parole senza alcun intento di strumentalizzazione politica, che non vi è stata da parte di alcuno in passato e men che mai deve sussistere oggi. Credo sia interesse della comunità nazionale che quell'esperienza prosegua e che si dia una prospettiva a chi ha vissuto il dramma dell'emarginazione e della droga.

Desidero solo ricordare un episodio. Mi sono recato in questi giorni, senza alcuna intenzione politica, là dove tanta gente si è radunata in attesa di questo tragico avvenimento annunciato ed ho visto una donna che piangeva dicendo: io sono qui perché mio figlio è in questa comunità ed è stato salvato; io stessa ho tentato il suicidio due volte quando mio figlio era in preda alla droga e non sapevo più che fare. Vincenzo ha salvato me e mio figlio.

Se avesse fatto solo questo, il suo ricordo, il ricordo di quello che ci siamo permessi di definire un eroe civile, si staglierebbe alto nelle coscienze italiane: ma ha fatto ben di più.

È con questo spirito, quindi — non di parte — che riteniamo giusto (e ringrazio il Presidente di turno dell'Assemblea per l'opportunità che mi ha voluto concedere) che anche le massime istituzioni democratiche rendano omaggio ad un uomo di cui — come ha detto Enzo Biagi — «anche le pietre parleranno» (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, credo di poter dire che l'intera Assemblea si associa all'equilibrato ricordo dell'onorevole Gasparri. Se i colleghi chiedono di parlare, nei limiti di uno per gruppo, la Presidenza non avrà nulla in contrario; tuttavia, trattandosi della commemorazione di una persona che è mancata, potremmo forse essere molto sobri, perché la sobrietà in questi casi credo sia il riconoscimento migliore.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, accolgo l'invito del Presidente Violante alla massima sobrietà e mi associo al dolore della famiglia e di tutti per la scomparsa di un uomo certamente di grande generosità. È troppo presto per esprimere un giudizio scientifico e complessivo sulla sua opera, ma quello sulla sua grande umanità e generosità deve essere certamente espresso subito.

Ho colto con grande soddisfazione la ma-

turità dimostrata dalle istituzioni riminesi, che hanno espresso l'intenzione di compiere tutti gli sforzi necessari affinché l'iniziativa di San Patrignano trovi nelle istituzioni della Repubblica ed in quelle locali tutte le possibilità per andare avanti. Credo che questo sia il senso immediato del tributo che si può dare a questo uomo generoso (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, voi sapete che l'opera di Vincenzo Muccioli ha suscitato molti dissensi, ma egli è stato un uomo forte e generoso che ha aiutato chi soffriva e che ha sofferto lui stesso per quello che ha fatto. Credo che un ricordo sobrio e profondo di questa Assemblea sia necessario, con l'espressione della nostra solidarietà alla sua famiglia, a coloro i quali raccoglieranno i frutti della sua opera e alle ragazze e ai ragazzi di San Patrignano che in questo momento si sentono sicuramente sperduti per la scomparsa di Vincenzo Muccioli. Credo inoltre che nessuno debba in questo momento turbare la solidarietà e il clima di unità che si devono registrare attorno a quella comunità perché, indipendentemente da tutto, laddove si aiutano le persone che soffrono le istituzioni debbono essere vicine (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 11,44*).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 1788.**

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, è in grado ora di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti precedentemente accantonati?

SERGIO DE JULIO, Relatore. No, signor Presidente.

L'onorevole Violante, Presidente di turno dell'Assemblea, ci aveva poc'anzi invitati ad usufruire dei pochi minuti dedicati alla commemorazione testé svolta di Vincenzo Muccioli. Tuttavia, data la delicatezza della questione, abbiamo ritenuto di doverci

trattenere in aula. Chiediamo, pertanto, alla Presidenza una sospensione di dieci minuti per consentire la riunione del Comitato dei nove assieme ai presentatori di alcuni emendamenti, onde poter sciogliere la riserva sugli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a tale richiesta, onorevole De Julio. Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 11,45,
è ripresa alle 12.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero intervenire, Presidente, per dirimere la questione di cui all'emendamento 4.19 della Commissione. Il problema sottostante, cioè quello che ha aperto la contrapposizione, riguarda due figure che operano all'interno della scuola, ma che non hanno le medesime caratteristiche: la prima è la figura dell'insegnante tecnico-pratico che può essere titolare di insegnamenti pratici (per esempio di officina, di laboratorio) oppure può operare in compresenza cioè con un docente titolare di una disciplina teorica; l'altra è la figura di assistente di laboratorio, che coopera ovviamente con il docente titolare dell'insegnamento, ma che non può essere titolare, tant'è vero che esistono classi di concorso per gli insegnanti tecnico-pratici ma non per gli assistenti.

La questione che è stata sollevata, ed alla quale fornisce risposta l'emendamento 4.19 della Commissione, concernente la rilevanza, ai fini dell'assegnazione del voto, di queste figure, per le quali in un caso è riconosciuto che operino a pieno titolo ed a pieno titolo conferiscano il voto (su cui poi ovviamente decide il consiglio di classe), mentre nell'altro caso, cioè quando operano in compresenza, l'emendamento prevede un percorso che riconosce la qualità di docente ad entrambi i soggetti. Diverso ancora è il caso degli assistenti che possono e devono,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

essere sentiti (perché ovviamente la loro valutazione può agevolare l'attribuzione del voto finale), senza tuttavia formulare un'autentica proposta di voto.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, vuole aggiungere qualcosa?

SERGIO DE JULIO, Relatore. Presidente, desidero solo confermare l'orientamento della Commissione in ordine all'emendamento 4.19 nonché quanto già dichiarato precedentemente in ordine agli emendamenti Napoli 4.2 e Scotto di Luzio 4.3 e 4.4.

PRESIDENTE. Per chiarire: a suo avviso l'eventuale approvazione dell'emendamento della Commissione 4.19 precluderebbe gli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4?

SERGIO DE JULIO, Relatore. Sì, Presidente. Avevo infatti invitato l'onorevole Napoli, oltre che a ritirare l'emendamento 4.1, a mantenere eventualmente il solo comma 1 dell'emendamento 4.2 (anche se sul medesimo il parere della Commissione era contrario), poiché il comma 2 sarebbe comunque risultato precluso dall'approvazione dell'emendamento 4.19, come pure i successivi emendamenti Scotto di Luzio 4.3 e 4.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.19 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scotto di Luzio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Signor Presidente, avevamo posto una questione relativamente alla lettera *b*) di cui all'emendamento 4.19 della Commissione. Siamo fortemente preoccupati perché, se dovesse essere accolta quella formulazione, così com'è l'articolo 5, comma 4, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 lascerebbe agli assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio solamente una facoltà consultiva. Considerato che nell'articolato che andremo definitivamente ad approvare abbiamo risolto la questione relativa al personale insegnante tecnico-pratico (cioè gli addetti alle esercitazioni negli istituti tecnici,

nei licei), riteniamo che il Governo — nella persona della professoressa Porzio Serravalle — dovrebbe confermare che il momento attuativo della prima parte dell'emendamento 4.19 della Commissione (mi riferisco al comma 1-bis) trova piena e totale applicazione sia rispetto ai docenti che insegnano in autonomia, cioè con una classe di riferimento e con un registro proprio, sia rispetto agli insegnanti che lavorano in compresenza — lo sottolineerei con grande forza — e sono addetti chiaramente alle esercitazioni di laboratorio, in collaborazione con un docente teorico. L'insegnante tecnico-pratico — che svolge l'identica funzione su due articolazioni, una volta in autonomia e una volta in compresenza — parteciperebbe in tal modo a pieno titolo al consiglio di classe e manterrebbe, anche quando svolge l'insegnamento in compresenza, diritto e pienezza di voto deliberativo.

Se vi è conferma ed assunzione di responsabilità in tal senso da parte del Governo e se nessun dirigente del Ministero della pubblica istruzione — che negli anni scorsi, anche a fronte di sentenze ben definite, si è divertito a mantenere questa doppia possibilità in termini di funzione — porrà obiezioni rispetto a questa figura, che comunque ha lo stato giuridico degli insegnanti (perché si è docenti quando si lavora con l'insegnante teorico e lo si è, con potere e pienezza di voto deliberativo, anche quando si lavora in autonomia), potremo accogliere l'emendamento in questione, nell'interesse più complessivo e generale della scuola.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei dire all'onorevole Scotto di Luzio che non a caso interveniamo per definire in modo inequivocabile, in termini legislativi, un diritto che il Parlamento ritiene appartenga agli insegnanti tecnico-pratici e di cui il Governo, che ha dato il proprio

assenso all'emendamento 4.19 della Commissione, condivide la fondatezza. In base alla normativa fino ad oggi vigente potevano nascere incertezze ed insorgere i dubbi cui lei, onorevole Scotto di Luzio, ha fatto riferimento (ma forse è ingeneroso dire che i funzionari del ministero non hanno voluto riconoscere questa figura se noi riteniamo oggi di doverla definire in termini inequivocabili).

Vorrei anche aggiungere che quando avvieremo — e la riforma della scuola secondaria superiore cui avevo fatto cenno nel mio intervento di replica attende innovazioni di questo tipo — l'utilizzazione di laboratori e di momenti operativi dovremo preoccuparci di definire con esattezza tutte le figure che concorreranno ad un processo formativo che non potrà più scaturire da momenti separati e disgiunti, ma da situazioni convergenti.

Si vedrà tutto ciò in sede di riforma della scuola secondaria superiore; per il momento credo sia positivo che il Parlamento si esprima in termini inequivocabili su una materia fino ad oggi soggetta a varie interpretazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. A mio avviso permangono alcune perplessità; anche se la delucidazione del sottosegretario dovrebbe indurci al consenso, abbiamo la forte preoccupazione che la situazione rimanga ambigua così come lo è stata fino ad oggi.

Non capisco bene il timore, manifestato anche da alcuni colleghi del Comitato dei nove, che sorge nel momento in cui si tocca la figura dell'assistente, peraltro prevista nel decreto legislativo n. 297: la Commissione stessa propone un emendamento nel quale sono presi in considerazione gli assistenti dell'accademia.

Occorre valutare la situazione; il comma 1 del mio emendamento 4.2, sul quale si è soffermato il relatore De Julio, fa riferimento a tutti i docenti della scuola secondaria superiore, sottolineo il termine «docenti». Ho la forte preoccupazione che anche con l'approvazione dell'emendamento 4.19 della

Commissione persista l'ambiguità nel caso in cui l'insegnante tecnico-pratico lavori da solo o in compresenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nadia Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Credo che il dibattito abbia dimostrato l'opportunità dell'approfondimento della Commissione, compiuto anche pochi minuti fa, per arrivare al massimo chiarimento possibile (in questo caso penso di interpretare la posizione di tutta la Commissione) ed essere certi che le decisioni che prendiamo siano coerenti con il diritto e non costituiscano, come hanno evidenziato alcuni interventi, il supporto di orientamenti e prese di posizione assunti in questi anni dalla burocrazia ministeriale anche con risultati concreti.

Le dichiarazioni del rappresentante del Governo — non solo è stata fornita una spiegazione di ordine tecnico, ma è stata anche assunta una diretta responsabilità politica — in questa fase ci inducono ad accogliere l'emendamento 4.19 della Commissione il quale, al di là di qualche incertezza, sicuramente chiarisce un punto che per molti anni non è stato possibile chiarire. Mi riferisco al ruolo degli insegnanti tecnico-pratici per la parte che si intende precisare nella disciplina legislativa.

Mi pare, altresì, che l'accostamento dell'assistente della scuola all'assistente dell'accademia (al riguardo vi è un emendamento tendente a precisare il testo originario) non sia pertinente, in quanto si tratta di figure diverse anche da un punto di vista contrattuale e tabellare.

Il gruppo progressisti-federativo ritiene che questa sia l'occasione per ottenere in materia dal punto di vista legislativo il massimo chiarimento e la massima coerenza, al fine del riconoscimento di un diritto. Continueremo ad approfondire i punti sui quali esistono dubbi ed incertezze; tra l'altro l'iter del provvedimento è appena iniziato. Se dovranno essere introdotti ulteriori elementi per assicurare la coerente configurazione di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

un diritto, ciò sarà possibile nel prosieguo dell'iter legislativo.

Con l'intendimento e lo spirito indicati, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento 4.19 della Commissione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Sono emerse talune perplessità. Riteniamo che il riferimento al testo unico possa comportare una certa interpretazione e mi pare siano sopravvenute sentenze del Consiglio di Stato al riguardo, delle quali non siamo in possesso in questo momento.

La materia è delicatissima, Presidente; in Commissione tra l'altro era stata posta la questione degli insegnanti di religione, che si trovano in una situazione estremamente difficile (l'onorevole Masini ha trasformato l'ultima parte di un suo emendamento in un ordine del giorno, analogo ad uno da noi predisposto).

Ai fini di un discorso di validità e di assunzione di responsabilità, chiedo che l'emendamento 4.19 della Commissione sia votato per parti separate, nel senso di votare dapprima fino alla lettera *a*) compresa, successivamente la lettera *b*) ed infine le lettere *c*), *d*) e la restante parte. È questa la materia del contendere; alcune forze politiche potrebbero condividere il contesto generale dell'emendamento, ma non la parte che attiene alla distinzione tra insegnanti tecnico-pratici e assistenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, a suo avviso è ammissibile una votazione per parti separate nel senso indicato dall'onorevole Aloï?

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Non si possono votare separatamente le lettere *a*) e *b*), strettamente collegate tra loro dal punto di vista dei contenuti; per il resto non rinvengo difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï?

FORTUNATO ALOI. Ritiro la richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 4.19 della Commissione, perché, alla luce delle dichiarazioni del relatore, il discorso cade, non avrebbe senso. La mia proposta tendeva a raggiungere un determinato risultato, che invece in questo modo viene vanificato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aloï. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	308
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	308

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Napoli 4.1 e 4.2 e Scotto di Luzio 4.3 e 4.4.

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Napoli 4.2, sempre che l'onorevole Napoli accolga...

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, si tratta di una preclusione... «*ex lege*», che riguarda anche l'emendamento Napoli 4.2; infatti l'emendamento 4.19 della Commissione, precedentemente approvato, è sostitutivo dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 4.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare su questa decisione della Presidenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ri-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

tengo che per quanto riguarda il comma 1 dell'emendamento Napoli 4.2 non vi sia preclusione, giacché si tratta di materia che comprende anche gli insegnanti di religione. Considerato che fa riferimento ad un settore ampio, comprensivo anche degli insegnanti di religione, ai quali bisognerebbe dare una regolamentazione non offensiva né mortificante qual è quella che subiscono, giacché — debbo dirlo con molta franchezza — sono i «paria» dei consigli di classe...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, la sua è una questione di merito, ma da un punto di vista procedurale, non essendo stati presentati subemendamenti, tutti gli emendamenti modificativi dei commi oggetto dell'emendamento 4.19 della Commissione, precedentemente votato, sono preclusi: un conto è il merito, un altro è la procedura.

Confermo quindi la decisione assunta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	318
Astenuti	7
Maggioranza	160
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare chiedo al relatore se intenda aggiungere qualche precisazione.

SERGIO DE JULIO, Relatore. Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 6.1 della Commissione, faccio presente che si tratta del recepimento di un parere della V Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo accetta l'emendamento 6.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	321
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	326
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	325
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore se intenda aggiungere qualche precisazione.

SERGIO DE JULIO, *Relatore*. Signor Presidente, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 7.1 della Commissione, rilevo che esso si è reso necessario a seguito dell'emanazione di decreti-legge dei quali occorreva far salvi gli effetti. Inoltre si è tenuto conto delle osservazioni avanzate dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa sottosegretario, ma il regolamento della Camera impone che si parli in piedi, anche quando si esprimono pareri *(Applausi)*.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo scusa: cercherò di imparare il più rapidamente possibile...!

Il Governo accetta l'emendamento 7.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	322
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	321
Astenuti	5
Maggioranza	161
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	318
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Nadia Masini ed altri n. 9/1788/1, Scalisi ed altri n. 9/1788/2, Bracci Marinai ed altri n. 9/1788/3, Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 ed Aprea ed altri n. 9/1788/5 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Nadia Masini ed altri n. 9/1788/1, concernente gli insegnanti di scuola materna, impegnandosi a fornire le indicazioni necessarie per la regolamentazione della situazione presente.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2, mentre accoglie l'ordine del giorno Bracci Marinai ed altri n. 9/1788/3.

Il Governo non accetta inoltre l'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 ed accoglie invece l'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/1788/5.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Masini ed altri n. 9/1788/1?

NADIA MASINI. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Masini.

ANGELA NAPOLI. Vogliamo conoscere le motivazioni dell'orientamento del Governo sui singoli ordini del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la Presidenza ha molti poteri ma non certo quello

di obbligare il Governo ad esprimersi in un modo piuttosto che in un altro; si esprime come ritiene.

ANGELA NAPOLI. Presidente, lei non ha il potere di chiedere al Governo di accettare o meno un ordine del giorno, ma noi abbiamo il dovere di pretendere dal Governo le ragioni del sì e del no!

PRESIDENTE. Se il Governo lo ritiene, può esporre le sue motivazioni...

Onorevole sottosegretario, intende fornire i chiarimenti richiesti?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2 perché non è agevole calcolare quale rilevanza esso abbia dal punto di vista della spesa e come si possa intrecciare con l'attuale ordinamento della scuola elementare. La complessità della questione è tale che non sarebbe serio da parte del Governo accettare un impegno in termini così generali.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende fornire chiarimenti anche in merito all'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4, a sua volta non accolto dal Governo?

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La ragione per cui il Governo non accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 è che esso, avendo ad oggetto gli insegnanti di religione cattolica, riguarda una materia che rientra nel rapporto tra lo Stato e la Santa sede.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2 non è stato accettato dal Governo. Presumo quindi che i presentatori insistano per la votazione di tale ordine del giorno.

Onorevole Scalisi?

GIUSEPPE SCALISI. Insistiamo per la votazione. Chiedo altresì di parlare per dichiarazione di voto.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

PRESIDENTE. Onorevole Scalisi, per il momento mi interessava solo sapere se ella insisteva o meno per la votazione dell'ordine del giorno. Le dichiarazioni di voto avranno luogo successivamente sul complesso degli ordini del giorno.

I presentatori dell'ordine del giorno Bracci Marinai ed altri n. 9/1788/3 insistono per la votazione?

NADIA MASINI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Masini.

I presentatori dell'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri 9/1788/4, non accettato dal Governo, insistono per la votazione?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori dell'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/1788/5, accolto dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso dei restanti ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCALISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto dissentire da quanto ha sostenuto il sottosegretario relativamente all'ordine del giorno n. 9/1788/2, firmato da me e da altri colleghi, in quanto è molto facile «quantizzare» il numero degli insegnanti che, avendo sostenuto un regolare concorso per poter svolgere le proprie mansioni, si sono visti poi assegnare dagli enti locali a tutt'altro servizio.

Ricordo che nel 1971 l'evoluzione della scuola dell'obbligo ha indotto il Parlamento ad approvare la legge... Vorrei un po' di attenzione perché ciascun deputato deve assumersi la responsabilità del proprio voto sull'ordine del giorno al nostro esame, che a mio avviso è molto importante perché riveste anche motivazioni di ordine costituzionale. Credo che il 75 per cento di noi deputati provenga dal mondo del lavoro e molti di noi hanno sostenuto un concorso.

Io, per esempio, ho partecipato ad un concorso a primario ospedaliero e ci sarebbe veramente da ridere se come mansione mi fosse stata assegnata quella di dirigere il traffico in una città!

Stavo dicendo che nel 1971 l'evoluzione della scuola dell'obbligo ha indotto il Parlamento ad approvare la legge 24 settembre 1971, n. 820, che dava avvio alla sperimentazione della scuola a tempo pieno.

Successivamente, il decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 14 gennaio 1972 ha attribuito alle regioni le competenze relative al diritto allo studio ed all'assistenza scolastica. Sono pertanto seguiti numerosi provvedimenti regionali che delegavano questi compiti ai comuni, mentre lo Stato continuava ad avocare a sé l'attività di assistenza, cosicché i comuni riducevano progressivamente le attività fino ad allora svolte, accusando un eccesso di personale, sempre meno utilizzato nelle mansioni per le quali era stato assunto.

L'articolo 45 della legge n. 616 del 1977 trasferiva ai comuni, a seguito della soppressione dei patronati scolastici, le funzioni di assistenza scolastica svolte da tali enti. Tra questi compiti sono stati trasferiti anche quegli interventi di carattere educativo riguardanti l'istituzione del doposcuola e le attività integrative esercitate nel passato dai patronati. In Sicilia, per esempio, con la legge n. 93 del 4 agosto 1982 il personale addetto al doposcuola (attività integrative e di refezione scolastica) è stato immesso nei ruoli organici comunali con le stesse mansioni e compiti che il personale insegnante svolgeva presso gli enti. La realtà è che, comunque, gli interventi educativi da parte dei comuni non hanno trovato a tutt'oggi una soluzione ottimale per i contrasti che sono sorti in merito all'utilizzazione del personale.

Nel chiarire se le iniziative dovessero essere svolte nell'ambito scolastico o se i comuni avessero il compito di promuovere interventi aggiuntivi a quelli della scuola, è bene però ricordare che il funzionamento del doposcuola per gli alunni della scuola elementare è stato disciplinato, all'epoca della gestione dei patronati scolastici, da circolari ministeriali della pubblica istruzio-

ne, dalle quali si evince che il doposcuola e le attività integrative hanno funzioni di sostegno didattico, devono promuovere ed incoraggiare la capacità di invenzione e di espressione dell'alunno, sollecitare ogni forma di autonomia e di responsabilità e suscitare affiatamento di gruppo che valga ad agevolare l'inserimento di quei ragazzi che, per situazioni speciali o per tendenze caratteriologiche, appaiano come casi difficili. Tutte queste attività devono essere svolte a scuola.

Varie circolari regionali non hanno portato alla soluzione del problema, provocando così un notevole contenzioso amministrativo e giurisdizionale tra il personale docente e le amministrazioni locali. I motivi della disputa si possono così sintetizzare: la qualifica da conferire al personale; l'orario di servizio; la dipendenza funzionale del personale comunale assegnato alle direzioni didattiche.

Il problema si è posto su tutto il territorio nazionale, impegnando i comuni ed il personale dipendente in un continuo braccio di ferro per risolvere a proprio favore le vertenze insorte.

Una schiarita a questo problema è intervenuta con il contratto collettivo del personale dipendente (decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983), recante norme per il personale dipendente degli enti locali, che all'articolo 36 recita: «Per il personale insegnante addetto alle istituzioni scolastiche gestite dagli enti locali, nonché per il personale docente dipendente dagli enti locali, ma impegnato negli istituti statali si stabilisce che: a) all'attività oraria a settimana nelle scuole elementari...

PRESIDENTE. Onorevole Scalisi, le faccio notare che il tempo a sua disposizione è esaurito ...

GIUSEPPE SCALISI. Due minuti ancora, Presidente!

PRESIDENTE. Non glieli posso concedere: il regolamento stabilisce il limite di cinque minuti di tempo e perciò posso solo concederle altri dieci secondi per concludere il suo intervento.

GIUSEPPE SCALISI. Presidente, stavo per concludere! Comunque, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Scalisi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, intervengo in riferimento all'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4, il quale, preso atto «dell'alta funzione civile ed etica» svolta dai docenti di religione, chiede al Governo sostanzialmente di concedere loro di partecipare a pieno titolo alle votazioni del consiglio di classe, come avviene per tutti gli altri insegnanti. Sono convintissimo, come il mio gruppo, dell'alta funzione etica e civile dei docenti di religione; tuttavia chiedo ai presentatori di ritirare questo ordine del giorno perché si tratta di un materia regolata dall'intesa tra lo Stato e la Conferenza episcopale italiana. Inserirsi in questa materia, bilateralmente regolata, attraverso un ordine del giorno mi sembra un fatto improprio, non solo perché si rischia di riaprire inopportuna una questione oggetto di una difficile regolamentazione definita concordemente tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica italiana, ma anche perché ciò significherebbe collocare in maniera marginale, collaterale, quasi surrettizia, in un provvedimento che non riguarda né questa materia né lo *status* dei docenti di religione — quello sì opportunamente da regolare per garantire il ruolo di tali insegnanti —, un argomento che rischia appunto di incidere (lo ripeto) nel rapporto bilaterale tra Stato e Conferenza episcopale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, ho appreso con molto stupore il parere contrario sull'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2 espresso dal Governo, il cui

rappresentante potrebbe anche degnarsi di ascoltarci...

PRESIDENTE. Onorevole Nadia Masini, la prego di consentire al rappresentante del Governo di ascoltare gli oratori che intervengono!

LUCIANO CIOCCHETTI. Credo che nello stesso modo in cui il sottosegretario di Stato ha il diritto di esprimere il proprio parere ugualmente ha il dovere di ascoltare le opinioni degli altri!

In merito all'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2 — dicevo —, ritengo che la decisione assunta dal rappresentante del Governo sia almeno affrettata; credo infatti che ella non abbia considerato l'esigenza di affrontare la questione contenuta in detto ordine del giorno in un ambito più generale. Infatti, con l'approvazione anche da parte del Senato del testo del disegno di legge così com'è al nostro esame, verrà stabilito che il personale della scuola elementare sarà l'unico a rimanere non di competenza statale; tutti gli insegnanti oggi iscritti nei ruoli degli enti locali in pratica con questo provvedimento verranno trasferiti nei ruoli dello Stato, anche se con una certa gradualità. L'unico personale che resterà di competenza degli enti locali, continuando a creare confusione e soffrendo di quei problemi che i comuni, i sindacati, gli stessi interessati e la Commissione hanno denunciato in questi anni, sarà il personale della scuola elementare.

Dobbiamo riconoscere che una simile situazione aveva un senso prima della riforma della scuola elementare; oggi invece, questi docenti si trovano schiacciati dalla sperimentazione della scuola a tempo pieno e dai vari moduli, cosicché non vi è più motivo perché esista il ruolo del personale della scuola elementare dipendente dagli enti locali.

Non condivido pertanto la scelta della Commissione cultura di esprimere un parere contrario sull'emendamento che avevo presentato e che in qualche modo consentiva il trasferimento nei ruoli statali con la stessa gradualità e alle stesse condizioni di verifica con le quali il Governo attuerà nel tempo, con il provvedimento al nostro esame, il

passaggio dei bidelli, degli insegnanti tecnico-pratici, delle segreterie, degli assistenti scolastici dagli enti locali allo Stato, anche in previsione della famosa autonomia. Se fosse stato accolto il mio emendamento, si sarebbe potuto impostare un discorso più ampio.

Spero che non ci siano motivi ideologici dietro questa decisione; se così fosse, obiettivamente sarebbe un fatto gravissimo di fronte al grande problema della razionalizzazione e della riorganizzazione della scuola.

Chiedo pertanto al sottosegretario di Stato di riflettere nuovamente sul parere contrario espresso sull'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2; credo infatti, anche per la valenza stessa del suo contenuto, che l'ordine del giorno non potrebbe provocare sconvolgimenti economici, non solo perché esso impegna il Governo, diciamo così, solo da un punto di vista morale, ma anche perché notoriamente degli ordini del giorno il Governo fa carta straccia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 dal momento che esso è di cristallina ed ineccepibile legalità costituzionale. Sono veramente sorpreso del parere contrario espresso dal Governo, a meno che il sottosegretario di Stato non sia a conoscenza di un mutamento radicale della linea di indirizzo del Presidente del Consiglio dei ministri nei rapporti con la Conferenza episcopale in ordine agli insegnanti di religione.

Il precedente Governo, del quale ho fatto parte, aveva iniziato, secondo le procedure previste dal Concordato e sulla base della legge che regola i rapporti tra lo Stato e la Chiesa in materia di insegnamento religioso, una revisione delle disposizioni. Pertanto, nell'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 non chiediamo al Governo di disporre cose contrarie all'intesa vigente, non chiediamo di disattendere l'attuale inte-

sa, bensì di assumere le opportune iniziative, che sono quelle tendenti alla revisione dell'intesa stessa.

Questa è la ragione per la quale sono sorpreso del fatto che il sottosegretario di Stato non abbia accolto il nostro ordine del giorno.

Pertanto, chiedo espressamente ed in modo formale al Governo: la sua decisione significa forse che l'esecutivo in carica ha intrapreso una linea di non collaborazione con la Conferenza episcopale in ordine a questo tema, oppure deriva dal fatto che il sottosegretario di Stato ha espresso il suo parere in modo forse un po' frettoloso? Molto più saggiamente il Governo si sarebbe dovuto rimettere all'Assemblea in modo da consentire alle diverse parti politiche, su un argomento di straordinaria rilevanza, di assumere l'atteggiamento che ritenessero più giusto.

Chiedo pertanto al sottosegretario, se possibile, di modificare il suo parere e di rimettersi all'Assemblea, non compromettendo il Governo della Repubblica in una questione così delicata. Confermo comunque il voto favorevole del gruppo CCD e CDU sull'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4.

ETHELDREDA PORZIO SERRVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per rispondere all'onorevole Ciocchetti. Come ho già detto nell'esprimere il parere contrario del Governo sull'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2, vi è un problema di quantificazione della spesa. Se nell'ordine del giorno questo aspetto fosse sfumato, nel senso che si facesse riferimento a compatibilità di spesa, il Governo potrebbe assumere un diverso orientamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4, sul quale si è soffermato poc'anzi l'onorevole D'Onofrio. Condivido le considerazioni svolte dal collega circa l'estrema urgenza e importanza del problema affrontato da tale ordine del giorno. Nel merito, peraltro, sono d'accordo con la posizione espressa dal rappresentante del Governo, sia per le ragioni evidenziate dall'onorevole Mattarella (cioè perché stiamo trattando di una disposizione di legge che ha un diverso contesto) sia perché, pur essendo vero che il Governo deve muoversi nella direzione indicata, ciò deve avvenire nell'ambito di un rapporto di confronto e di dialogo su una materia che è ampiamente «magmatica», che non ha cioè una sua qualificazione.

Essendo stato ministro della pubblica istruzione, l'onorevole D'Onofrio sa che il problema non può essere affrontato unilateralmente. Le soluzioni concrete che la scuola italiana ha dato al problema della collocazione dell'insegnamento della religione sono molto diversificate sul territorio, sia per la carenza di strutture sia per l'infelice o difficile collocazione che le famiglie degli studenti che intendono avvalersi di scelte alternative danno in concreto a questa materia. Gli insegnanti di religione devono essere legittimamente inseriti, a pieno titolo, nell'ambito scolastico, proprio per il loro ruolo didattico che spesso, in concreto, riguarda una materia che di per sé ha poco a che fare con la religione. Nella prassi didattica, infatti, l'insegnamento in questione concerne da un lato la religione cristiana nella sua specificazione cattolica e dall'altro argomenti di varia umanità. Ciò spiega perché nella scuola italiana, in cui l'aspetto personale è largamente disatteso, molti studenti scelgano questa materia. Se gli insegnanti di religione devono essere inseriti a pieno titolo nella scuola e svolgere un ruolo didattico, ciò deve essere consentito anche a coloro che insegnano materie alternative. È molto importante legiferare al riguardo, ma ciò deve avvenire in un contesto diverso.

L'insistenza con cui alcune parti politiche si muovono nella direzione di garantire, nonostante il secondo Concordato, uno sta-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

tus privilegiato, da un lato penalizza l'insegnamento a tutti gli studenti della storia delle religioni e dall'altro colloca in una posizione diversa l'insegnamento della religione cattolica che, attinendo all'ambito della coscienza individuale, in uno Stato laico dovrebbe avere una differente collocazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo sull'ordine del giorno n. 9/1788/4, di cui sono prima firmataria e che è stato sottoscritto da moltissimi colleghi.

Nello spirito di una volontà di revisione di una situazione che viene allo scoperto in questo contesto e che certamente avrà bisogno di maggiore attenzione e di una legislazione specifica, occorre «quantizzare» la volontà di inserire con pari dignità (si parla sempre di *par condicio*, ma di solito si tratta di una *par condicio* che fa comodo ad una parte e non ad un'altra) nell'ambito della scuola gli insegnanti di religione. Non stiamo facendo una battaglia di parte ma di civiltà. Dalle statistiche risulta che l'insegnamento della religione viene scelto dalla maggioranza degli studenti italiani. Nonostante ciò, siamo i primi a riconoscere la necessità di attribuire pari dignità agli insegnanti che vengono utilizzati dagli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione. Noi chiediamo che entrambi gli insegnanti siano sottoposti ad un identico trattamento, perché sentiamo fortemente la necessità di incidere su un tipo di insegnamento che ha un alto valore civile ed etico.

Per quanto riguarda le questioni poste dall'onorevole Mattarella, devo rilevare che, come ha giustamente osservato l'onorevole D'Onofrio, esse sono pienamente superate dall'ordine del giorno di cui sono prima firmataria, con il quale invitiamo il Governo ad adottare le opportune iniziative. Noi non chiediamo di andare lancia in resta contro il Concordato o contro la Conferenza episcopale, ma vogliamo che il Governo assuma un impegno che è necessario. Il problema esiste e non è giusto che persone che svol-

gono un'alta funzione morale e civile continuino a vivere in una situazione di frustrazione. Bisogna infatti tenere presente che molto spesso l'insegnamento della religione ha carattere civile prima ancora che religioso. Nella scuola, purtroppo, l'insegnamento dell'educazione civica è venuto meno e gli insegnanti, terminata la loro ora, scappano via. Sappiamo bene che essi si attengono alla «tecnicità» delle loro materie e raramente svolgono un insegnamento di civiltà, di cui la scuola è ormai diventata portatrice. Occorre far crescere i ragazzi insieme agli insegnanti per creare veramente cittadini italiani ed evitare che entrino nel tunnel della disgregazione e dell'annullamento psicologico e fisico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei ribadire che l'oggetto dell'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 non investe questioni di politica internazionale e di rapporti tra Stati diversi. Esso, quindi, non riguarda il Concordato e la problematica che è emersa nel dibattito.

Con l'ordine del giorno in questione vogliamo sottolineare quanto sia assurdo che nell'ambito del consiglio di classe il professore di religione abbia un ruolo subalterno e mortificante. La nostra laicità o, peggio, il nostro laicismo andremo a trovarlo altrove! Mi sembra davvero inconcepibile che, di fronte ad un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad adottare opportune iniziative in relazione ad un oggetto specifico, si vadano a trovare le ricadute di ordine istituzionale, costituzionale ed internazionale.

Per quanto concerne la questione religiosa, da laico mi sembra strano che determinati fatti recenti, come la storia del crocifisso nelle scuole (che dimostra una certa chiusura dal punto di vista della libertà dell'uomo), debbano essere portati come testimonianza quasi di un delitto di lesa laicità o di lesa libertà.

Dico questo perché voglio ricordare ai

colleghi che pensatori liberi, come Benedetto Croce, con la sua famosa proposizione «perché non possiamo non dirci cristiani?», o anche Gentile, andando al di là, con la sua domanda «perché non possiamo non dirci cattolici?», si rifacevano alla nostra civiltà ed alla nostra cultura, che caratterizzano il nostro modo di essere, senza togliere nulla agli altri.

Debbo anche dire — e concludo — che, se il principio della reciprocità vale, naturalmente, per noi, deve valere anche per coloro — che noi rispettiamo — i quali appartengono ad altre professioni religiose. Dico questo senza nulla togliere al valore del primo e del secondo Concordato (che è un piccolo Concordato, per la verità). Quando vedo che in Italia giustamente viene salvaguardata la professione di fede degli stranieri, auspico con forza che altrettanto si faccia nei confronti dei cattolici che rappresentano una minoranza in altre parti del mondo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori hanno proceduto ad una riformulazione dell'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al sottosegretario per la pubblica istruzione se intenda aggiungere qualcosa, eventualmente per modificare il parere precedentemente espresso.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, non ho ancora avuto modo di leggere la stesura definitiva dell'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2. Avevo chiesto esplicitamente che venissero introdotti elementi di contenimento rispetto a possibili rischi di incremento della spesa; mi sembra che dall'intervento dell'onorevole Ciocchetti si possa evincere una disponibilità in tal senso, tuttavia prima di pronunciarmi ritengo necessario conoscere la stesura definitiva dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura della parte dispositiva dell'ordine del giorno Scalisi ed altri n. 9/1788/2, così come è stata riformulata.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

«Impegna il Governo

ad attuare ogni possibile intervento per il trasferimento di detto personale, a domanda, nei ruoli statali, previa verifica della consistenza, della qualificazione, dei requisiti e della compatibilità economica e in relazione a quanto previsto dalla legge di riforma della scuola elementare».

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

ETHELREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno così riformulato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno.

GIUSEPPE SCALISI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalisi.

Resta dunque da votare soltanto l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/1788/4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla delicatezza del tema evocato da questo ordine del giorno, relativo all'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, a norma del Concordato del 18 febbraio 1984. Vorrei inoltre ricordare ai colleghi che il nostro Parlamento ha svolto reiterati dibattiti sulle intese attuative della disposizione concordataria, tant'è vero che dopo una prima intesa (resa operante con il decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1985, n. 751), a seguito di pronunce della Corte costituzionale, di dibattiti parlamentari e di indirizzi forniti dal Parlamento al Governo, venne redatta una nuova intesa, divenuta operativa con il decreto del Presi-

dente della Repubblica del 23 giugno 1990, n. 202. La materia dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica ed il ruolo degli insegnanti di religione negli organi scolastici è stata oggetto specifico della seconda intesa. Desidero allora richiamare l'attenzione dei firmatari dell'ordine del giorno in questione e dell'intera Camera sul dispositivo dell'intesa.

Chiedo però ai colleghi di dedicarmi un attimo di attenzione: altrimenti, parliamo di cose che non si conoscono, stando a quanto risulta dagli interventi svolti.

Il punto 2.7 dell'intesa del 1985, come modificata da quella del 1990, conclusa tra il ministro della pubblica istruzione e la Conferenza episcopale italiana, recita quanto segue: «Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente degli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti, ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, fermo quanto previsto dalla normativa statale in ordine al profitto ed alla valutazione per tale insegnamento».

L'intesa del 1990 precisa tale aspetto, aggiungendo quanto segue: «Nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato e scritto a verbale».

Francamente, allora, non riesco a capire il senso dell'ordine del giorno in questione, dal momento che un'intesa raggiunta tra il ministro della pubblica istruzione e la Conferenza episcopale ha dato una sistemazione a quella materia controversa e più volte dibattuta in Parlamento. Non capisco perché oggi si debba riaprire quella problematica per forzare una situazione che le due parti hanno definito con l'intesa del 1990, ritenendo soddisfacente per entrambe il punto di equilibrio raggiunto. È cioè sembrato che tale accordo raggiungesse il duplice risultato di tutelare, da un lato, gli interessi ed i valori della laicità dello Stato ed i diritti e la libertà di coscienza degli alunni e di garantire, dall'altro, l'attuazione degli im-

pegni assunti dal Governo italiano con la Santa sede attraverso il Concordato.

Mi sia consentito rilevare che l'ordine del giorno in questione ha soltanto il valore di una bandiera strumentale o di una forzatura politica rispetto ad un equilibrio raggiunto, ripeto, dalle due parti in causa, il Governo italiano e la Conferenza episcopale.

Bisognerebbe allora tener presente che qui si intende intervenire — concludo, signor Presidente — su di una materia che per previsione esplicita del Concordato sottoscritto dal Governo italiano e dalla Santa sede è oggetto di negoziazione tra le due parti. Su tale materia, pertanto, sarebbe improprio, politicamente e costituzionalmente, riaprire oggi una controversia. Molte volte, però, purtroppo non si ha la delicatezza di non riaprire questioni che possono avere effetti negativi sui rapporti sereni tra Stato e Chiesa.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, la invito a concludere.

LUCIANO GUERZONI. Sollecitiamo pertanto i colleghi a ritirare l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/1788/4: qualora venisse mantenuto, ci troveremmo nella condizione di dover votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, in questa occasione non parlo a nome del gruppo, ma a titolo personale. Non ripeterò le considerazioni, che mi sembrano persuasive, svolte testé dal collega Guerzoni; voglio invece ribadire che, per parte mia, rappresento in quest'aula una posizione politica e culturale che si è espressa in radice contro ogni Concordato — quello del 1929 e quello del 1985 — e che continua a ritenere incongrua la presenza nella scuola pubblica di un insegnamento qualitativamente diverso dagli altri, qual è quello della religione.

La qualità della materia, infatti, è tale da richiedere un insegnante qualitativamente diverso dagli altri. Con ciò non si intende

negare in nessun modo, come recita l'ordine del giorno, l'altissima funzione civile ed etica dell'insegnamento in questione, ma sottolineare che ci si riferisce ad un insegnante che svolge la sua funzione nella scuola sia in base alle sue conoscenze e alle sue capacità di insegnare sia in considerazione del certificato di ortodossia riconosciutogli dall'autorità ecclesiastica.

A me pare inopportuno voler ulteriormente togliere l'ormai simbolico segno di questa differenza di qualità nel ruolo dell'insegnante di religione. Non si tratta di differenza di dignità ma di qualità, che è altra cosa. Chi insegna religione lo fa in base ad una attestazione di ortodossia, per cui il suo ruolo è diverso da quello di tutti gli altri insegnanti, i quali esercitano il loro compito soltanto sulla base della conoscenza della materia, delle capacità e del titolo ad insegnare ad ogni allievo, quali che siano le opinioni religiose, politiche o culturali dell'allievo stesso o della sua famiglia.

Per le ragioni suddette, ritengo anch'io, nel caso in cui si arrivi al voto su questo ordine del giorno, di non poter votare a favore dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. L'andamento di questo dibattito è la riprova del fatto che è quanto meno inopportuno sollevare oggi una questione affidata ad un Concordato e ad intese molto chiare tra lo Stato italiano e la Conferenza episcopale.

Siamo convinti dell'importanza morale e civile dell'insegnamento della religione in Italia, ma come cattolici e come cristiani, nonché come cittadini di questo paese, siamo anche attenti e partecipi della comunità ecclesiale, convinti che occorra rispettare i soggetti preposti al controllo delle linee di fondo della conduzione della vita della Chiesa e del paese. Per tali ragioni, sembra a noi non opportuno accettare questo ordine del giorno.

Tra l'altro, ci sembra che, in qualche misura vi sia una tacita critica, seppure involontaria, alla Conferenza episcopale ita-

liana, al modo in cui nel nostro paese la comunità ecclesiale cerca di condurre i rapporti di laicità e insieme di presenza significativa anche dal punto di vista civile morale. Ripeto, votare a favore di quest'ordine del giorno significherebbe, da parte nostra, esprimere una sorta di critica o, per lo meno, di interferenza nei confronti della Conferenza episcopale italiana.

Vorrei aggiungere, a proposito delle intese ora ricordate dall'onorevole Guerzoni, che già in quelle del 1990 vi sono dei chiarimenti, che si muovono nella direzione per la quale oggi, *a posteriori*, dovremmo attuare una sollecitazione al Governo. Ricordo tra l'altro, che quelle intese furono a suo tempo sottoscritte dal ministro Mattarella.

Aggiungo che essendo cofirmatario, a proposito degli insegnanti di religione, di una proposta di legge — di cui è primo firmatario l'onorevole Zen, del mio gruppo — che considero organica e rispettosa delle intese di parte laica e di parte cattolica, oltre che attenta al valore formativo e culturale degli insegnanti di religione, sono oltremodo stupefatto del fatto che tale proposta non sia stata ancora discussa in Commissione cultura e che nel semestre scorso, quando in quella sede fu fatto indirettamente riferimento all'insegnamento della religione, l'argomento non abbia riscosso altrettanto interesse quanto questo particolare ordine del giorno.

Vorrei infine ricordare, rifacendomi a quanto in parte accennato dagli onorevoli Strik Lievers e Guerzoni, che la figura dell'insegnante di religione è particolare, per cui non deve essere coinvolta in maniera molto precisa nel giudizio finale sugli studenti: il suo apporto al giudizio finale — credo sia questa la ragione dell'atteggiamento della CEI — deve essere sì riferito alle caratteristiche culturali relative anche alla formazione religiosa, ma soprattutto alle qualità umane, alla cultura generale e alla formazione del cittadino studente.

Per tutte queste ragioni, il mio gruppo si asterrà in sede di votazione qualora i colleghi non ritirassero l'ordine del giorno. (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Colleghi deputati, non vi era certo la necessità di ascoltare il richiamo fatto dall'onorevole Guerzoni al carattere pattizio della regolamentazione dell'insegnamento religioso, perché credo che ciò ci sia ben noto. Proprio partendo dal presupposto e dalla consapevolezza di questa regolamentazione pattizia, il collega D'Onofrio, nella qualità di ex ministro della pubblica istruzione, aveva svolto una dichiarazione alla quale attribuisco notevole rilievo, per cui mi duole che sia passata inosservata: ricordo che aveva accennato a cauti passi mossi, appunto con la dovuta cautela, presso l'autorità religiosa per ritocchi che, evidentemente, l'evoluzione della società rendeva utili.

Al rappresentante del Governo è stata avanzata una richiesta che per altro ha tenuto assolutamente in non cale — per sapere se l'attuale esecutivo avesse proseguito nei cauti passi intrapresi dal precedente Governo, se li avesse interrotti o se avesse ritenuto che non rientrava tra i suoi compiti quello di muoversi in tal senso. Perché non è stato risposto a queste domande?

Signor sottosegretario, i quesiti posti dall'onorevole D'Onofrio non interessano solo lui ma i deputati di questa Camera. Il Governo è liberissimo di orientarsi su questo ordine del giorno, però a me sembra, rispetto alla questione da questo introdotta, che quella sollevata dall'intervento dell'onorevole D'Onofrio sia ben più importante, per cui auspico che una risposta sulla stessa possa esservi adesso da parte del sottosegretario. Qualora ritenga che una risposta ai quesiti posti dall'onorevole D'Onofrio trascenda i suoi poteri, può riservarsi di farlo in seguito. Credo, però, che non possano essere lasciati cadere nel silenzio quesiti di tale rilievo sul piano sia della politica nazionale sia delle intese concordatarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Riteniamo che in

relazione all'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 vi sia una forzatura politica e demagogica evidente.

È tuttavia altrettanto evidente — al riguardo prendo spunto dagli interventi degli altri colleghi — che il punto di equilibrio raggiunto attraverso le intese concordatarie tra lo Stato italiano e la Santa Sede denuncia degli scompensi proprio in ordine al delicato problema dell'insegnamento di una religione, quella cattolica, nelle scuole pubbliche.

Esiste cioè — vi faceva cenno il collega Strik Lievers — un problema non secondario dal punto di vista didattico e formativo, che riguarda la qualità dell'insegnamento ed il ruolo svolto dagli insegnanti di religione, che non sono assimilabili né comparabili agli altri docenti della scuola pubblica: al riguardo non dovrebbero essere ammesse strumentalizzazioni di sorta che si appellino al valore etico, morale ed educativo che evidentemente qui non è in discussione.

La richiesta contenuta nell'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4, che gli insegnanti di religione possano partecipare a pieno titolo alle votazioni del consiglio di classe e a qualunque altro tipo di votazione nell'ambito della funzione scolastica, non ha ragion d'essere in una situazione che comunque non garantisce nella scuola pubblica l'uguaglianza dell'insegnamento delle diverse religioni e dunque non consente un trattamento paritetico delle diverse scelte etiche che gli studenti possono eventualmente compiere.

Nonostante l'opzione concordataria e le situazioni formalizzate, oggi nella scuola italiana non vi è la possibilità di scegliere l'insegnamento della cultura e della storia di religioni diverse dalla cattolica, ed essa continua ad apparire, sotto questo punto di vista, pienamente ed esclusivamente confessionale.

Da qui discende la nostra contrarietà all'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bracci Marinai n. 9/1788/3, che verte sulla stessa materia, avremmo preferito poterlo votare come emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, si è detto che questo ordine del giorno è inopportuno: si è messa dunque in discussione l'opportunità della discussione e della sua votazione, anche se poi si è riconosciuta l'importanza morale e civile del ruolo svolto dagli insegnanti di religione, che in qualche modo può apparire subalterno rispetto a quello delle altre figure docenti. Si è detto che esso è inopportuno perché potrebbe apparire come un appunto mosso ad una controparte concordataria.

Vorrei a questo punto rivendicare in Parlamento la laicità della nostra posizione. Mi è stato insegnato che il Parlamento è sovrano e dà indirizzi al Governo sulla base di una linea che i suoi membri ritengono giusta ed opportuna per gli interessi del popolo italiano. Ciò naturalmente presuppone una visione laica che nel momento concordatario dovrà confrontarsi con un'altra posizione. È tuttavia nostra ferma convinzione che sia necessario giungere ad una soluzione come quella indicata nell'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4, sul quale vorremmo il Governo si impegnasse.

Quando si pongono questioni di principio che coinvolgono la responsabilità dei parlamentari, non ci si può nascondere dietro l'affermazione che quello attuale non sarebbe il momento opportuno per affrontare tali problemi. Più serio sarebbe dire che vi possono essere opinioni contrastanti in ordine al merito: vi è chi ritiene che i professori di religione svolgano all'interno del sistema scolastico un ruolo avente pari dignità rispetto a quello di altri docenti e chi, invece, è di avviso diverso.

Rivolgendo dunque questo invito al Governo, i parlamentari che esprimono il voto credo non dovrebbero strumentalizzare il contenuto dell'ordine del giorno, ma piuttosto fornire una risposta in ordine ad un problema rilevante, quello dell'insegnamento della religione nelle scuole di questo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, le va-

lutazioni espresse dall'onorevole Guerzoni sono certamente corrette perché l'intesa tra lo Stato e la Chiesa definisce molto bene funzioni e compiti del docente di religione.

Vorrei tuttavia sottolineare che all'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/1788/5 si è data una valenza diversa rispetto al suo reale significato. Infatti i firmatari dello stesso — tra i quali vi sono anch'io — non intendono entrare nel merito dei rapporti tra Stato e Chiesa, né modificarli. Si tratta semplicemente di sottolineare la valenza che occorre attribuire al docente di religione: infatti, nonostante le intese, nei fatti si verificano situazioni diverse rispetto a quelle previste.

Faccio un esempio per tutti. Ogni anno, in occasione degli esami di riparazione — che fortunatamente sono stati aboliti —, nel 30 per cento delle scuole si doveva ricorrere alla ripetizione degli scrutini perché alcuni presidi, nonostante alcune circolari molto chiare, non ammettevano al voto gli insegnanti di religione. Allora, un conto è l'intesa raggiunta tra Stato e Chiesa e un conto è l'impegno a che si chiarisca la funzione docente dell'insegnante di religione, che viene invece sempre considerato di serie B.

Voglio però citare ancora un altro esempio illuminante. Nonostante una serie di circolari ministeriali che chiariscono che il pagamento degli stipendi agli insegnanti di religione non deve essere effettuato sulla base del servizio prestato, come avviene per i supplenti annuali, i provveditorati agli studi non vi procedono mai prima del 30 del mese.

Per concludere voglio riferirmi alla importante sottolineatura che faceva il collega Monticone: esistono una marea di progetti di legge relativi allo stato giuridico degli insegnanti di religione. Vi è quello della collega Poli Bortone, presentato il 16 aprile 1994 (cioè il primo giorno della legislatura); vi è quello presentato da me nel maggio 1994, quello presentato dai colleghi Zen e Monticone e ve ne sono ben due presentati dall'onorevole Landolfi di alleanza nazionale: ebbene, questi progetti di legge sono stati assegnati a Commissioni diverse, qualcuno alla Commissione lavoro, qualcuno alla Commissione cultura. Si tratta di una situazione abnorme ed assurda! Al riguardo vor-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

rei invitare la Presidenza della Camera a porre tutti questi provvedimenti all'esame della Commissione cultura.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, desidero solo rispondere al quesito posto dall'onorevole D'Onofrio e successivamente riformulato da altri. Vorrei dire che personalmente non sono a conoscenza di trattative tra lo Stato italiano e la Santa Sede o tra il Ministero della pubblica istruzione e la Conferenza episcopale italiana circa eventuali modifiche dell'intesa. Pertanto non ho accettato a nome del Governo l'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4 perché mi sembrava che le condizioni poste dall'intesa fossero al momento attuale pienamente garantite.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che l'onorevole Dotti aveva avanzato la richiesta di votazioni nominali. Poiché egli in questo momento non è presente, chiedo se tale richiesta sia fatta propria da altri colleghi in relazione alla votazione cui stiamo per procedere.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giovanardi.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/1788/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	287
Astenuti	21
Maggioranza	144
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	183

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento nel suo complesso, ma devo fare qualche precisazione. La maggior parte degli articoli oggetto di discussione e approvati questa mattina prevedono più sanatorie amministrative che non modifiche nella gestione dell'amministrazione scolastica, le quali invece sarebbero prioritarie nel sistema scolastico italiano. Pertanto, pur riconoscendo l'ineluttabilità di alcune disposizioni che sono state approvate, non perdiamo l'occasione per evidenziare che l'intera materia, ad esempio, del reclutamento del personale direttivo, ispettivo e docente delle scuole statali deve essere oggetto di una nuova disciplina in un'ottica di pianificazione, ma soprattutto di preselezioni più che opportune se non vogliamo assistere indifferenti alla completa paralisi dei diversi livelli dell'amministrazione ed alla conseguente, progressiva inefficienza ed impotenza degli istituti scolastici.

Forza Italia pertanto si augura che vengano discussi in aula provvedimenti di ben altro spessore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zen. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZEN. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano su questo dise-

gno di legge. Con esso non solo si differiscono dei termini, ma si consentono innovazioni non formali e si consente l'utilizzo di fondi già assegnati.

È auspicio del mio gruppo che vengano indetti nuovi concorsi soprattutto al fine di evitare il continuo ricorso a proroghe indiscriminate. È necessario infatti dare risposta ai tanti giovani che si troverebbero esclusi da qualsiasi sanatoria ingiustificata.

Dal momento che, come ha ricordato il collega Monticone, abbiamo presentato un articolato provvedimento sullo stato giuridico degli insegnanti di religione, mi è difficile comprendere come un problema così delicato possa essere affrontato con quella estemporaneità che ho riscontrato questa mattina rispetto all'ordine del giorno appena votato (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cartelli. Ne ha facoltà.

FIORDELISA CARTELLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore di questo disegno di legge, anche se devo dire che nutro rilevanti perplessità al riguardo. Le mie obiezioni attengono al trasferimento dagli enti locali allo Stato del personale delle scuole. Come ho già detto in Commissione cultura, avrei preferito che prima si procedesse all'autonomia e successivamente venisse trasferito il personale competente sulla base delle necessità effettive. Un'altra perplessità scaturisce dal fatto che non sono stati approvati alcuni emendamenti che avrebbero risolto i problemi di alcune strutture locali. In talune strutture, infatti, si rischia il collasso che finirebbe per danneggiare un po' tutti: gli studenti, i docenti, i genitori. Il fatto che alcuni emendamenti non siano stati accolti impedisce quindi al ministero di risolvere i numerosi problemi esistenti, con il rischio, lo ripeto, di arrivare ad una vera e propria paralisi per determinate strutture. Un'altra questione che mi lascia perplessa, e che ci ripromettiamo di affrontare e di approfondire al Senato, è quella degli insegnanti italiani all'estero.

Ad ogni modo, il settore va regolamentato una volta per tutte in modo che non vi siano più proroghe nè equivoci di sorta sulle normative da applicare. Non vogliamo infatti che vi siano più discriminazioni o strumentalizzazioni in materia.

Devo dire però che, accanto agli aspetti che suscitano perplessità, nel provvedimento ve ne sono alcuni che reputiamo positivi che ci inducono a votare a favore.

Ad ogni modo esprimiamo l'auspicio di non trovarci più di fronte a provvedimenti-tampone come questo e speriamo che prevalga d'ora in poi la chiarezza normativa. Auspichiamo inoltre che i futuri governi siano solerti nell'applicazione delle norme relative al pubblico impiego in modo che non si debba più ricorrere a proroghe dei termini od a sanatorie che, se hanno un effetto positivo su alcune situazioni, ne compromettono altre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, finalmente questo provvedimento arriva in porto grazie anche ad una serie di contributi dati in Commissione, a volte anche con travaglio. Ci si era orientati dapprima ad adottare un provvedimento *omnibus* con l'accordo del relatore ed un po' di tutti noi; ma successivamente ci si è limitati ad un disegno di legge diretto a sanare le situazioni pregresse proprio in considerazione del fatto che altre questioni vengono trattate in altri provvedimenti. Tutto ciò ci ha però posti, rispetto ai vari aspetti del provvedimento, in una condizione di responsabilità al fine di evitare di commettere errori — almeno per quanto riguarda la mia parte politica — che potessero successivamente determinare situazioni pregiudizievoli di altre iniziative legislative. Sottolineo il fatto che il provvedimento in esame ha posto l'accento sulla edilizia scolastica e sulla ricerca soprattutto con riferimento alle strutture esistenti nel Mezzogiorno. È un fatto rilevante perchè nel meridione si avvertiva e si avverte anche l'esigenza di provvedimenti in grado di venire incontro ai bisogni esistenti. Non abbia-

mo, invece, condiviso il fatto che si sia potuto-dovuto porre la questione in riferimento alla proroga della durata in carica degli organi collegiali, con il richiamo al provvedimento legislativo sull'autonomia, attualmente all'esame del Senato. Riteniamo infatti che quest'ultimo non potrà giungere rapidamente all'approvazione, anche perché avrà luogo un dibattito nel corso del quale ci misureremo sulle varie questioni relative all'autonomia.

Per quanto riguarda la questione importante e centrale degli insegnanti tecnico-pratici, ricordo che avevo proposto la votazione per parti separate dell'emendamento del Governo — sul quale avevamo un po' tutti concordato — per fare chiarezza in merito ad una perplessità che si era venuta a determinare. Considero molto importante il fatto che si sia voluto da parte di tutti i gruppi politici garantire dignità agli insegnanti tecnico-pratici — anche un'analogia iniziativa in ordine alla questione del nuovo livello professionale andava in tal senso — poiché non era concepibile prevedere che tali insegnanti avessero un ruolo subalterno nell'ambito del consiglio d'istituto e del consiglio di classe.

Analogia questione è stata posta per gli insegnanti di religione, in ordine alla quale anche noi, rappresentanti del gruppo di alleanza nazionale, abbiamo presentato una proposta di legge. In ogni caso, è evidente che, con quell'ordine del giorno, abbiamo inteso dare un segnale che non poteva non essere recepito anche dalle coscienze cattoliche di taluni amici che appartengono al movimento dei popolari, i quali, al di là delle critiche, si sono resi conto che non si poteva votare contro di esso. La loro astensione dal voto può essere a mio avviso ritenuta un momento interessante sotto il profilo della valutazione della materia oggetto del provvedimento.

Per quanto riguarda il rilevante problema degli ispettori tecnici, devo dare atto alla Commissione di aver recepito, in perfetto accordo, i contenuti di un nostro emendamento. Ciò consentirà finalmente di includere la questione degli ispettori tecnici nel provvedimento in esame.

In merito alla dibattuta questione degli

insegnanti italiani all'estero, avevamo tenuto presente anche l'orientamento espresso dalla Commissione lavoro perché ritenevamo e riteniamo che non si doveva mortificare questo personale. Preciso che non si tratta di personale privilegiato — come qualcuno ha sostenuto — ma di insegnanti che, recandosi all'estero, compiono il loro dovere soprattutto in zone nelle quali è particolarmente opportuna la loro opera. Qualche parola va detta, poi, sulla questione dello stato degli istituti di cultura italiana all'estero, i quali necessitano di interventi seri, che attiene certamente al Ministero della pubblica istruzione, ma anche e soprattutto al Ministero degli affari esteri che è competente per materia.

Ho inteso svolgere tali considerazioni per dimostrare ai colleghi ed al Parlamento la rilevanza del contributo offerto dal gruppo di alleanza nazionale; un contributo certamente critico, ma propositivo. Queste sono le ragioni per le quali, pur ritenendo che il provvedimento in esame avrebbe dovuto avere ulteriori integrazioni (mi riferisco in particolare alle proposte formulate dal mio gruppo), ci asterremo dal voto sul disegno di legge n. 1788: è un'astensione certamente critica, ma che si basa anche sulla valutazione di tutto ciò che sta accadendo nell'ambito della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciochetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCHETTI. Signor Presidente, dichiaro innanzitutto il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sul disegno di legge in esame, valutandolo complessivamente in maniera positiva. In tal modo vogliamo dare un riconoscimento anche al governo Berlusconi che decise di superare la logica del «decreto mille proroghe» per passare alla presentazione, invece, di disegni di legge che consentono, tra l'altro, di intervenire nel merito delle decisioni di proroga e degli interventi. Ribadisco che si tratta di un provvedimento complessivamente positivo anche se avremmo preferito una scelta più completa in particolare sulla vicenda — sulla quale abbiamo discusso e che ha visto l'accoglimento

dell'ordine del giorno da parte del Governo — relativa al personale degli enti locali ancora appartenente ad essi. Auspichiamo che con quell'ordine del giorno si possa affrontare adeguatamente la questione.

Avremmo preferito, inoltre che anche la questione della proroga dei concorsi — con riferimento, in particolare, a quelli per gli ispettori tecnici — fosse stata affrontata complessivamente assieme a quelle relative ad altre figure che si trovano nelle stesse condizioni (cito l'esempio dei primi dirigenti amministrativi e ragionieri). Dobbiamo, invece, rilevare che purtroppo si è affrontato il problema degli ispettori tecnici in un modo e quello degli altri in un altro. Si tratta, in ogni caso, di una questione che rimarrà aperta tra i problemi del Ministero della pubblica istruzione. Riteniamo, però, che quelle che sono state fatte siano scelte di campo positive e che, anche nella gestione del personale, aprano la strada ad una migliore attuazione dell'autonomia scolastica.

Da tali considerazioni si desumono con chiarezza le ragioni che ci spingono ad esprimere il nostro appoggio pieno al disegno di legge n. 1788.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nadia Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo su un provvedimento che da molto tempo si trascinava e che, pur con alcune ombre e con talune norme che necessiteranno forse di ulteriore approfondimento, ha introdotto comunque modifiche significative e coerenti ricorrendo non a grandi cambiamenti o riforme (non si tratta infatti di un disegno di legge che introduce riforme di sostanza), ma portando ad una positiva soluzione problemi aperti che avevano comunque bisogno di una risposta legislativa da molto tempo!

Vorrei sottolineare in particolare due aspetti positivi contenuti nel provvedimento, che sono il frutto delle modificazioni introdotte nel corso del suo iter parlamentare. Mi riferisco, in primo luogo, alla questione relativa alle graduatorie degli aspiranti a sup-

pienza delle accademie e dei conservatori. Dopo un contenzioso durato per anni, la modificazione introdotta porta all'autentica e corretta interpretazione della fonte normativa originale — la legge n. 417 del 1989 — ripristinando a tutti gli effetti il carattere nazionale delle graduatorie e consentendo, quindi, che anche quelle che saranno emesse per il prossimo anno accademico possano essere assolutamente corrispondenti alle previsioni normative contenute nella sopra citata legge.

La seconda scelta che riteniamo significativa (l'abbiamo sostenuta per anni e l'abbiamo riprodotta con molta chiarezza nel testo in esame) e che è stata assunta con una larga maggioranza è quella relativa al trasferimento del personale in dipendenza dagli enti locali che opera nella scuola. Preciso che anche in questo caso non si tratta di una riforma e che ben altro occorrerà fare e prevedere a partire dalla legge sull'autonomia (con quest'ultimo termine intendo riferirmi ad un complesso di riforme strutturali) in merito alle questioni attinenti alle forme di reclutamento e di utilizzo di tale personale. Nel caso di specie, si introduce soltanto una razionalizzazione che corrisponde ad un bisogno avvertito da molti anni soprattutto dalle amministrazioni locali e che consentirà, quindi, attraverso la riunificazione in un unico ente istituzionale, una diversa gestione, perché fonti normative consentono di poter mettere mano ad una razionalizzazione del settore ed alle conseguenti revisioni di tabelle ed organici.

Rimangono ancora aperte talune questioni — che hanno generato questa mattina perplessità e rispetto alle quali mi auguro che nel corso del successivo iter si possano trovare soluzioni anche in termini di ulteriori modifiche da apportare al testo — come quelle relative agli insegnanti tecnico-pratici. Mi pare che per costoro il testo riconosca la piena applicazione del loro diritto di partecipazione nonché le modalità di espressione del voto all'interno del consiglio di classe.

Altre questioni, che forse necessiteranno di ulteriori approfondimenti, concernono i docenti italiani che insegnano all'estero e i problemi legati alle graduatorie, rispetto ai quali — ancorché si sia cercato di affrontarli

nella contingenza ed anche in relazione allo sviluppo dell'iter normativo (ricordo la legge n. 604) e dei successivi procedimenti di natura giudiziaria (penso ai ricorsi al TAR e ai pronunciamenti di organi giurisdizionali) — si pone ancora una volta l'urgente necessità di porre mano all'intera materia con un assetto riformatore. Mi auguro almeno che la discussione che si è sviluppata intorno a questi problemi possa consentire — in attesa di una riforma che oggi, lo ripeto, acquista un carattere di particolare urgenza — il dispiegarsi di una corretta amministrazione da parte dei ministeri competenti, che in passato non abbiamo visto sempre applicata.

Per queste ragioni e con la piena consapevolezza che si tratta di un provvedimento che tende a dare risposte a questioni contingenti, quindi non di carattere riformatore, abbiamo assunto un determinato atteggiamento sulla serie di emendamenti che riguardavano materie sul cui merito avremmo anche potuto discutere ma che ritenevamo, per ragioni di opportunità e talora anche di spesa, avessero una migliore collocazione in altri provvedimenti.

Vorrei sottolineare un ultimissimo aspetto che non è stato possibile affrontare e che costituisce un elemento sul quale tornare a riflettere. Mi riferisco alla questione che riguarda l'abrogazione della norma relativa al passaggio dei trasferimenti finanziari per le scuole all'ente poste. Si può anche convenire che non fosse questa la scelta migliore; non vi è dubbio, ma avrei preferito che di tale argomento si tornasse a parlare nella sede propria, ossia nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria e dei documenti di bilancio. In ogni caso, infatti, si tratta di un provvedimento che comporta una spesa e di questo occorre avere consapevolezza. Non è una questione di merito, ma avremmo preferito — ripeto — affrontarla più compiutamente in una sede più propria che non nell'ambito di un provvedimento che presenta le caratteristiche alle quali facevo riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Intervengo brevemente, Presidente, per confermare il giudizio di merito, sostanzialmente negativo, che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha già espresso in sede di discussione sulle linee generali sul provvedimento. Ne abbiamo denunciato i limiti di disomogeneità ed i vizi determinati dall'assenza di un respiro progettuale, fondato su previsioni di strategia e sorretto da un quadro di riferimento normativo certo. La logica che permane, invece, è quella della navigazione a vista e degli aggiustamenti temporanei. Dunque, anche al di là della portata specifica del provvedimento, ribadiamo che non è all'interno di simili orizzonti legislativi che si troveranno soluzioni durature e valide che vadano nel senso del rilancio della scuola pubblica, della valorizzazione delle attività di formazione e di insegnamento e della tutela delle attività di apprendimento.

Queste valutazioni generali hanno trovato conferma, a nostro parere, sia nell'andamento del dibattito in Assemblea, sia con il voto sugli emendamenti che pure — come ha sottolineato poco fa qualche collega — alcuni risultati positivi ha permesso di ottenere, come nel caso della situazione degli insegnanti tecnico-pratici. Ad ogni modo, al di là di questi parziali risultati positivi, emerge con chiarezza la debolezza di un provvedimento che si situa in una linea di sostanziale continuità con le politiche scolastiche perseguite finora anche dai precedenti Governi.

Ci interessa ribadire con nettezza, in questo contesto, la nostra valutazione negativa: a nostro avviso questo provvedimento manca di una carica innovativa coerente e continua anche — e questo potrebbe rappresentare un handicap per il futuro ancora più grave — a nascondersi dietro l'alibi dell'emergenza e dell'urgenza.

In questa direzione non vediamo segnali positivi e riteniamo che a queste condizioni il disegno di legge in esame non possa e non debba essere considerato alla stregua di un valido presupposto legislativo né per le ipotesi di riforma della scuola, né per la legge sull'autonomia, e riteniamo che alla fine non potrà avere neppure effetti positivi in senso generale, dal punto di vista degli esiti di

razionalizzazione del sistema scolastico, che peraltro allo stato attuale appaiono ampiamente contestabili e non condivisibili. Questo genere di valutazioni ci induce, dunque, ad annunciare l'astensione dal voto sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale — pregherei però i colleghi di non lasciare l'aula al termine di tale votazione —, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1788, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia » (1788):

Presenti	324
Votanti	276
Astenuti	48
Maggioranza	139
Hanno votato sì	275
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno *(ore 13,58).*

PRESIDENTE. Attesa l'ora e considerato che per le 16 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e per la formazio-

ne dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale, propongo di passare subito — rinviando ad altra seduta i successivi punti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna — al punto 10, recante la discussione del disegno di legge n. 2376.

Tale disegno di legge, concernente l'adeguamento delle risorse dell'Unione europea, dovrebbe essere esaminato e approvato in pochi minuti, evitando così di dare a livello internazionale un'immagine negativa del nostro paese.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie (2376) (ore 13,59).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Merlotti.

ANDREA MERLOTTI, Relatore. Sarò estremamente breve, Presidente. Desidero soltanto far riferimento al lungo periodo trascorso dal momento in cui abbiamo esaminato il provvedimento in Commissione. Si tratta di un fatto grave, data l'estrema urgenza con la quale in realtà il provvedimento sarebbe dovuto arrivare all'esame dell'Assemblea.

Vorrei sottolineare che in Commissione si è svolto un dibattito che ha evidenziato le difficoltà che il Governo ha incontrato con i componenti dell'Unione europea per arrivare alla definizione della nuova struttura, che

penalizza il nostro paese; infatti, per quanto ci riguarda, porterà ad un aumento della contribuzione.

Chiedo, infine, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale (molto più dettagliato) del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

EMANUELE SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore, ringraziandolo calorosamente, e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Il ministro Masera ultimamente ha detto che dobbiamo adeguare

la Carta costituzionale ai contenuti del Trattato di Maastricht. Ribadisco che il gruppo di rifondazione comunista al contrario ritiene che i contenuti di quel Trattato siano in dissonanza con la nostra Costituzione, e che vada dunque rivisto, così come le regole che ne derivano.

Il provvedimento in esame dovrebbe rispondere alla finalità di far coincidere le risorse versate da ciascuno Stato membro con la rispettiva capacità contributiva, per evitare, appunto, penalizzazioni per i paesi meno prosperi. Ebbene, la decisione n. 728 comporta un aggravio di spesa per l'Italia; nella relazione che accompagna il disegno di legge si afferma infatti che il maggior peso che sarà assegnato alla risorsa complementare produrrà maggiori aggravii di spesa in termini relativi proprio per l'Italia. Tali oneri saranno comunque attenuati in conseguenza dell'ampliamento dell'Unione europea e potranno essere ulteriormente contenuti.

Mentre partecipiamo in maniera più gravosa all'Unione europea, non posso ignorare che per il quadro comunitario di sostegno 1989-1993 forse perderemo un'altra volta il «treno», malgrado gli sforzi del ministro Masera; per il quadro 1994-1999, invece, ancora non c'è niente di concreto. Da una parte, ripeto, vi è una partecipazione più gravosa e dall'altra la nostra incapacità di utilizzare anche le potenzialità offerte a quel livello.

Signor Presidente, ieri in occasione dell'esame dell'assestamento del bilancio dello Stato abbiamo rilevato che il capitolo 5963, che contempla la partecipazione italiana al bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse complementari, (di cui tratta il provvedimento), presenta una variazione in meno di 1.400 miliardi nel corso dell'esercizio; nel capitolo 5976, che riguarda le risorse proprie da destinare all'Unione europea, si registra una variazione in meno di ben 1.000 miliardi. Abbiamo sollevato quesiti specifici, ai quali non è stata data risposta; vi sono poi altri problemi ai quali ho accennato molto brevemente.

Per questi motivi il gruppo di rifondazione comunista al quale appartengo non si sente di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le di-

chiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2376, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie» (2376):

Presenti	317
Votanti	303
Astenuti	14
Maggioranza	152
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Per la discussione di una mozione e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 14,10).

ANDREA MERLOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MERLOTTI. Sollecito la discussione di una mozione relativa alla privatizzazione o, meglio, a quella che ho definito falsa privatizzazione dell'IMI (Istituto mobiliare italiano).

Per la verità è stata presentata anche un'interrogazione in materia. In sintesi si chiede al Governo quali misure si intendano adottare per il collocamento del 6 per cento del pacchetto azionario dell'IMI che rimane ancora sotto il controllo del Ministero del tesoro. Credo sia estremamente urgente — per questo rivolgo un invito alla Presidenza — che la mozione sia discussa, nel momento in cui, tra l'altro, vi è un'analoga procedura per l'Istituto nazionale delle assicurazioni, con un intervento dell'Istituto mobiliare nel-

l'acquisto del pacchetto azionario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Per far chiarezza su un fatto che ritengo grave ed importante per l'economia del paese, chiedo che la mozione in questione sia posta all'ordine del giorno.

Approfitto della presenza del sottosegretario per gli affari esteri per notare che siamo in attesa del disegno di legge per la riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo, che sta per essere presentato al Senato. Intendo rilevare che la prossima legge finanziaria sarà esaminata in prima lettura dal Senato. Se fosse possibile sottoporre il disegno di legge ricordato in prima lettura alla Camera, per poi inviarlo al Senato, si completerebbe l'iter parlamentare prima della fine dell'anno; altrimenti il rischio è che la Camera lo prenda in esame l'anno prossimo.

PRESIDENTE. Riferirò la richiesta dell'onorevole Merlotti al Presidente della Camera.

ACHILLE ENOC MARIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLE ENOC MARIANO. Il mio sollecito riguarda l'interrogazione a risposta scritta n. 4-06574, presentata il 17 gennaio 1995 (dunque è abbastanza lontana nel tempo), rivolta ai ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Mi auguro che all'interrogazione sia data risposta quanto prima, anche perchè si ha notizia che i ministri interessati hanno già ottenuto dalle competenti strutture tecniche le indicazioni, dopo i dovuti accertamenti. Non vorrei essere costretto a ricorrere al Tribunale dei diritti dell'uomo!

PRESIDENTE. Che oltre tutto penso non abbia competenza! *(Commenti del deputato Mariano).*

SERGIO CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIESA. Chiedo che si solleciti la risposta alla mia interrogazione n. 5-01567, rivolta al ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

La questione è di estrema urgenza, in quanto in prossimità della vendemmia nel Trentino e nella nostra zona è avvenuto un fatto particolare: si è messa in discussione l'indicazione geografica dei vini della nostra provincia, denominati con il termine «atesino». Molte aziende e molti agricoltori sono preoccupati della situazione; l'istituto trentino del vino ha chiesto al ministro che in breve tempo sia risolto il problema. Infatti non può esservi discriminazione nei confronti dei vini trentini rispetto a quelli della regione e della provincia di Bolzano; «atesino» è un aggettivo che proviene dal latino e si ricollega al fiume Adige, che attraversa tutta la regione Trentino-Alto Adige. Alla questione, che ci risulta essere emersa nelle settimane scorse, si deve far fronte con la massima urgenza.

La prego, signor Presidente, di sollecitare il signor ministro a dare, il più presto possibile, risposta alla mia interrogazione in Commissione.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Desidero sollecitare la risposta alla interrogazione n. 3-00707, presentata ieri insieme ad altri colleghi tra cui l'onorevole Marino, concernente il caso Alenia. Comprendo che possa apparire curioso sollecitare il giorno stesso della sua pubblicazione la risposta ad uno strumento di sindacato ispettivo; tuttavia l'urgenza nasce dal fatto che in data 31 luglio 1995 è stata discussa ed approvata all'unanimità dalla nostra Assemblea una mozione che impegnava il Governo a fornire, entro 45 giorni, un piano organico di politica industriale per il settore aerospaziale. I 45 giorni previsti sono trascorsi e ritengo che il Governo abbia predisposto il piano organico. Chiediamo, quindi, che l'esecutivo lo presenti tempestivamente in quanto i tempi — come ho detto — sono già scaduti, ed inoltre i vertici aziendali della Alenia alla fine del

mese di agosto hanno già inviato lettere di mobilità e di cassa integrazione riguardo ai 2.500 cosiddetti esuberanti individuati dai vertici aziendali. Sembra che vi sia una differente valutazione tra l'azienda ed il Governo; pertanto, considerata la delicatezza del problema che attiene alla vita e soprattutto alla strategia di un settore fondamentale per il paese, ritengo di dover sollecitare il Governo affinché quanto prima — non fra dieci giorni, direi quasi che si tratta di ore — venga a riferire al Parlamento. La questione riguarda non solo la vita delle famiglie ma anche la dignità del nostro paese, che deve sapere quale strada imboccherà: se quella della subalternità o quella di una dignitosa politica di programmazione industriale in un settore importante e strategico.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che intendono sollecitare lo svolgimento di documenti di sindacato ispettivo di limitarsi a ciò e di non illustrare i documenti stessi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intendo solamente sollecitare l'interrogazione n. 4-12393, presentata il 24 luglio scorso, concernente la situazione che si è venuta a determinare nella casa circondariale di Montorio in provincia di Verona. In tale interrogazione, infatti, facevo presente al ministro di grazia e giustizia la situazione ormai intollerabile caratterizzata da rapporti tesi tra i detenuti e la direzione del carcere. Da allora — è passato circa un mese e mezzo — tali tensioni si sono intensificate, tanto che ho presentato altre interrogazioni sullo stesso tema.

Nel primo documento da me presentato sollecitavo in particolare l'avvio di un'inchiesta circa due suicidi che si sono verificati in tale carcere. Nel mese di agosto vi è stato un ennesimo tentativo di rivolta da parte dei detenuti e si è aggiunto il problema dei detenuti del carcere di Bolzano i quali, in seguito ad una rivolta, sono stati trasferiti alle carceri della provincia di Verona, incrementando le tensioni che già sussistono nella casa circondariale di Montorio. Inoltre, nel-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

le ultime settimane si è verificato un terzo suicidio.

Chiedo quindi al Governo che la situazione da me prospettata venga presa in considerazione al più presto, giacché trovo che le condizioni di quel carcere siano drammatiche e tali da poter dare adito ad eventi ancora più gravi di quelli che si sono già verificati.

ILARIO FLORESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Nel mese di giugno ho avuto un incontro con il ministro Fantozzi...

PRESIDENTE. Beato lei...!

ILARIO FLORESTA. ...per trovare una soluzione tecnica al problema concernente le modalità di applicazione dell'aliquota ridotta di accisa sui carburanti consumati dalle autovetture pubbliche di piazza. In quell'occasione si convenne che con una semplice circolare ministeriale esplicativa la questione avrebbe potuto essere risolta, alleviando, con tale atto dovuto, i tanti disagi che affliggono la categoria.

Trascorso oltre un mese senza alcun intervento risolutore — che era stato invece garantito in tempi brevi — in data 19 luglio 1995 ho presentato una interrogazione al ministro Fantozzi tesa a sollecitare la soluzione del problema in precedenza sollevato. A tutt'oggi, però, non ho ottenuto alcuna risposta.

La prego, pertanto, signor Presidente, di voler valutare l'opportunità di effettuare un autorevole intervento presso il ministro affinché sia data sollecita risposta positiva dovuta non tanto a me quanto a chi soffre determinati disagi.

Mi si consenta di aggiungere una breve considerazione: mi chiedo se non sia biasimabile che un Governo cosiddetto tecnico non sia in grado di risolvere, in tempi accettabili, problemi di natura tecnica.

PAOLO RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RAFFAELLI. Signor Presidente, accolgo il suo invito ad essere telegrafico e a non soffermarmi sull'illustrazione di questioni che dovrebbero essere note.

Farò due brevissimi solleciti. Il primo è motivato dal fatto che sono passati ben 14 mesi dal 20 luglio 1994, data in cui presentai, insieme ad altri parlamentari del gruppo progressisti-federativo, un'interrogazione rivolta al Ministero dell'industria per conoscere le sorti della Italtel tecnomeccanica di Terni, un'azienda in ristrutturazione. Dopodomani, a 14 mesi di distanza dalla presentazione del nostro documento di sindacato ispettivo, andrà sostanzialmente in porto la *joint venture* tra Siemens e Italtel che darà vita alla Telsi. I giochi sono sostanzialmente fatti, anche se noi non ne conosciamo i contenuti; a questo punto, dunque, ci sembra veramente urgente avere una risposta dal Governo.

L'altro sollecito che desidero svolgere riguarda un'interrogazione molto più recente, presentata insieme ad altri parlamentari di Roma, Terni, Taranto, Genova e Novi Ligure in data 14 luglio 1995. Essa riguarda il Centro sperimentale metallurgico — l'unico centro di ricerca della siderurgia italiana — che occupa 400 ingegneri. Tale centro era alle dipendenze dell'IRI ed ora è in via di privatizzazione, ma le procedure stanno avvenendo in termini tali da far supporre che si vada alla dispersione di questo grande patrimonio culturale e tecnologico del nostro paese. Sentiamo l'esigenza di avere assicurazioni dal Governo in tempi rapidissimi e per tale motivo mi sono permesso di sollecitare la risposta a tale interrogazione ad appena due mesi di distanza dalla sua presentazione. Ripeto, il nostro timore è che un grande patrimonio industriale del nostro paese possa andare disperso nell'indifferenza generale. Chiediamo, pertanto, alla Presidenza del Consiglio, al Ministero del tesoro ed a quello dell'industria, ai quali ci siamo rivolti, risposte rassicuranti o quanto meno maggiori elementi di conoscenza.

FRANCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Signor Presidente, mi sembra che il problema dei documenti di sindacato ispettivo che non hanno risposta trovi una sorta di soluzione proprio nei solleciti. Credo che ciò ci obbligherà a individuare diverse modalità di svolgimento del sindacato ispettivo.

Per quanto mi riguarda, rimarrò fedele al regolamento e quindi mi limiterò a sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-07171 del 7 febbraio 1995 rivolta al ministro dei beni culturali ed ambientali. Essa concerne il destino del litorale di Sperlonga sul quale negli anni si è abbattuta una edilizia selvaggia, da Fondi a Gaeta, e che tutt'ora è oggetto di progetti assai pericolosi. Nell'interrogazione si chiede appunto che vengano posti e fatti rispettare vincoli paesaggistici.

Prego quindi la Presidenza di sollecitare il Governo affinché fornisca risposta urgente alla mia interrogazione.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. La prima questione che intendo sollecitare riguarda il ministro dell'interno. Infatti ho presentato due interrogazioni concernenti la richiesta di rimuovere dal suo incarico il sindaco di Taranto, Giancarlo Cito. Quest'ultimo è stato affidato proprio ieri dalla magistratura al servizio sociale, sulla base di una condanna a 70 giorni, divenuta esecutiva, per diffamazione. Siamo in un paese a dir poco sorprendente se per fatti meno gravi sono stati in certi casi sciolti dei consigli comunali, mentre abbiamo addirittura il caso, patologico, del sindaco di una delle più grandi città del Mezzogiorno, affidato al servizio sociale e quindi nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni.

Peraltro, il prossimo 23 novembre questo stesso sindaco sarà rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso e concorso in omicidio. Se di fronte a questi casi il Ministero dell'Interno non dà un segnale chiaro, ci troviamo di fronte ad un'indicazione pericolosa per tutti gli altri primi cittadini.

Altre due interrogazione che intendo sollecitare sono invece rivolte alla Presidenza del Consiglio dei ministri e riguardano il fondo unico dello spettacolo. Non ho infatti ancora avuto risposte in merito alla gestione, a dir poco allegra, del fondo unico dello spettacolo nel nostro paese e nemmeno in ordine alla strana reimmissione nel loro titolo di esponenti, per esempio, del consiglio nazionale che conferisce i fondi di cui all'articolo 28 della legge sul cinema, sospesi dal magistrato e dopo due mesi reinseriti allo stesso livello. Ciò senza che per l'attuale dipartimento dello spettacolo siano state svolte — in questo caso da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — inchieste ministeriali.

L'ultima richiesta (peraltro, sollecito solo le risposte relative alle questioni che ritengo davvero più scandalose) è rivolta al Ministero dell'università e della ricerca scientifica ed ha ad oggetto (anche in questo caso si tratta di una materia particolare) la gestione del primo policlinico dell'università La Sapienza di Roma.

Mi riferisco alle notevoli inchieste che hanno riguardato e riguardano il rettore dell'università La Sapienza di Roma, professor Tecce, alle inchieste della Corte dei conti su questa materia, alle ben quattro ispezioni ministeriali (di cui l'ultima ancora in corso) sulla gestione del primo policlinico, una situazione che dà scandalo all'intera Italia. Io vengo da Napoli, ma devo dire che perfino le gestioni del clientelismo democristiano e socialista napoletano sono in certi casi poca cosa rispetto ad alcune vicende del policlinico di Roma e dell'università La Sapienza.

Credo quindi che su queste vicende il Ministero faccia bene a completare le ispezioni e a dare risposta formale ai parlamentari che esercitano il loro diritto ispettivo.

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, sono convinto che la sua intercessione (uso di proposito questo termine) mi varrà la risposta del ministro delle poste e telecomu-

nicazioni ad una mia interrogazione, ormai vecchia di mesi, sulla vicenda che ha portato alla fine dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alla sua reincarnazione sotto altro nome con la nascita della Telecom.

Poiché si è trattato di un affare colossale nel quale aziende di Stato od imprese «irizzate» si sono passate di mano patrimoni di migliaia di miliardi e poiché ormai la questione è — ahimé! — conclusa, credo che il Parlamento della Repubblica dovrebbe essere quanto meno edotto circa i dettagli dell'intera operazione, contro la quale vanamente lottarono dei sindacati interni.

Comunque, dato il tempo trascorso e volendo profittare del fatto che il ministro delle poste e telecomunicazioni è un tecnico di alto livello, credo di poter ormai ottenere la risposta sollecitata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si farà senz'altro carico di intervenire presso il Governo perché fornisca in tempi brevi le risposte sollecitate dai colleghi Mariano, Chiesa, Pistone, Valpiana, Floresta, Raffaelli, Corleone, Pecoraro Scanio e Di Muccio.

Ricordo ai colleghi che il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 16 con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e la votazione per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 settembre 1995, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BASSANINI ed altri: Modifica agli articoli 64, 83, 135 e 138 della Costituzione (2115);

NANIA ed altri: Modifiche all'articolo 138 della Costituzione (2790);

MALAN ed altri: Modifica in senso federa-

lista all'articolo 138 della Costituzione (2956);

VIETTI ed altri: Modifica all'articolo 138 della Costituzione (2970);

NOVELLI e MATTIOLI: Modifiche all'articolo 138 della Costituzione (2971);

BOSSI ed altri: Modifiche all'articolo 138 della Costituzione (2979);

BIELLI ed altri: Modifiche agli articoli 64 e 138 della Costituzione (2981);

LUIGI MARINO ed altri: Modifiche agli articoli 64, 83, 135 e 138 della Costituzione (3015).

— *Relatori:* Pericu, *per la maggioranza;* Calderisi e Nania, *di minoranza.*

2. — *Elezione contestata per il collegio uninominale n. 26 della XXI circoscrizione Puglia (Nicola Vendola detto Nichi) (Doc. III, n. 3).*

— *Relatore:* Ciocchetti.

3. — *Elezione contestata per il collegio uninominale n. 7 della XXIII circoscrizione Calabria (Italo Aldo Reale). (Doc. III, n. 4).*

— *Relatore:* Ciocchetti.

4. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*approvato dal Senato*) (2206);

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551);

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111);

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176);

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della leg-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

ge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184);

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189);

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195);

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213);

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220);

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221);

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222);

CIOCCHETTI e MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. (2234).

— *Relatori*: De Julio, *per la maggioranza*; Del Noce, Storace e Lantella, *di minoranza*. (Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (1157);

CRUCIANELLI ed altri: Ordinamento della difesa nazionale (1309).

— *Relatore*: Parisi.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia (1790).

— *Relatore*: Viviani.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla navigabilità aerea tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia, con annesso, fatto a Varsavia il 24 marzo 1994 (2541).

— *Relatore*: Vascon.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 596. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'ammissione temporanea di merci, con annessi, fatta a Istanbul il 26 giugno 1990 (*approvato dal Senato*) (2675).

— *Relatore*: Amoruso.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 673. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina in materia di trasporti internazionali su strada, fatto a Tunisi il 28 novembre 1990 (*approvato dal Senato*) (2677).

— *Relatore*: Amoruso.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 718. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992 (*approvato dal Senato*) (2679).

— *Relatore*: Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1262. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione turistica tra la Repubblica italiana e la Romania, firmato a

Trieste il 15 aprile 1993 (approvato dal Senato) (2684).

— *Relatore*: Giacobazzo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Federazione Russa, fatto a Mosca il 14 ottobre 1994 (2706).

— *Relatore*: Fassino.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 14,25.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO GIUSEPPE SCALISI SUGLI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1788.

GIUSEPPE SCALISI. L'articolo 45 della legge n. 616 del 1977 trasferiva ai comuni, a seguito della soppressione dei patronati scolastici, le funzioni di assistenza scolastica da tali enti svolte. Tra questi compiti sono stati trasferiti anche quegli interventi di carattere educativo riguardanti l'istituzione dei doposcuola e attività integrative esercitate nel passato dai patronati, a norma della legge 4 marzo 1958, n. 261.

In Sicilia, ad esempio, con la legge regionale n. 93 del 4 agosto 1982 il personale addetto al doposcuola, attività integrative e di refezione scolastica è stato immesso nei ruoli organici comunali con le stesse mansioni e compiti che il personale insegnante svolgeva presso gli enti.

La realtà è che gli interventi educativi da parte dei comuni, comunque, non hanno trovato a tutt'oggi una soluzione ottimale per i contrasti che sono sorti sull'utilizzazione del personale: nel chiarire se le iniziative dovessero essere svolte nell'ambito scolastico, o se i comuni avessero il compito di istituire interventi aggiuntivi a quelli della scuola.

È bene ricordare però che il funzionamento del doposcuola per gli alunni della scuola elementare è stato disciplinato all'epoca della gestione dei patronati scolastici, da circolari ministeriali della pubblica istruzione,

dalle quali si evince che il doposcuola e le attività integrative hanno funzione di sostegno didattico: devono promuovere ed incoraggiare la capacità di invenzione e di espressione dell'alunno, sollecitare ogni forma di autonomia e responsabilità, suscitare affiatamento di gruppo che volga ad agevolare l'inserimento di quei ragazzi che, per situazioni speciali e per tendenze caratteriologiche, appaiono come casi difficili. Tutte queste attività devono essere svolte a scuola.

Varie circolari regionali non hanno portato alla soluzione del problema, provocando così un notevole contenzioso amministrativo e giurisdizionale tra il personale docente e le amministrazioni locali. I motivi della disputa si possono così sintetizzare: la qualifica da conferire al personale, l'orario di servizio, dipendenza funzionale del personale comunale assegnato alle direzioni didattiche.

Il problema si è posto su tutto il territorio nazionale impegnando i comuni ed il personale dipendente in un continuo braccio di ferro per risolvere a proprio favore le vertenze insorte. Una schiarita è venuta con il contratto collettivo del personale dipendente (decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, recante norme per il personale dipendente dagli enti locali, che all'articolo 36 recita: «Per il personale insegnante addetto alle istituzioni scolastiche gestite dagli enti locali, nonché per il personale docente dipendente dagli enti locali, ma impegnato negli istituti statali, si stabilisce che: a) l'attività oraria settimanale nelle scuole elementari non deve superare le ventiquattro ore; b) le residue ore settimanali dovranno essere destinate esclusivamente ad attività connesse all'organizzazione del lavoro, alla programmazione degli interventi, alla gestione sociale, agli organi collegiali, alla formazione permanente ed all'aggiornamento professionale».)

Purtroppo né l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, né successivamente l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, che pongono gli insegnanti in una posizione atipica — dipendenti comunali, ma in servizio presso istituzioni scolastiche statali in posizione di dipendenza funzionale

da questa — è servito a risolvere il problema, per la rigida posizione assunta dai comuni che vedono nell'applicazione degli articoli 36 e 50 (in pratica le norme contenute negli articoli 2 e 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) uno strumento legislativo che non permette la gestione completa del personale a fini prettamente politici, calpestando i sacrosanti diritti del personale insegnante con la conseguenza che i documenti a tuttora vengono utilizzati in attività diverse da quelle istituzionalmente previste.

Certamente la realtà siciliana riflette in materia di gestione di personale docente comunale altre situazioni analoghe nei restanti comuni d'Italia. Ciò si evince dalle numerose controversie poste all'attenzione dei tribunali amministrativi regionali. Negli anni le cose sono peggiorate anche alla luce dei cambiamenti che sono intervenuti nella scuola: istituzione di scuola a tempo pieno, organizzazione modulare, e il fatto che in queste attività si è impiegato solo personale statale. Negli anni la situazione non è andata di fatto chiarendosi per interventi dello Stato sempre più puntuali ed ampliati grazie alla destinazione di un sempre maggior numero di insegnanti statali alle attività integrative, oggi considerate giustamente più di carattere educativo-pedagogico che assistenziale.

Ciò ha creato una situazione di grande difficoltà per gli insegnanti comunali che, svolgendo da anni compiti che sono ora di competenza dello Stato, si vedono attualmente sostituire da personale statale e destinare ad altri incarichi. Per ragioni di equità e di chiarezza nell'esercizio di funzioni e competenze chiediamo oggi l'adozione di un provvedimento che ponga fine alla questione; provvedimento che può essere inserito nel decreto previsto dal comma 12 dell'articolo 4 del disegno di legge oggi approvato.

**TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL RELATORE ANDREA MERLOTTI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2376.**

Il disegno di legge prevede l'attuazione di una decisione del Consiglio dell'UE in mate-

ria di bilancio comunitario per gli anni dal 1995 al 1999. In particolare, la decisione innova il sistema delle risorse proprie comunitarie e stabilisce una diversa ripartizione degli oneri tra gli Stati membri.

Tali innovazioni decise inizialmente dal Consiglio dell'UE di Edimburgo del dicembre 1992, sono state successivamente sottoposte alla procedura prevista dall'articolo 201 del Trattato istituito delle Comunità Europee: proposta della Commissione (settembre 1993), parere del Comitato economico e sociale (dicembre 1993) e parere del Parlamento europeo (febbraio 1994); adottate dal Consiglio dell'UE il 31 ottobre 1994, sarebbero dovute diventare esecutive dal 1° gennaio 1995.

Si è giunti a questa decisione in quanto, nel corso dei lavori preparatori del Trattato di Maastricht, si è convenuto che l'attuale struttura delle risorse proprie fosse penalizzante per i paesi meno prosperi (Portogallo, Spagna, Irlanda e Grecia) dal momento che, essendo gran parte del loro PNL rivolto al consumo, l'imponibile IVA è relativamente maggiore in rapporto al PNL.

La decisione in esame lascia immutate sia le risorse proprie tradizionali (prelievi agricoli, contributi zucchero, dazi doganali), sia la risorsa complementare proveniente dall'applicazione, alla somma dei PNL di tutti gli Stati membri, di un'aliquota fissata annualmente nella misura necessaria a garantire l'equilibrio delle entrate e delle uscite, mentre provvede a modificare le aliquote IVA versate da ciascun Paese. In particolare il massimale dell'aliquota uniforme scenderà progressivamente dall'attuale 1,4 per cento fino all'1 per cento nel 1999.

Per i paesi meno prosperi l'effetto regressivo dell'IVA sarà ridotto limitandone l'apporto al 50 per cento del relativo PNL. Per gli altri paesi la limitazione scenderà gradualmente dall'attuale 55 per cento al 50 per cento nel 1999.

Costituiscono inoltre risorse proprie le entrate provenienti da altre imposte eventualmente istituite, nel quadro di una politica comune.

Gli Stati membri trattengono, a titolo di spese di riscossione, il 10 per cento degli importi da versare. L'aliquota uniforme da

applicare all'imponibile IVA, valida per tutti gli Stati membri, è l'aliquota così calcolata:

1,32 per cento nel 1995

1,24 per cento nel 1996

1,16 per cento nel 1997

1,08 per cento nel 1998

1,00 per cento nel 1999

L'importo totale delle risorse proprie non può essere superiore all'1,27 per cento del totale del PNL degli Stati membri per gli stanziamenti di pagamento.

Al Regno Unito è accordata una correzione degli squilibri finanziari, composta di un importo base e di un adeguamento. L'onere finanziario della correzione è assunto dagli altri Stati membri mediante una ripartizione calcolata in funzione delle rispettive parti ad esclusione del Regno Unito, e anche attraverso la riduzione dei versamenti spettanti a quest'ultimo.

Le entrate di cui al punto 2 sono utilizzate per il finanziamento di tutte le spese iscritte nel bilancio e saranno richieste agli Stati membri solo al momento dell'attivazione delle riserve. L'eventuale eccedenza delle entrate delle Comunità sul totale delle spese effettive nel corso di un esercizio è riportata all'esercizio successivo.

Le risorse proprie comunitarie di cui al punto 2 vengono rimosse dagli stati membri conformemente alle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nazionali, eventualmente adattate alle esigenze della normativa comunitaria. Il meccanismo di restituzione degressiva delle risorse proprie provenienti dall'IVA o dai contributi finanziari basati sul PNL fissato sino al 1985 per la Grecia, e fino al 1991 per la Spagna e il Portogallo, si applica alle risorse proprie provenienti dall'IVA e alla risorsa propria basata sul PNL di cui al punto 2. La Commissione presenterà entro il 1999 una relazione sul funzionamento del sistema, nonché una relazione sulla possibilità di istituire una nuova risorsa propria e sulle modalità di introduzione di un'aliquota uniforme fissa applicabile all'imponibile IVA. La presente decisione, dopo le necessarie notifiche agli Stati membri, entra in vigore il primo giorno del mese successivo al ricevimento dell'ulti-

ma notifica: essa prende effetto il 1° gennaio 1995.

La decisione in esame si limita a fissare i meccanismi di calcolo, senza definire le quote di ciascun paese. Queste ultime hanno subito varie stime, dovendo tener presenti fattori quali il livello dei prezzi, le previsioni sul PNL e sull'IVA di ciascun paese e, da ultimo, l'adesione di nuovi Stati.

Per l'Italia, la Commissione Europea ha effettuato una stima degli oneri finanziari conseguenti la riforma del meccanismo di calcolo delle risorse proprie, evidenziando un aumento globale, dal 1995 al 1999, di 1192 milioni di ECU.

Nel dicembre 1994 la Ragioneria generale dello Stato ha elaborato un calcolo più aggiornato in base al quale risulta un onere aggiuntivo di 975 milioni di ECU, ma è un calcolo effettuato prima della svalutazione della lira e senza tenere conto dell'adesione dei tre nuovi stati membri. Comunque, quale che sia il calcolo esatto, è certo un maggior onere per l'Italia in quanto la base imponibile IVA è inferiore al PNL.

Si è sostenuto che la risorsa IVA essendo basata sui consumi è regressiva in quanto più si è ricchi e minore è la parte del reddito destinata ai consumi tassati con l'IVA. L'Italia e il Belgio hanno una base imponibile IVA pari al 47-48 per cento rispetto al PNL (evasione). Il Parlamento europeo ha espresso perplessità sulla decisione in quanto la risorsa IVA è una risorsa comunitaria certa, mentre il calcolo del PNL si basa su dati statistici. Nel 1988 vi è stata una rivalutazione del PNL italiano del 16 per cento. In sede comunitaria ci si sta comunque battendo per riformare i criteri contributivi.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,25.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1788 - em. 3.8	1	168	254	212	Resp.
2	Nom.	em. 3.13	2	374	2	189	Appr.
3	Nom.	articolo 3	19	302	63	183	Appr.
4	Nom.	em. 4.18	1	402	2	203	Appr.
5	Nom.	em. 4.15	1	18	357	188	Resp.
6	Nom.	subem. 0.4.20.1	5	361	2	182	Appr.
7	Nom.	subem. 0.4.20.2	1	365	1	184	Appr.
8	Nom.	em. 4.20		358		180	Appr.
9	Nom.	em. 4.11	2	147	196	172	Resp.
10	Nom.	em. 4.21	2	329	1	166	Appr.
11	Nom.	em. 4.12	1	154	180	168	Resp.
12	Nom.	em. 4.17	4	313		157	Appr.
13	Nom.	em. 4.7	6	231	83	158	Appr.
14	Nom.	em. 4.19	3	308		155	Appr.
15	Nom.	articolo 4	3	317	1	160	Appr.
16	Nom.	articolo 5	7	317	1	160	Appr.
17	Nom.	em. 6.1	3	320	1	161	Appr.
18	Nom.	articolo 6	5	325	1	164	Appr.
19	Nom.	em. 7.1	2	322	1	162	Appr.
20	Nom.	articolo 7	5	320	1	161	Appr.
21	Nom.	articolo 8	6	317	1	160	Appr.
22	Nom.	odg 9/1788/4	21	104	183	144	Resp.
23	Nom.	ddl 1788 - voto finale	48	275	1	139	Appr.
24	Nom.	ddl 2376 - voto finale	14	302	1	152	Appr.

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24				
ACIERNO ALBERTO																												
ACQUARONE LORENZO													T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T				
ADORNATO FERDINANDO				F	C	F	F	F	C	F	C	F	C															
AGNALETTI ANDREA	F	F	F	F						F									F	F	F	F	F	F				
AGOSTINACCHIO PAOLO																					F	A	F					
AGOSTINI MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F				
ALEMANNO GIOVANNI	F																											
ALIPRANDI VITTORIO	F	A	A	F			F				F					F	F	F	A	A	F	A	A					
ALOI FORTUNATO	C		C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F			
ALOISIO FRANCESCO				F	C	F	F	F	F	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F				
ALTEA ANGELO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C			F	F	F	F				C							
AMICI SESA																												
AMORUSO FRANCESCO MARIA													F	F				F	F	F	F	A	F					
ANDREATTA BENIAMINO																					A							
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	C	F					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F				
ANGHINONI UBER	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F					F	F	F	C	F	F					
ANGIUS GAVINO																												
APREA VALENTINA	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
ARATA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
ARDICA ROSARIO	F	F	C		C				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
ARLACCHI GIUSEPPE	C	F	F	F																								
ARRIGHINI GIULIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F				
ASQUINI ROBERTO	C	F	F	F		F	F	F	F		F											C	F	F				
AYALA GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F								
AZZANO CANTARUTTI LUCA				F	C	F	F	F																				
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F																				
BAIAMONTE GIACOMO			F		C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BALDI GUIDO BALDO	C	F		F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
BALLAMAN EDOUARD	C		F	F	C	F	F		F	F				F	F	F	F	F	A	F		F	F					
BALOCCHI MAURIZIO																												
BAMPO PAOLO														F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
BANDOLI FULVIA	C	F	F									F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F					
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F			F	F		F	F	F	F	F								
BARESI EUGENIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
BOLOGNESI MARIDA	C																					F	F		
BONAFINI FLAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C		F										C	F	F	
BONATO MAURO	F	F	F	F	C	F	F	F																	
BONFIETTI DARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	C		C			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BONGIORNO SEBASTIANO																									
BONITO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F			F							C	F	F	
BONO NICOLA	F	F	C	F				F	C	F	F	F	F												
BONOMI GIUSEPPE	C			F							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BONSANTI ALESSANDRA	C	F	F	F	C						F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BORDON WILLER				F					C	F	C	F	F						F	F					
BORGHEZIO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F		F	F							F	F		
BORTOLOSO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F										F	F		
BOSELLI ENRICO																							F		
BOSISIO ALBERTO				F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BOSSI UMBERTO																									
BOVA DOMENICO	C	F	F																			C	F	F	
BRACCI LIA	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	C		F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F			F	F	F	C	F	F	
BROGLIA GIAN PIERO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F														
BRUGGER SIEGFRIED	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BRUNETTI MARIO	C	F	A	F	C	F	F	F																	
BUONTEMPO TEODORO	F	F	C								F	F	F		F	F	F	F		F					
BURANI PROCACCINI MARIA	C		F	F	C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO																									
CABRINI EMANUELA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CACCAVALE MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F			F	F	F	F	F	A	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE									F	F	F	F	F	F	F	F									
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CALLERI RICCARDO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F			F	A	F	F	F		F			
CALVANESE FRANCESCO			F	F		F	F	F	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
CALVI GABRIELE																									
CALZOLAIO VALERIO	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
CAMOIRANO MAURA	C	F	F	F	C	F	F	F		F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	F		F	C	F	F	F	C		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
CANAVESE CRISTOFORO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F											
CANESI RICCARDO				F	C	F	F	F													F	F		
CAPITANEI FRANCESCO		F	C	F	C	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F				
CARAZZI MARIA	C		A	F	C	F	F	F													C			
CARDIELLO FRANCO									F	F														
CARLESIMO ONORIO	F	F	F	F	C	F		F	C	F	F	F	F	F										
CARLI CARLO		F	F	F	C		C	F	C		C	F	C	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F
CARRARA NUCCIO	F	F	C	F	C	F		F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CARTELLI FIORELLISA		F		F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
CARUSO ENZO	F	F	C	F	C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
CARUSO MARIO	F	F	C										F	F	F	F	F	F						
CASCIO FRANCESCO													F	F	F	F	F	F	F			A		
CASELLI FLAVIO	F	F	F	F	C	F	F	F		F								F	F	F		F		
CASINI PIER FERDINANDO																								
CASTELLANETA SERGIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C										A	F	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA	C		F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLI ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F		F	F		C	F	F	
CAVALIERE ENRICO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	C	F		
CAVALLINI LUISELLA			F	F	C	F	F	F	C	F	F													
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAVERI LUCIANO	C	F	F	F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CECCHI UMBERTO	F	F	F	F																				
CECCONI UGO	F			F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CEPARATTI CESSARE									F	F														
CENNAMO ALDO	C	F	F	F	C	F	F	F	C		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CERESA ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CERULLO PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F															
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CHERIO ANTONIO	C	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CHIAROMONTE FRANCA	C	F						C					F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F		F	C	F	F	F	C		F	C	F			F	F	F	F	F				
CHIESA SERGIO	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CICU SALVATORE	F	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIOCCHETTI LUCIANO													F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIPRIANI ROBERTO			F					F	F						F							F	F	
CIRUZZI VINCENZO																								
COCCI ITALO				F	C	F	F	F	C	F	C	F	F								C	A		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
COLA SERGIO	F	F	C	F																				
COLLAVINI MANLIO	C	F																						
COLLI OMBRETTA																								
COLOMBINI EDRO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F											
COLOSIMO ELIO	F	F	C	F				C	F	F		F	F											
COLUCCI GAETANO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F									F				
COMINO DOMENICO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
COMMISSO RITA	C	F	F	F	C	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			
CONTI CARLO	C	F	F					F																
CONTI GIULIO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F									F		
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F									F									F			
CORLEONE FRANCO	C	F	F																	C	F	F		
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F	F	F	F	C	F	F		
COSSUTTA ARMANDO					C	F	F	F																
COSTA RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F													
COVA ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRIMI ROCCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F						F	F	F		
CRUCIANELLI FAMIANO								C	C	F										C				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO				F	C	F	F	F	C	F	F	F	F											
D'AIMMO FLORINDO	C	F	F	F	C	F	F	F	C		F	F								F	A	F	F	
D'ALEMA MASSIMO																								
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA													F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
DALLARA GIUSEPPE				F	C	A	F	F	F	F	F	F	F								F	F		
DANIELI FRANCO												F								C	F	F		
DE ANGELIS GIACOMO	C		A		C	F	F	F	C	F	C									C	A	A		
DE BENETTI LINO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
DE BIASE GAIOTTI PAOLA												F		F	F	F	F	F	F					
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE JULIO SERGIO		F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
DEL GAUDIO MICHELE											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
DELLA ROSA MODESTO MARIO																								
DELLA VALLE RAFFAELE																								
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DEL NOCE FABRIZIO		F						F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A				
DEL PRETE ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F	F			F	F								F				
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F	F	F	C				C													F		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
DE MURTAS GIOVANNI	C		A	F	C	F	F	F	C	F	C				F	F	A	F	F	F	F	F	C	A
DE ROSA GABRIELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C														
DE SIMONE ALBERTA	C	F	F																					
DEVECCHI PAOLO			F	F	F	C					C			F	F							C	F	F
DEVETAG FLAVIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F			F										
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIANA LORENZO	C	F	F			F				C	C			F								C	F	F
DI CAPUA FABIO	C	F		F	C	F	F	F		F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
DI FONZO GIOVANNI	C	F	F	F	C			F			C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	F	C	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DILIBERTO OLIVIERO	C	F	A																					
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MUCCIO PIETRO	F	F		F	C	F		F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A		F	F	
DI ROSA ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DI STASI GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DOMENICI LEONARDO	C					F		F		C							F	F	F	F	C	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DORIGO MARTINO									F	C			F	F	F	F	F	F	F	F			F	
DOSI FABIO	C	F					F	F	F	F	C		F			A	A	F	A	F	C	F		
DOTTI VITTORIO	F		F	F	C	F	F		F	F	F													
DOZZO GIANPAOLO		F		F				F	F	C	A	F	F	F	F	F	F				C		F	
DUCA EUGENIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ELIA LEOPOLDO	C	F	F	F	C	F	F	F														F		
EMILIANI VITTORIO	C	F	F	F			F	F	C				F									F	F	
EPIFANI VINCENZO											F	F									F	A	F	
EVANGELISTI FABIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FALVO BENITO	F	F	C	F	C									F	F	F	F				A			
FASSINO PIERO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C		F	F					F	C												C		
FERRANTE GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FERRARA MARIO	C	F	F	F</																				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24				
FONNESU ANTONELLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FONTAN ROLANDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FORESTIERE PUCCIO	F	F	C					F	C	F			F			F	F		F	F								
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F			C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
FRAGALA' VINCENTO														F		F	F	F										
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	F			C				F		F	F	F			F	F					C	F	F				
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
FUMAGALLI VITO																												
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA						F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FUSCAGNI STEFANIA	F	F	F	F	C	F	F		F	F			F	F	F													
GAGGIOLI STEFANO	F	F		F		F	F																					
GALDELLI PRIMO						C	F	F	F	C	F	C							F	F	F	F	C	A				
GALLETTI PAOLO	C	F	F	F																				F				
GALLI GIACOMO	F				C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GALLIANI LUCIANO	C	F		F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
GAMBALE GIUSEPPE	C			F	C	F	F	F	C		C	F	C									F	C					
GARAVINI ANDREA SERGIO	C			F	C		F	F	C	F	C	F	F										C					
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GASPARRI MAURIZIO	F					F					F	F	F	F														
GATTO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F	F				C	F	F			
GERARDINI FRANCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
GERBAUDO GIOVENALE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
GHIROLDI FRANCESCO			F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
GIACCO LUIGI	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F			F	F	F		C	F	F				
GIARDIELLO MICHELE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
GIBELLI ANDREA	C			F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F		F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
GIOVANARDI CARLO AMEDEO											C	F		F		F	F	F		F		F	F					
GISSI ANDREA	F	F	C											F														
GIUGNI GINO																												
GIULIETTI GIUSEPPE	C			F							C																	
GNUTTI VITO															F													
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GORI SILVANO	C	F	F	F																								
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	C	F	C	F	F	F		F				F	F	F	F	F	F	F	F	F						

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
GRASSI ENNIO	C				C					F	F										C	F		
GRASSO TANO			F	F	C	F	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F					F	
GRATICOLA CLAUDIO			C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GRECO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	F	C	C	F	F	F			F	C		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
GRIMALDI TULLIO	C	F	A	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	A		F	F	F	C	A	A	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
GRUGNETTI ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
GUBERT RENZO																								
GUBETTI FURIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUERRA MAURO	C	F									F			F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUERZONI LUCIANO				F	C	F	F	F		F	C	F	C								C	F	F	
GUIDI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUIDI GALILEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
HULLWECK ENRICO																								
INCORVAIA CARMELO														F	F	F	F			F	C	F	F	
INDELLI ENRICO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
INNOCENTI RENZO	C	F	F	F	C				C	F	C	F									C	F		
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
IOTTI LEONILDE																		F	F	F				
JANNELLI EUGENIO														F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
JANNONE GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F			F	F	F	F	F	F	F	F			
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	F	F	F	C	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LA CERRA PASQUALE	C	F	F	F	C	F	F	F	C					F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LA GRUA SAVERIO	F	F	C								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
LANDOLFI MARIO				F	C	F	F	F	C	F	F	F	F					F	F	F	F	A	F	
LANTELLA LELIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F													
LA RUSSA IGNAZIO																								
LA SAPONARA FRANCESCO				F	C	F	F	F	C	F	C	F	C								C	F	F	
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAUBER DANIELA	C	F		F	C																			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F				F	F			
LEONI ORSENIGO LUCA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LIA ANTONIO	C	F	F									F	F								A	F			
LI CALZI MARIANNA																									
LIOTTA SILVIO	F	F	A	A	C	A		F	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A					
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	C	F	C	F	F	F			F			F	F	F	F					F			
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO JUCCO DOMENICO																									
LOMBARDO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C				F	F	F	F	C	F	F		
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	F		F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F			
LO PORTO GUIDO													F												
LORENZETTI MARIA RITA	C		F	F	C	F	F							F	F	F					C	F	F		
LOVISONI RAULLE	F	F	F	F	F	F	F	F																	
LUCA' DOMENICO									C	F	C	F									F	F			
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE												C									C				
MAFAI MIRIAM															F	F	F	F	F	F	F	C			
MAGNABOSCO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C										C	F	F		
MAGRI ANTONIO									F																
MAGRONE NICOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C							F	F	F	C	F	F		
MAIOLO TIZIANA																									
MALAN LUCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F				F	F	F									
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C		F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MALVEZZI VALERIO															F	F	F	F	F	F	F	C			
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F					C	F	F		
MANGANELLI FRANCESCO												F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
MANZINI PAOLA	C		F	F	C	F	F	F													C	F	F		
MANZONI VALENTINO	F		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARANO ANTONIO	C	A					F	F		F	C	F	C		F	F	F	A							
MARENCO FRANCESCO	F	F	C												F	F	F	F	F	F	F				
MARENGO LUCIO	F			F	C	F	F	F							F										
MARIANI PAOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F	F		F	F	F	C	F	F	
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIN MARILENA				F	C	F	F	F			F	F	F												
MARINI FRANCO	C	F	F									F	F									F			
MARINO GIOVANNI	F	F	C												F	F	F					A			
MARINO LUIGI	C	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C	F			F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARTINAT UGO																								
MARTINELLI PAOLA	A		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	F	F	
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTINO ANTONIO	F		F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F											
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	C																	F		
MASELLI DOMENICO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MASI DIEGO																						C	F	F
MASINI MARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F				
MASINI NADIA		F		F	C	F	F		C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE				F	F	F	F	F	F													F	F	
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASTRANGELO GIOVANNI	F												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASTROLUCA FRANCO	C	F	F	F	C	F	F	F		C	F	F			F		F	F	F	C	F	F		
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	C	F	F	F				F									F			
MATRANGA CRISTINA	F				F					F	F	F					F	F	F	F	F			
MATTARELLA SERGIO	C			F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
MATTEOLI ALTERO	F				C	F				F	F										F	A	F	
MATTINA VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F														F	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C		F	F	C	F	F	F	C	F		F	C								C	F	F	
MAZZETTO MARIELLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAZZOCCHI ANTONIO	F		C	F	C									F	F	F	F	F	F					
MAZZONE ANTONIO	F	F	C		C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAZZUCA CARLA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MEALLI GIOVANNI	F			F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MELANDRI GIOVANNA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C		
MELE FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MELUZZI ALESSANDRO	C	F	F										F	F	F	F	F	F	F	F				
MENEGON MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MENIA ROBERTO														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MEOCCHI ALFREDO																								
MEO ZILIO GIOVANNI	C		F	F	C	F	F		A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MERLOTTI ANDREA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MESSA VITTORIO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F			F	F				F	F	F				
MICCICHE' GIANFRANCO	C	F	F	F	C	F							F	F	F	F	F	F	F	F		F		
MICHELINI ALBERTO	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F											

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
OCCHETTO ACHILLE																								
ODORIZZI PAOLO		F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
OLIVIERI GAETANO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
OLIVO ROSARIO		F	F	F	C	F	F	F	C	F	C		C	F							C	F	F	
ONGARO GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
ONNIS FRANCESCO	F		C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
OSTINELLI GABRIELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F			
OZZA EUGENIO	F	F		F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PACE DONATO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F
PACE GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
PAGANO SANTINO																								
PAGGINI ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F											
PAISSAN MAURO	C	F	F	F		F	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PALEARI PIERANGELO	F	F		F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO GIUSEPPE		F	F																					
PAMPO FEDELE	F	F	C	F	C	F	F	F														A		
PAOLONE BENITO			C	C								F												
PAOLONI CORRADO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PARENTI NICOLA	F			F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PARENTI TIZIANA																								
PARISI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARLATO ANTONIO	F	F	C	F			F	F			F								F	F				
PASETTO NICOLA	F	F		F	C	F	F	F	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F			
PASINATO ANTONIO																								
PATARINO CARMINE	F	F					F				F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PECORARO SCANIO ALFONSO																					C	F	F	
PENNACCHI LAURA MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PEPE MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F								A	F	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	C								F	F				F	F	F	F				C	F		
PERALE RICCARDO	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO																								
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	F		F	F	F			F	A										
PERICU GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERINEI FABIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F	F	F	F	F	C	F	F	
PERTICARO SANTE				F	A	F		F	F															
PETRELLI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	
PETRINI PIERLUIGI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F					F	F	F	C	F	F		

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
ROCCHETTA FRANCO																									
RODEGHIERO FLAVIO					F	C	F	F	F	C	F	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANELLO MARCO																									
ROMANI PAOLO																						F	F	F	
RONCHI ROBERTO	C	F	F	F	C												F					C	F		
ROSCIA DANIELE	C		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F			F	F	F	F	F		F		
ROSITANI GUGLIELMO	F	C								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ROSSI LUIGI	C	F	F	F	C					F	F	C	F	F									F	F	
ROSSI ORESTE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F																						
ROTUNDO ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
RUBINO ALESSANDRO	F	F		F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUFFINO ELVIO				F	C	F	F	F	C					F	F	F	F	F				C			
SACERDOTI FABRIZIO	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F				
SAIA ANTONIO											F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	A	A	
SALES ISAIA	C	F	F	F	C	F	F	F														C	F	F	
SALINO PIER CORRADO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F															
SALVO TOMASA	F	F	C	F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
SANDRONE RICCARDO	F	F	F	F		F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANZA ANGELO MARIA	F		F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SAONARA GIOVANNI	C	F		F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SARACENI LUIGI		F	F	F	C	F	F	F	C	F	C												F	F	
SARTORI MARCO FABIO	C	F	F	F	C	F		F														C			
SAVARESE ENZO	F	C	C	F	C	F	F					F													
SBARBATI LUCIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA MASSIMO	C	F	F	F	C	F	F		C	F		F													
SCALISI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
SCANU GIAN PIERO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F									A	F	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO																									
SCERMINO FELICE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		F	F	F		F	F	F	C	F	F	
SCHETTINO FERDINANDO	C	F		F	C	F	F	F	C	F	C										F				
SCIACCA ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		
SCOCA MARETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	C		F	F	C	F	F	F	C	F				F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
SCOZZARI GIUSEPPE														F	F							C	F	F	
SEgni MARIOTTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24
	1 2 3 4 5 6 7 8 9 0 1 1 1 1 1 1 1 1 2 2 2 2 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0 1 2 3 4
SELVA GUSTAVO	F C
SERAFINI ANNA MARIA	
SERVODIO GIUSEPPINA	C F F F C F F F C F F F F A F F
SETTIMI GINO	
SGARBI VITTORIO	
SICILIANI GIUSEPPE	F F F F F F F F F F
SIDOTTI LUIGI	
SIGNORINI STEFANO	C F F F C F F F F C F F F F F F F F
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	C F F F C F F F C F C F F F F F F F C F F
SIGONA ATTILIO	C F F F C F F F F F F F F F F F F F F
SIMEONE ALBERTO	F F C C F F F F F F
SIMONELLI VINCENTO	C F C F C F F F C F F F F F F F F
SITRA GIANCARLO	C F F F C F F F C F C F C F F F F F F C F F
SODA ANTONIO	C F F C F F F C C F F C F F
SOLAROLI BRUNO	C F F F C F F F C F C F C F F F F F F F C F
SOLDANI MARIO	C F C F F F F F F F F F F F
SORIERO GIUSEPPE	F F F F C C F F F F F F F C F F
SORO ANTONELLO	C F F F C F F F C F F F F F F F F F F
SOSPITI NINO	F F C F F F F F F
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F F C F C F F F C F F F F F F F F F A
SPARACINO SALVATORE	F F F F F F F F F F F F F
SPINNI VALDO	C F F F F F C F F
STAJANO ERNESTO	C F F F F F F
STAMPA CARLA	C F F F C F F F C F F F F F F F F C F F
STANISCI ROSA	C F F F C F F F C F C F C F F F F F F F C F F
STICCOTTI CARLO	C F C F F F F F C F F F F F F F C F F
STORAGE FRANCESCO	F F A F F F F F F
STORNELLO MICHELE	F C F F F F F F F F F F F F
STRICK LIEVERS LORENZO	F F A C F
STROILI FRANCESCO	C F F F C F F F F F C F F F F F F F F C F F
SUPERCHI ALVARO	C F F F C F F F C F C F C F F F F F F F C F F
TADDEI PAOLO EMILIO	F F F F F F F F F F
TAGINI PAOLO	C F F F F F F F
TANZARELLA SERGIO	C F F F C F F F C F F
TANZILLI FLAVIO	F F F F F F F F F F
TARADASH MARCO	F F F C A F
TARDITI VITTORIO	F C C F C F F F F F F F F F F F F F F
TASCONTE TEODORO STEFANO	F C F F F C F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
TATARELLA GIUSEPPE																								
TATTARINI FLAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F				F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TAURINO GIUSEPPE	C	F	F	F																		F		
TESO ADRIANO																								
TOFANI ORESTE	F	F	C			F	F					F	F								A	F		
TOIA PATRIZIA	C	F	F	F	C	F							F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
TONIZZO VANNI	C	F	F	F	C						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TORRE VINCENZO																								
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F									F	F	F	
TRANTINO VINCENZO	F			F	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
TRAPANI NICOLA	F	F	F	F	C	F	F	F													F	F		
TRAVAGLIA SERGIO	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO																								
TREMONTI GIULIO																								
TREVISANATO SANDRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRINCA FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRINGALI PAOLO	F	F	C		C		F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
TRIONE ALDO	C		F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C								C	F		
TURCI LANFRANCO	C	F	F			F			C	C	C			F	F	F					C	F	F	
TURCO LIVIA	C	F	F					C	F	C	F	C									C		C	
TURRONI SAURO																					C	F	F	
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
UGOLINI DENIS												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
URBANI GIULIANO																								
URSO ADOLFO																					F	F		
USIGLIO CARLO	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALDUCCI MARIO		F	F	F				F			F						F				F	F		
VALENSISE RAFFAELE		F	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
VALENTI FRANCA	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALIANTE ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	F	A	F	C		F		C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	A	A
VANNONI MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VASCON MARUCCI	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VELTRONI VALTER																								
VENDOLA NICHÌ																								
VENEZIA MARIO	F	F		F				F		F			F	F	F	F	F	F	F	F				
VIALE SONIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
VIDO GIORGIO	F	F	F										A	C	C	C	C	C	C	C	A			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
VIETTI MICHELE	F	F	F	F	F		F	F		F			F	A	F	F	F	F			F	F		
VIGEVANO PAOLO																								
VIGNALI ADRIANO	C			F	C	F			C	F	C				F	F	F	F	F	F	C	F		
VIGNERI ADRIANA	C			F		F					C	C									C	F		
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T											
VISCO VINCENZO	C	F	F														F	F	F	F				
VITO ELIO		F	F						F															
VIVIANI VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VOCCOLI FRANCESCO	C	F	A												F						C	A	A	
VOZZA SALVATORE																								
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZACCHEO VINCENZO				F	C									F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
ZACCHERA MARCO	F	F		F	C	F	F		C	F	F	F		F	F		F	F	F	F				
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F		C	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANI MAURO																								
ZELLER KARL	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZEN GIOVANNI	C	F		F	C	F	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	C	F	F	F				F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZOCCHI LUIGI	F											F										F		

* * *